TORINO
Anno 75 - Num. 66
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-579): Arte Cinematografica, Teatri, Varietà, Concerti, Conferenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-959 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Torino e Provincia: Sei mesi mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 1560.

I COMUNICATI DELL'ASSE

Due corazzate inglesi presso Creta colpite in pieno da aereo-siluranti

Nuovi attacchi nemici respinti nel settore di Cheren

Il comunicato n. 283

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 283:

Sul fronte greco normale attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri velivoli hanno spezzonato truppe nemiche. Aerei britannici hanno effettuato un'incursione su una nostra base aerea; la nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto un velivolo tipo «Wellington».

Velivoli da caccia germanici, in una incursione su Malta, hanno abbattuto un «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, vari parcheggi di automezzi sono stati attaccati da velivoli germanici.

Nell'Africa Orientale, la battaglia si è riaccesa accanita nel settore di Cheren, dove il nemico ha rinnovato senza tregua i suoi attacchi, ovunque respinti dalle nostre truppe.

Durante l'incursione nemica su Dire Daua, citata nel Bollettino di ieri, la nostra caccia ha abbattuto due velivoli nemici. Altri due velivoli sono stati abbattuti nel settore di Cheren.

Nella notte sul 15, un aereo inglese ha silurato nel porto di Vatona una nave-ospedale pronta per il carico di feriti. Lievissimo le perdite subite.

Prosegue il bombardamento sui porti dell'Inghilterra

Berlino, 17 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha attaccato nella scorsa notte diversi importanti obbiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale. Gli impianti portuali e i magazzini di Bristol e di Avanmouth sono stati bombardati con ottimi risultati. Anche le attrezzature portuali di Portsmouth sono state centrate con bombe di grosso calibro.

«Durante il giorno aerei tedeschi da ricognizione hanno affondato a 350 chilometri ad ovest dell'Irlanda due navi mercantili nemiche armate per complessive 4 mila tonnellate.

«Durante un'azione di aerei da caccia tedeschi contro Malta è stato abbattuto un cacciatore nemico del tipo «Hurricane».

«Il nemico non ha servolato durante il giorno né durante la notte né la Germania né i territori occupati».

A conferma dell'efficacia delle azioni compiute la notte scorsa dalla Luftwaffe, si apprende che la stampa londinese di oggi pubblica un comunicato ufficiale nel quale fra l'altro si riconosce che «l'attacco contro una città occidentale è durato questa notte varie ore, causando ingenti danni sia a causa delle bombe esplosive che per incendi appiccati dagli spezzoni. Si registrano morti e feriti».

Per quanto riguarda gli attacchi su Bristol, il *D.N.B.* dirama che in tutto il territorio della città si notavano numerosi incendi piccoli e grandi. Sugli impianti portuali sono stati constatati due incendi particolarmente vasti. L'equipaggio di un aereo ritornato ha annunciato che verso le 2 della notte ha osservato una gigantesca esplosione sopra la città, seguita da una immensa fiammata alta circa mille metri e talmente luminosa che a giudizio dell'equipaggio non può che essersi trattato della esplosione di un gasometro centrato da un colpo in pieno.

Da fonte americana si ha inoltre che la città subì due violentissime incursioni. Dopo la prima la popolazione, credendo che tutto fosse finito, lasciò i ricoveri e rientrò nelle abitazioni. Poco tempo dopo gli stormi germanici erano di nuovo sulla città cogliendo la popolazione nel letto. Ciò spiega il numero elevato delle vittime fra la popolazione. I danni sono stati elevati in tutti i quartieri, compresi quelli industriali. Complessivamente l'offesa tedesca si è prolungata per molte ore e a migliaia sono cadute le bombe incendiarie e dirompenti. Pesanti autobus sono stati proiettati dalle esplosioni contro le case sfondandone i muri. Di un gruppo di soldati e pompieri intenti a spegnere un principio d'incendio, che è stato colpito in pieno da una bomba, non si è trovato più traccia.

Nelle vicinanze di Newcastle, oggi un vapore mercantile di 4 mila tonnellate è stato così gravemente danneggiato dagli aerei da combattimento tedeschi che gli equipaggi al ritorno dall'azione hanno potuto vedere la nave mentre affondava.

I centri dell'industria aeronautica inglese sono stati colpiti in modo gravissimo, dopo i duri colpi sferrati dall'arma aerea tedesca su Coventry, Bristol, Liverpool, Southampton, Rochester e Londra. Come gli inglesi vogliano ad essere privati, ed in quale misura, dei loro migliori posti di produzione per quanto si attiene alle costruzioni degli aerei, risulta dalle notizie e dalle relazioni svedesi. Così, ad esempio, la R.A.F. attua ora l'estremo tentativo di rimettere nuovamente in efficienza gli aerei tedeschi che sono precipitati. Dalla stessa fonte risulta ancora che sono stati mandati a tecnici negli Stati Uniti i motori degli aerei tedeschi precipitati allo scopo di farli esaminare, nel che si avrebbe un prova particolarmente efficace quanto alla straordinaria bontà del materiale di aviazione tedesco.

Le due grosse unità coperte da nubi di fumo

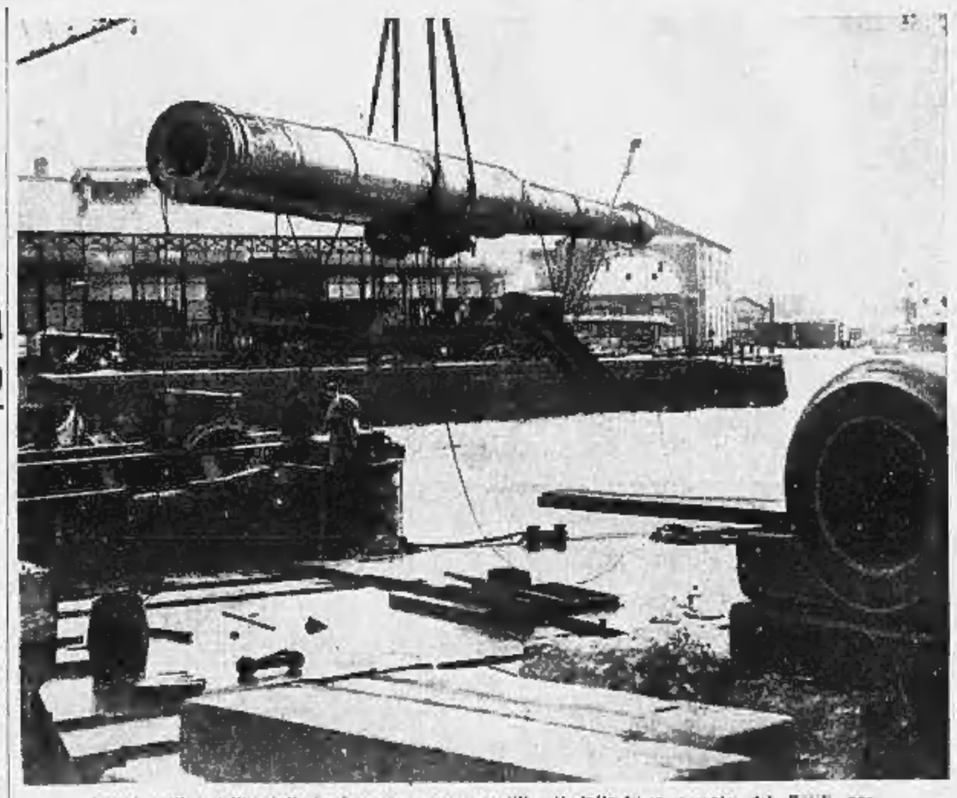
BERLINO, 17 marzo.

Nel pomeriggio il «D.N.B.» ha comunicato:

«Aerosiluranti dell'Arma aerea tedesca avvistavano nel pomeriggio di ieri nelle acque di Creta, e precisamente a quaranta chilometri ad ovest di Capo Crio, una formazione di unità da guerra nemica composta di due navi da battaglia, sei incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere.

«Ad onta del violentissimo fuoco dell'artiglieria controaerea, gli apparecchi tedeschi attaccarono immediatamente le due navi da battaglia lanciando a colpo sicuro i due siluri che infatti raggiunsero il bersaglio. Subito dopo lo scoppio dei proiettili i due colossi scomparivano dietro fitte nubi di fumo nero verdastro.

«Tutti i nostri apparecchi fecero quindi ritorno incolumi alle loro basi dopo avere assestato un altro grave colpo alle forze navali inglesi nel Mediterraneo».



Grossi calibri dell'artiglieria francese vengono utilizzati dalle forze armate del Reich per la difesa delle coste della Manica che sono ormai fitte di cannoni puntati contro l'Inghilterra.

Battaglia notturna nel cielo di Albania

Tre "fortezze volanti" e un "Blenheim" attaccati di sorpresa dai nostri caccia: una "fortezza" abbattuta e un'altra incendiata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte greco, 17 marzo.

L'altra notte l'aviazione nemica ha tentato una incursione su una nostra base aerea dell'Albania.

Verso le 2 del mattino, tre aerei tipo «Wellington» e uno tipo «Blenheim» hanno sorvolato la città, e, dopo aver gettato alcuni razzi luminosi per meglio riconoscere gli obbiettivi, si dirigevano verso l'aeroporto con l'intenzione di bombardare gli apparecchi che vi erano in sosta, gli impianti e i depositi. Durante il loro rapido giro di ispezione, gli aviatori devono essersi meravigliati che la nostra difesa contraerea non tentasse minimamente di ostacolarli. Le postazioni di artiglieria e di mitragliatrici disposte nelle immediate vicinanze del campo d'aviazione, infatti, tacevano. Agli aviatori nemici sfuggì, però, che, appena dato l'allarme, due nostri Falchi si erano levati in volo per andare loro incontro e tentare un nuovo esperimento di caccia notturna, esperimento riuscito in pieno. I quattro velivoli nemici, compiuto il primo agguato di bombe e fidando sempre più nella incolumità per la mancanza di fuoco di sbarramento da parte delle artiglierie, compivano un nuovo giro circolare per riconoscere ancora meglio gli obbiettivi, ma uno di essi, un «Wellington», si trovava improvvisamente alla sua coda uno dei nostri Falchi che lo inquadrava sul tiro preciso delle sue mitragliatrici. Un duello aereo notturno si accendeva fra i due apparecchi. Le rosse pallottole traccianti del Falco si incontravano con le sfere del nemico. Il crepitare delle mitragliatrici nel cielo mortale, a mille metri di altezza, nel cuore di una notte piena di stelle, teneva in sospeso le decine di migliaia di spettatori che assistevano. Una, due, tre raffiche prolungate e precise del nostro cacciatore non abbandonava la preda, poi sul «Wellington» affiorò una piccola fiammata. Il Falco scaricava ancora le sue armi sul nemico già in fuga verso il mare. Una nuova fiammata, questa volta più grande della prima; poi il grosso aeroplano in bombardamento, tutto avvolto a un tratto dal fuoco, non rinacì più a mantenersi in linea di volo e sbandò paurosamente precipitando in fiamme.

Delle tre «fortezze volanti» una era stata distrutta nel giro di pochi secondi dall'audacia e dalla fredda precisione di un nostro cacciatore che, per la prima volta, si cimentava nel difficile cómpito di tentare la caccia notturna.

Dei sei uomini che componevano l'equipaggio del «Wellington», quattro riuscivano a gettarsi con i paracadute e sono stati fatti prigionieri. Gli altri due rimanevano carbonizzati tra i resti dell'apparecchio.

Frattanto un secondo aereo nemico veniva individuato e inseguito dal secondo Falco, che dirigeva su di esso il fuoco delle sue mitragliatrici. Le traccianti del nostro cacciatore colpivano in pieno l'aereo nemico e fu notato anche su di esso un principio d'incendio, anche assai difficilmente avrà potuto far ritorno alla sua base.

La terza «fortezza volante» e il «Blenheim» che la accompagnava stimarono più prudente abbandonare al più presto il campo del combattimento.

I lanci effettuati dagli aerei nemici non arrecano fatto alcun danno né alle case né alle persone, il cacciatore che per primo è riuscito ad abbattere un velivolo nemico in caccia notturna, è il sergente maggiore Penna, che, per quest'azione, è stato decorato sul campo di medaglia d'argento al valor militare. La nuova si viene ad aggiungere alla altra due medaglie d'argento e a quella di bronzo al valor militare che il bravo sottufficiale si era in precedenza guadagnate per altre imprese di guerra.

L. P. Busatti

Agitazione ai Comuni

per le perdite del tonnellaggio

Lisbona, 17 marzo.

Soltanto oggi da una corrispondenza del redattore parlamentare dell'Agenzia ufficiosa britannica si viene a sapere l'argomento di cui si è trattato, in una movimentata seduta segreta svoltasi giovedì scorso, alla Camera dei Comuni. L'argomento, di scottante attualità, all'ordine del giorno era la situazione della marina mercantile britannica. Di fronte alle violente critiche rivoltegli da molti parlamentari, che l'accusavano di non essere stato capace di far fronte alla gravissima situazione, il governo ha dovuto dare assicurazioni che sottoporrà il problema ad un minuzioso esame, tenendo conto di tutto quanto è stato detto dai deputati. Negli ambienti parlamentari si auspica la nomina di un uomo energico che si incarichi di far fronte ai numerosi, gravi problemi della marina mercantile, soprattutto per quanto si riferisce alle nuove costruzioni.

Non solo il ministro della Marina mercantile, ma anche il Primo Lord dell'Ammiragliato è stato oggetto di critiche vivacissime.

L'agitazione che regna nel campo parlamentare sta a dimostrare quanto grave sia il problema e quanto difficile sia il modo di farvi fronte, soprattutto in vista di un peggioramento della situazione nel campo dei trasporti navali.

Le navi del Presidente

Nel discorso pronunciato sabato all'Associazione dei giornalisti accreditati presso la Casa Bianca il Presidente Roosevelt ha detto: «L'Inghilterra ha bisogno di navi? L'America le darà le navi». La frase è orgogliosa e molto lontana dalla realtà.

Non abbiamo mai discusso né discutiamo la capacità di produzione industriale degli S. U. Quello che mettiamo in dubbio è la possibilità da parte dell'America di assicurare un aiuto rapido alla Gran Bretagna, soprattutto nei prossimi mesi che saranno probabilmente quelli decisivi.

Il tonnellaggio della flotta mercantile transoceanica degli S. U. non è un segreto di guerra. La cifra la si può trovare su qualsiasi annuario: ammontava all'inizio delle ostilità a 7,5 milioni di tonnellate. Una flotta non troppo superiore a quella che possedeva la Norvegia. Questi 7,5 milioni di tonn. di piroscafi devono assicurare le comunicazioni marittime, non solo dell'America del Nord, ma anche delle Repubbliche dell'America centrale e del Sud, che dispongono piroscafi in misura insignificante. Devono inoltre garantire il trasporto delle materie prime dal Pacifico e perfino i trasporti da San Francisco a Vladivostock.

Sino a pochi mesi or sono la marina mercantile inglese aveva una parte preponderante nei trasporti dell'Atlantico meridionale e nei mari della Cina, anzi fra marina inglese e americana esisteva una viva concorrenza. A poco a poco gran parte dei piroscafi britannici sono stati richiamati nell'Atlantico dove è già in corso la battaglia primaverile.

Una cifra dimostra la penuria di piroscafi degli S. U.: i noli tra i porti dell'America del Nord e quelli del Sud, che pur sono aumentati nell'ultimo mese del 25 %. Poche navi potrà quindi dare il Presidente agli amici d'oltre oceano. Quanto alle nuove costruzioni, il piano del Presidente preannunziato nel 1941 piroscafi per un milione di tonnellate. Un tonnellaggio che i tedeschi possono affondare in trenta giorni. In febbraio sono state silurate ed affondate navi per 740 mila tonnellate.

Fermezza e decisione dell'Asse di fronte all'epilessia anglosassone

La dottrina di Monroe calpestata da Roosevelt che tenta di contrabbandare con l'etichetta d'una democrazia menzognera il suo imperialismo plutocratico

Berlino, 17 marzo.

Ancora una volta la coincidenza della cronaca politica pone uno di fronte all'altro contemporaneamente davanti al giudizio pubblico due discorsi, uno di un capo delle Potenze autoritarie e l'altro di un capo delle democrazie, affinché più facilmente e senza alcun sforzo proprio di indagine l'opinione mondiale possa avere il prontuario immediato della malafede arruffona, fanfarona e faccendiera, propagandistica, demagogica e agitatoria che regna da quella parte e della dirittura e coerenza morale, e sobrietà di atteggiamenti con cui vi si risponde da questa. E' il caso dei due discorsi di ieri, del Presidente Roosevelt davanti alla stampa estera accreditata a Washington, e del Führer in occasione della celebrazione dei Caduti in guerra: due discorsi dei quali per la stampa tedesca il secondo vale senz'altro come di risposta preventiva al primo.

Vecchio ciarpame

Il discorso di Washington mercanteggia davvero sopra all'opinione tedesca, costituito come è di tutto il vecchio logoro ciarpame dell'arsenale democratico, che non una ma mille volte gli arlecchini delle democrazie occidentali hanno carnevalescamente indossato e hanno sventolato davanti al mondo, credendo di confondere e di avvergognare l'autoritarismo, ma non riuscendo in verità ad altro se non a divertire una volta di più alle proprie spalle la platea della gente seria e pensante.

Ancora una volta questo ciarpame è ripresentato — si osserva a Berlino — tale e quale, senza l'aggiunta di alcuna sia pure lieve sfumatura nuova, che valga a sollevarlo appena al livello di una seria discussione politica, ove se ne tolga un aumentato tono di sfacciataggine, di vanteria, che a prima vista ad altro non è da riportare se non alla soddisfatta nocciolenza e sicurezza delle ormai raggiunte posizioni della grande «mistificazione», che con l'approvazione della legge sugli aiuti, a fini inconfessabili, si volevano raggiungere. A questo aumentato tono di sfacciataggine e di arroganza, peraltro, si continua a contrapporre a Berlino l'immutata tranquillità e compostezza di tono e di linguaggio di prima, segno e prova di profonda convinzione e di complicati calcoli di previsione su tutte le eventualità possibili (lo ha detto anche il Führer), accompagnata anche da una uguale fermezza di argomentazione e di confutazione che non dà scampo alcuno nè tregua all'avversario.

Si osserva come il cavallo di battaglia principale, bolso destriero per altro, dell'argomentazione del Presidente, sia anche una volta quello dell'accusa al Nazionalsocialismo, il quale in proposito sarebbe, secondo Roosevelt, peggiore ancora dell'antico tedesco nazionalismo, di trascurare e distruggere le basi politiche del consenso popolare, quali, secondo questo grandissimo maestro delle democrazie d'ogni tempo e d'ogni luogo, si troverebbero esemplificate nel sistema elettorale dei Paesi che ancora hanno il privilegio di beneficiarne, fra cui è, come dalla recente esperienza si è visto, anche l'America. Ahimè, la inconsistenza di questa gratuita asserzione del signor Roosevelt è per la stampa tedesca dimostrata non già dalla camuffata e celata violenza intimidatrice e corruttrice di metodi elettorali di consorteria che in certe grandi democrazie finiscono per trasformare il Presidente in dittatore incontrollato ed incontrollabile — argomento che porterebbe troppo per le lunghe, e a cui il presidente Roosevelt certo non si presterebbe — bensì più semplicemente e direttamente dal modo con cui il nazionalsocialismo è venuto al potere; a colpi cioè — come la stampa tedesca ha sempre inutilmente ricordato al presidente Roosevelt — di maggioranza elettorale in pieno regime democratico liberale, colpi di maggioranza che hanno finito a poco a poco per diventare plebiscitari sulla quale linea di consenso popolare convengono ancora.

Il grandissimo maestro democratico di là dall'Oceano dimentica anche una volta — gli fu osservato la stampa tedesca — che Adolfo Hitler, è stato chiamato al potere dal costituzionalissimo Hindenburg, per libera e travolgente designazione plebiscitaria del popolo tedesco: designazione plebiscitaria che il signor Roosevelt, chiamato or ora alla dittatura con scarsissima maggioranza di voti, sarebbe ben lieto di poter vantare a base del suo sconfinato potere.

Di un tale consenso popolare attorno al Regime nazionalsocialista il signor Roosevelt, qualora fosse per caso schizzinoso a riconoscere l'autenticità dei ripetuti plebisciti che Adolfo Hitler anche dopo l'avvento al potere ha chiesto ed ottenuto dal suo popolo, potrebbe per lo meno vederne un riflesso equivalente in altra forma, per esempio, negli spettacolari «plebisciti finanziari» che l'assistenza invernale tedesca costituisce ogni anno attorno al Regime e che parlano un linguaggio più che eloquente.

I fini della guerra

All'accusa di soppressione delle libertà politiche che, collegata con la precedente, è la seconda del ciarpame arlecchinesco rimesso a nuovo dal Presidente Roosevelt, la stampa del Reich ufficiosamente risponde additando quanto si è appreso appena pochi giorni or sono alla Camera dei Comuni, da una risposta del Ministro per le India Amery, al deputato Sorensen, che cioè in questo momento la libera Inghilterra, per cui l'America mette a disposizione tutto il suo aiuto, si fine della salvezza delle libertà democratiche del mondo intero, tiene ben trentadue Ministri indiani, centrali e provinciali, in gattabuia, il che è un metodo bellissimo per far trionfare le volontà popolari e le libertà delle Nazioni. Degno della più onorevole menzione appare poi a tutta la stampa del Reich, ad illustrare la tesi del Presidente in sostegno del nuovo ordine che egli vorrebbe introdurre nel mondo, quel che or ora ha scritto il *Chicago Journal of Commerce* per definire la democrazia che piace al signor Roosevelt, e cioè «il potere di poche persone le quali dai posti direttivi chiudono la bocca a qualsiasi opposizione». Si ricorda del resto anche, edificantemente, la dichiarazione di viatico con cui recentemente Churchill salutò Halifax partente per la sua missione a Washington, quando disse che l'avvenire del mondo dipende ormai dai rapporti che si stabiliranno fra Inghilterra e Stati Uniti, e che «la comunità di obiettivi fra le due Potenze anglo-sassoni determinerà la forma e le sorti del mondo per i prossimi secoli».

Tutto ciò getta un chiaro sarbagllo di luce anticipata sul nuovo ordine che le democrazie anglosassoni vorrebbero instaurare nel mondo. Ma dove la impudente sfacciataggine del signor Roosevelt ha raggiunto il massimo è nel postulato enunciato che il mondo non abbia bisogno di alcuna Nazione la quale per la sua grandezza o per la sua forza militare si arroghi il diritto e il fatto del predominio e del dominio mondiale sulle altre Nazioni. Qui la stampa tedesca risponde semplicemente additando l'Inghilterra, e osservando che se la Germania ha un fine di mira in questa lotta, questo fine consiste appunto nell'impedire che una Nazione per la sua grandezza o per la sua potenza si arroghi il diritto o il fatto del dominio del mondo, su tutte le altre Nazioni: e questa Nazione, basta guardarsi un momento attorno, altro non è che l'Inghilterra.

Pare impossibile che la famosità partigiana possa accecare a tal punto da impedire di vedere la realtà di un dominio mondiale realmente esistente — a cui si guarda poi con una evidente cupidità e segreta rivendicazione successoria, per fingere poi l'ossessione di un dominio che non c'è mai stato e che non c'è, come quello della Germania, la quale se mai ha posseduto per poco tempo alcuni territori coloniali, dei quali è stata depredata proprio dall'Inghilterra.

Il diritto delle Nazioni

La risposta preventiva a tutto ciò — si conclude — è stata solennemente data dal Führer nel suo discorso di ieri, che la stampa tutta richiama, quando ha detto che «il mondo non è minimamente fatto per uno o per pochi popoli, e che un ordine mondiale il quale pretenda di fondarsi eternamente sulla divisione dei popoli fra possidenti e nullatenenti, durerà soltanto fino a che questi ultimi non credano giunto il momento di pretendere anche essi la loro parte di diritti su questa terra di Dio». Questo anche è — ci pare — libertà e diritto delle Nazioni, con il permesso almeno del signor Roosevelt.

Nella dichiarazione del Führer, del resto, che «nessuna Potenza e nessun aiuto della terra potranno mai cambiare nulla all'andamento di questa lotta, e che perciò l'Inghilterra crollerà» si ravvisa evidentemente a Berlino un accenno chiaro alla politica del signor Roosevelt. Sulla medesima linea appare nuoversi anche la dichiarazione del Führer che la plutocrazia internazionale, avendo voluto che questa guerra fosse spinta al suo punto estremo, troverà in essa il suo annientamento. Per quanto riguarda poi gli aiuti e gli invii a tutto spiano che il signor Roosevelt ha nuovamente promesso all'Inghilterra e ai suoi partigiani la stampa si limita a richiamare la dichiarazione del Führer, in uno dei suoi precedenti discorsi, dell'avvertimento cioè che chiunque voglia aiutare l'Inghilterra deve ricordarsi che qualunque nave, accompagnata o non accompagnata, che si offre a portata dei siluri tedeschi, sarà inesorabilmente affondata.

Tutti i commenti al discorso del Führer, poi, rilevano ancora in prima linea la dichiarazione che la potenza tedesca si trova oggi, in tanto vasto spazio del mondo, sempre più numerosa, più armata ed agguerrita come non mai, decisa a batterai e compiere nel '41 quello che nel '40 è stato cominciato; dichiarazione che è messa anche in rapporto con quell'altra che, se nell'inverno che ora si chiude l'alleata italiana ha dovuto sopportare da sola tutto il peso degli attacchi britannici, le Forze Armate tedesche riprendono ora accanto a lei la loro parte in questo compito. Adolfo Hitler — così scrive in proposito oggi l'agenzia *D. a. D.* — ha voluto con queste parole nuovamente sottolineare non solo l'indissolubile unione delle due Potenze dell'Asse, ma ancora una volta precisare le sue precedenti dichiarazioni sulla nuova fase della lotta. La fermezza e la tranquilla decisione che emana da tutto il discorso del Führer — così si osserva a Berlino in conclusione — caratterizzano al suo giusto grado l'atteggiamento tedesco, e fanno il più eloquente contrasto con il nervosismo e l'eccitazione dei discorsi che si sentono in questi giorni da parte dei politici londinesi.

Giuseppe Piazza

Il ritorno a Belgrado del Ministro sovietico

Belgrado, 17 marzo.

Il Ministro dell'U.R.S.S. a Belgrado dopo aver trascorso qualche tempo a Mosca è rientrato nella capitale jugoslava.

Due uomini e due metodi

Quasi per mettere a rapporto due uomini e due metodi, il caso ha voluto che Hitler e Roosevelt parlassero nello stesso giorno e, si può dire, sullo stesso argomento.

Fato maligno per il demagogo d'oltre Atlantico, in quanto la logica, rettilinea, virile parola del Führer ha valso a mettere in maggior luce la vacua, inconsistente, dubbiosa chiacchiera del capo della consorteria plutocratica di Washington.

C'è nel discorso di Hitler una serrata sintesi della situazione europea, una chiara e suggestiva visione di quelle che sono le rispettive posizioni dei due gruppi belligeranti, insieme con una quasi divinatrice anticipazione degli eventi che maturano. Hitler, come già Mussolini nel suo recente discorso al Teatro Adriano, non ha dissimulato in severità dell'urto in atto tra le Potenze dell'Asse e le superstiti democrazie occidentali: anzi, proprio da questa severità, proprio da questa calcolata, essenzialità della lotta, trae motivo di accresciuta fiducia e di serena convinzione circa i fini di guerra dell'Italia e della Germania suoi precisi. Si tratta, per i due Paesi alleati, di liberare, una volta per tutte, l'Europa dalla soggezione al conservatorismo reazionario di Londra e di arrivare il proletariato del vecchio continente ad una vita meno disagiata, a una forma di convivenza internazionale non soggiaciuta alle angherie, alle prepotenze, alle esosità della plutocrazia senza patria e senza coscienza.

L'impegno è categorico. E come la sanguinaria determinazione della critica bellicista di Londra, di scatenare la guerra per strangolare in una Fascismo e Nazismo, non ha in alcun modo rallentato la marcia delle due Rivoluzioni sociali di Roma e di Berlino, ma ne ha anzi accelerato l'associazione, in vista di un comune obbiettivo da realizzare e di un comune destino da dominare; così la pesantissima velleità di Roosevelt, di accendere in lizza a fianco di Churchill impegnando nell'arduo impresa tutto il potenziale produttivo degli Stati Uniti mobilitato in difesa di una causa quale quella che trova nel «pio» Halifax il suo più sinistro abbassatore, non impedirà in alcun modo che il lato britannico si rompa e che dalla catastrofe dell'impero britannico possa sorgere poi popoli europei un'era di pace e di benessere sociale.

Dietro la pacata ma ferma parola di Hitler, il mondo intero può vedere un blocco formidabile di armi e di volontà, un'ineccia passione patria che accomuna i due Popoli d'Italia e di Germania, accorre non soltanto il coraggioso esempio ed il prestigio ascendente di due Capi come Mussolini e come Hitler, ma anche il possesso di un'idea rivoluzionaria, la padronanza di una missione storica, quali quelle che hanno fatto del Fascismo e del Nazismo due trionfali formule resurrezione patrie, due suggestive e irresistibili idealità che hanno trovato delle baionette e dei Martiri consapevoli della fecondità del loro sacrificio.

Quanto alla preteso di Roosevelt, di intervenire da padrone nella determinazione del nuovo statuto europeo, è appena il caso di osservare come appaia piuttosto contraddittoria la sua aspirazione destinata a restare tale.

Chi non è con l'Asse, ma sarà contro l'Asse, non potrà certo, domani, che subire tutte le conseguenze dei suoi errori, che trarre le somme dei suoi calcoli sbagliati.

d.

Soldati carristi britannici catturati insieme alle loro macchine dai tedeschi sul fronte cirenaico in uno degli ultimi scontri tra formazioni delle forze corazzate germaniche ed inglesi di cui hanno dato notizia i comunicati dell'Asse. (Telefoto)

Savona e i suoi problemi

Lo scalo marittimo

Possibilità di comunicazioni con la Svizzera lungo il canale navigabile da Torino al Lago Maggiore

SAVONA, marzo.

Se occorresse ancora una prova dello spirito rivoluzionario che improntà il corso vertiginoso della nostra epoca, basterebbe soffermarsi a considerare questo tipico «caso» del porto di Savona, di fronte alle esigenze dell'entroterra e alla sua posizione rispetto a Genova. Con una visione dei propri interessi commerciali esatta se pure politicamente limitata e particolaristica, secondo l'andazzo dei tempi, la vecchia Torino lo aveva sempre proclamato «suo». Savona porto di Torino. E in realtà, indipendentemente dalla competenza territoriale riconosciuta per legge, lo era. Il carbone necessario alle sue industrie le veniva di qui, e più queste si affermavano e più il beneficio contraccolpo si faceva sentire sullo scalo marittimo che acquistava d'importanza, a tal segno che, per rimediare alle deficienze dei trasporti ferroviari caricate dal binario allora unico in tutta la lunghezza della sola linea torinese per Ceva-Bra, e avviare all'interno i combustibili provenienti dall'Inghilterra, si crearono le funivie, che con i complessi impianti portuali e appennínici, lungo i diciassette chilometri del loro sviluppo aereo, li trasportavano a San Giuseppe di Cairo, allo scopo di utilizzare anche la seconda linea ferroviaria in direzione del Piemonte per Acqui-Alessandria.

Una concezione superata

Nessuna miglior prova della convenienza economica di Torino a valersi di Savona; tuttavia dopo la guerra del '14 e con l'avvento del Fascismo, la situazione parve mutare. La lotta che già era impegnata tra Genova e Marsiglia si intensificava e lo scalo per eccellenza del Mediterraneo, quello che dal fondo del golfo ligustico è la naturale porta aperta dell'Europa centrale, sul terreno mercantile anticipava la difesa dagli attacchi plutocratici di cui Marsiglia con i suoi piroscafi in arrivo giornaliero dalle colonie, carichi di ricchezze, era la catapulta puntata contro di esso in pieno «Mare Nostrum». Mussolini, sempre all'erta e con lo sguardo fisso alle nubi minacciose addensate sull'Europa, lo dotò di nuovi potenti mezzi, creando contemporaneamente con la camionale del Giovi l'arteria di comunicazione interna che, fermata a Serravalle, al sagliente di biforcazione delle vie per la Lombardia e per il Piemonte, doveva servire ad entrambe le regioni. Così Genova diventava il porto sovrano del Mediterraneo e si comprende come in questa lotta di giganti tutto dovesse essere subordinato al raggiungimento del fine supremo, che consisteva nel non lasciarsi sopraffare, col pericolo di soffocamento, proprio sul punto di convergenza dei nostri interessi commerciali più squisitamente europei; e per non lasciarsi sopraffare, occorreva innanzitutto non dare adito neppure alla parvenza che i due grandi porti si combattessero tra loro come in antico.

Fu il periodo che a Torino culminò nella preoccupazione dei tecnici e nel proposito degli enti pubblici di allacciare la città a Serravalle, prolungandone l'arteria mussoliniana sino alle rive del Po per un diretto collegamento mercantile con la Dominante, la cui ultima estromissione avrebbe dovuto concretarsi in un nuovo sbocco nella Svizzera lungo la Valle d'Aosta e il Colle del Furrel, tra Cormajore e Martigny.

Che con ciò Savona in certo senso fosse messa in seconda linea, non è cosa che neppur oggi, a distanza, possa stupire. Non che Torino pensasse a rinunciare allo scalo del Latimbro; nella ripartizione dei compiti, distribuzione che non doveva d'altra parte arrivare fino alla assurda creazione di compartimenti stagni fra le due città dell'entroterra rispetto alla funzione dei due scali, c'era posto per tutti e il traffico che seguiva la sua corrente naturale non avrebbe potuto essere facilmente deviato; ma a Torino, più che quaggiù, si intuiva il peso della questione, già nemica, che premeva su Genova, e di questa ultima si cercava di secondare l'azione con un comune sforzo decisivo. Una tale concezione, non ebbe del resto modo di dare i suoi frutti, giacchè ancora una volta con lo scoppio della guerra tutto era rimesso sossopra, per cui non solo sin d'ora si può presagire che domani Genova potrà procedere per la propria strada indipendentemente da ogni diretto conflitto di interessi portuali collaterali, ma questi, per un giuoco bizzarro, troveranno materia ai loro sviluppi nelle stesse zone europee cui è volto, con la sua opera di penetrazione, lo scalo della Lanterna. La differenza — diciamo meglio, la novità, consisterà in questo, che ve la troveranno battendo strade diverse.

Rivincita storica

In altri termini l'ordine nuovo che già si viene delineando in Europa prepara anche alla stretta unione fra Savona e Torino nuovi più vasti campi di lavoro. Genova, libera ormai dei suoi movimenti, non basterà più ad assistere i compiti che l'attendono sulle vie del Gottardo e del Sempione; e Savona, che si è appagata sin qui della mèta raggiunta dal Piemonte, attraverso Torino sarà portata anch'essa sul piano internazionale raggiungendo la Svizzera per la via idrica del Lago Maggiore e di Locarno. Quello che a tutta prima è potuto sembrare un altro deviamento di traffico a danno del secondo porto ligure — il progetto del canale navigabile di allacciamento di Torino a Venezia lungo la Bassa Padana e di congiungimento al Verbano — si presenta invece ora sotto l'aspetto lusinghiero di una impensata possibilità di reciproco sfruttamento. Chi si sentirebbe infatti di negare a priori che per certe merci pesanti e d'ingombro sbarcate in Liguria fra il Bisagno e il Letimbro, esista maggior convenienza a salire con le funivie a San Giuseppe per scendere sui treni a Torino e di lì, al canto medio di otto centesimi alla tonnellata-chilometro, avviarsi sui natanti alla base delle ferrovie elvetiche per le necessità locali e del centro Europa, il che limiterebbe il transito sulle ferrovie italiane, nè consentirebbe delle stesse funivie, a meno di centocinquanta chilometri?

Siamo dunque lontano da qualsiasi superstizio spirito di campanile e in piena aderenza alla pratica fascista di operare per sè solo in quanto si operi nell'interesse superiore della Nazione) alla vigilia della rivincita storica di Savona. Da quando nel 1528 la città, vista da Andrea Doria, ebbe colmato il porto, il desiderio della rinascita rimase sempre nel cuore dei savonesi che la compirono attraverso i secoli in oscura umiltà, con tenacia perseverante, con passione inestinguibile, fino al compimento della prima fase connessa col sorgere e con l'ascesa della Torino industriale e automobilistica.

Oggi lo scalo, la cui organizzazione si concentra ancora completamente nella vecchia Capitaneria, donde una sorta di gestione impeccabile ma alla buona, quasi a sistema familiare, si distingue da Genova, oltrechè nelle proporzioni e nella struttura, in quella che è la sua più ambita insegna di «porto di basso costo»; appunto perchè tutto vi è semplificato, perchè le operazioni di imbarco e sbarco vi si compiono col minimo di spesa, con le navi affiancate alle banchine, con l'eliminazione delle chiatte da un lato e delle imprese dall'altro, giovandosi degli impianti elettrici di sollevamento e dei binari ferroviari da cui tutte le banchine sono servite: ciò che ha fatto estendere l'attività portuale e mutare l'aspetto della vita sulle calate.

Lo scalo non è più infatti assorbito dal carbone ma ha fatto posto anche alle merci varie. L'Azienda Mezzi Meccanici dipendente dalla R. Capitaneria, in un decennio ha portato il movimento al più promettente sviluppo, trattando con le merci cosiddette «alla rinfusa» — farine, grano, granturco, legname — anche le merci «ricche». La stessa Fiat vi ha fortemente contribuito con le sue autovetture e i suoi autocarri, sia per destinazioni oltre Oceano, sia in direzione dell'Italia meridionale e dell'Africa Orientale Italiana. In soli quattro anni le merci varie sono salite da 96 mila tonnellate a 176 mila, e nell'esercizio 1937-38 hanno raggiunto le 208 mila con un impiego di 10.590 ore di lavoro e con 30.500 tonnellate tenute in sosta nel magazzino. In queste cifre non sono comprese altre 88 mila tonnellate affidate ai mezzi di bordo o maneggiate a braccia per il carico e scarico dei velieri.

L'Ente portuale

Con tali requisiti, con una maestranza addestrata e disciplinata, e per quanto gli impianti attuali abbiano già subito profondi miglioramenti, il porto non è ancora tecnicamente quello che può e deve essere. Dall'esame anche superficiale dello sviluppo conseguitone in questi ultimi tempi — si legge in una memoria dell'Unione fascista dei commercianti della Provincia pubblicata nel 1940 — balza evidente la necessità di approntare senza indugio quella attrezzatura di cui già da molto si sente la grave mancanza e che si rende ormai indispensabile se si vuole che il porto stesso risponda convenientemente alle occorrenze di un prossimo domani in cui, per il moltiplicarsi dei traffici, Savona sarà indubbiamente chiamata a svolgere nel vasto quadro dell'economia del Paese una funzione di peculiare importanza». E la memoria, elencata la necessità più urgenti, concludeva invocando l'istituzione di un Ente portuale che provveda all'ulteriore potenziamento del Porto.

Senonchè questa più moderna e aggiornata attrezzatura del porto che giustamente si invoca, lascierebbe il problema al punto morto in cui si trova, se non si cercasse di correre ai ripari contro la lamentevole insufficienza delle comunicazioni con l'entroterra. Si Savona, secondo la riesumazione che ne ha fatto l'altro giorno, è stata presaga nell'ideare sino dal 1806 il suo allacciamento idrico alla valle del Po, che si realizzerà domani in parte con la utilizzazione del canale da Torino alla Svizzera, non è men vero che resta sempre da superare la barriera dell'Appennino e che questo postulato, in relazione alle necessità accertate, non è raggiungibile se non con l'attuazione integrale del programma di cui mi sono industriato di tracciare le linee sommarie. Doppio binario per le merci e per i treni rapidi; una rotabile a quota media per il traffico pesante e per quello veloce: ecco ciò che attende Savona. E lo attende anche da una più stretta cooperazione di Torino che non ha minore interesse alla soluzione del vitalissimo problema.

Francesco Oddone

La prossima costruzione dell'«autostrada tirrena» fra Genova e Savona

Genova, 17 marzo.

Come è stato annunciato, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha recentemente stanziato quattro miliardi di lire per lavori e opere pubbliche, di cui quattro miliardi 600 milioni andranno all'Azienda della strada, la quale è incaricata di nuove opere stradali e fra queste anche alcune autostrade in progetto. La Liguria beneficierà di questo nuovo stanziamento, in quanto è allo studio la realizzazione dell'autostrada Genova-Savona, la quale sostituirà senz'altro tutte le progettate varianti alla via Aurelia e favorirà la soppressione degli undici passaggi a livello che da Voltri a Savona intralciano il traffico della magnifica litoranea.

L'autostrada Genova - Savona, che è già stata studiata nel suo tracciato, si chiamerà «autostrada tirrena». Avrà una lunghezza di 50 km., una larghezza superiore a quella della camionale Genova-Valle del Po, si svolgerà a monte della via Aurelia ed avrà un percorso a carattere panoramico, veramente ideale. I paesi della Riviera appariranno dall'alto con uno spettacolo di incomparabile bellezza.

Tecnici ed esperti stanno già effettuando sopralluoghi e studiano il lungo tracciato della nuova opera, affinchè il piano sia completo in ogni particolare, non appena sarà possibile dare il via alla realizzazione del magnifico progetto.

I «Ludi juveniles» della Cultura e dell'Arte

Le selezioni federali

Roma, 17 marzo.

Hanno avuto luogo domenica 16 marzo XIX in tutta Italia le selezioni federali di *Ludi juveniles* della cultura e dell'arte dell'Anno XIX, alle quali hanno partecipato circa 30 mila organizzati vincitori delle eliminatorie Gil di Fascio, svoltesi nel decorso febbraio con una imponente partecipazione di giovani. I temi per le categorie Giovani Fascisti, Avanguardisti, Giovani Fasciste e Giovani Italiane sono stati assegnati dal Comando generale, e tratti dai discorsi del Duce; mentre per le categorie Piccole Italiane e dei Balilla i temi sono stati assegnati dai rispettivi Comandi federali.

Notevole è stata anche la partecipazione dei giovani degli istituti artistici alle selezioni juveniles dell'arte. La Commissione esaminatrice di ciascun Comando è presieduta dal comandante federale e costituita dal R. Provveditore agli Studi, dal vice-comandante federale della Gil, dalla Ispettrice federale, dal Segretario del Guf, dal presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, dal Fiduciario dell'«A.F.S.», dal capo dell'ufficio preparazione politica, dalla capo-sezione culturale sociale e professionale e da un elemento tecnico. I vincitori delle selezioni federali, ad eccezione del Balilla e delle Piccole Italiane, parteciperanno alle finali nazionali che avranno luogo in Roma nella terza decade di maggio.

Giornalisti tedeschi e nipponici alla Scuola della Polizia dell'Africa Italiana

Tivoli, 17 marzo.

I rappresentanti della stampa italiana e i corrispondenti romani dei principali giornali germanici e nipponici hanno visitato la scuola della polizia dell'Africa Italiana ove attualmente, oltre al battaglione di guardie che compie il suo normale ciclo di addestramento, un folto gruppo di ufficiali delle S. S. e funzionari della polizia del Reich frequentano il terzo corso di addestramento teorico e pratico.

I rappresentanti della stampa delle tre nazioni amiche ed alleate accompagnati da un generale ispettore della P. A. I. e dal comandante la scuola con numerosi ufficiali hanno visitato anzitutto la scuola stessa interessandosi al normale funzionamento di essa.

Il corpo della P.A.I., come precisa il suo regolamento organico, assicura l'ordine e la sicurezza nella A. I. e costituisce una forza di cui si vale l'autorità politica per il conseguimento dei fini imperiali che lo stato fascista si propone per assicurare la difesa delle istituzioni del territorio e per salvaguardare la sanità fisica e morale delle popolazioni.

Costituito nel dicembre del 1936 con il nome di «polizia coloniale»; poi mutato nella denominazione di «Polizia dell'Africa Italiana», esso è riuscito a dotare l'impero di un organismo di polizia, modello, cosciente e perfettamente attrezzato.

Modellata sulla struttura politico-amministrativa della Libia e dell'A.O.I. è l'organizzazione del Corpo, che ha a Roma, presso il Ministero dell'Africa Italiana, il comando generale; a Tripoli ed a Addis Abeba ha due ispettorati generali; e in ogni capoluogo di governo ha una questura che a sua volta allunga le sue propaggini nei centri minori con uffici commissariali, sezioni, stazioni e posti di polizia, a seconda della densità della popolazione, dei traffici e del movimento stradale.

Il corpo ha inoltre due centri di reclutamento per indigeni, uno ad Addis Abeba e l'altro all'Asmara; e una banda regolare a cavallo, più bande regolari, e sette battaglioni ai quali il Duce ha imposto i nomi di gloriosi pionieri della espansione italiana in Africa.

I battaglioni sono tutti usciti dalla scuola di addestramento di Tivoli.

Le funzioni di questo Corpo speciale, che finora si compone di un organico di circa 12.500 uomini di cui oltre 5.000 sono nazionali, sono varie e complesse perchè debbono assicurare l'osservanza dell'ordinamento africano fascista. Naturalmente tali compiti sono numerosi, difficili e delicati, e come tali essi esigono una disciplina ed una altrettanto salda preparazione tecnica. Reparti specializzati esplicano, inoltre, i servizi di polizia stradale, ferroviaria, portuaria e confinaria.

Nel corso di questa guerra il Corpo di Polizia dell'Africa Italiana ha partecipato a numerose azioni belliche in A.O.I. e a tutto il ciclo di operazioni contro il Somaliland, distinguendosi per ardimento e perizia. Il contributo di sangue e di gloria dato dalla Polizia dell'Africa Italiana è sintetizzato, oltre che dalle numerose ricompense concesse agli appartenenti al Corpo, dall'eroismo sublime del vice brigadiere Orecchioni, il quale, cadendo da prode, ha meritato la più ambita conferma del suo valore.

Così il Corpo, in pochi anni, ha raggiunto un grado di efficienza e di organizzazione tecnico-militare da farlo additare ad esempio, mentre ha offerto argomento di studio ai nostri alleati tedeschi, i quali, a più riprese hanno inviato contingenti di truppe e di ufficiali a frequentare speciali corsi di orientamento sull'organizzazione e sul funzionamento della polizia dell'Africa Italiana.

I giornalisti hanno assistito anche, con viva ammirazione, al campo sportivo, a una normale esercitazione del battaglione allievi, che ha compiuto interessanti prove dimostrando la sua già matura preparazione bellica.

Una compagnia del battaglione ha anche eseguito alcuni movimenti in ordine chiuso, cantando da ultimo l'inno Impero e l'inno nazionale del Reich.

I rappresentanti della stampa hanno infine fraternizzato, unitamente agli ufficiali del P. A. I. e agli ufficiali tedeschi in una cameratesca riunione svoltasi a Villa d'Este.

Il pagamento dei depositi dei connazionali in Francia

Roma, 17 marzo.

Si annuncia che l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha diramato una circolare alle Direzioni generali delle principali Banche del Regno con le istruzioni per il pagamento dei controvalore in lire italiane delle somme depositate dai connazionali in Francia in base all'accordo del 6 marzo 1940, che non poterono essere trasferite in Italia anteriormente alla data di dichiarazione di guerra, per mancanza di valuta di compensazione.

Si fa presente che, in mancanza di quotazione ufficiale del franco francese, è stato fissato il cambio di 38 lire italiane per cento franchi francesi e che il suddetto recupero potrà aver luogo soltanto nei limiti delle possibilità di utilizzazione di franchi francesi da parte dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

I rimpatriati che si trovino in tali condizioni potranno rivolgersi eventualmente, per il tramite della più vicina filiale o agenzia, alla Direzione generale o alla corrispondente in Italia della Banca presso la quale è stato effettuato il deposito in Francia, richiedendo che vengano effettuate in loro favore le operazioni relative.

Bilancio della Banca d'Italia

Oltre 154 milioni di utili netti

Roma, 17 marzo.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» pubblica che la Banca d'Italia ha chiuso l'esercizio 1940 (fra parentesi le cifre corrispondenti del 1939) con lire 569.960.885 di utili lordi (lire 441.295.444) provenienti per lire 542.087.367 (415 milioni 250.214) da operazioni dell'esercizio, e per lire 27.893.468 (26.045.230) da impieghi patrimoniali.

Fra le spese figurano: amministrazione, lire 171.153.697 (147 milioni 180.348); per la fabbricazione biglietti, lire 21.299.100 (13 milioni 570.199); per la tassa di circolazione sui biglietti, lire 45.257.791 (31.370.673); per ammortamenti diversi, lire 87.376.168 (62.139.822). Il totale delle spese è ammontato a lire 435.714.307 (343.976.016).

Gli utili netti da ripartire ammontano a lire 154.246.528 (117 milioni 319.428).

Dopo avere assegnato: lire 30 milioni 849.505 (23.463.855) a ciascuna delle riserve, quella ordinaria e quella straordinaria; lire 18 milioni (id.) per il pagamento di lire 60 per azione di dividendi; e lire 281.060 (id.) al credito fondiario in liquidazione; residuano lire 74.268.856 (52.110.587), che spettano al Tesoro dello Stato.

I sindaci rilevano giustamente che i risultati raggiunti dalla Banca d'Italia sono stati quanto mai soddisfacenti.

I lavoratori dell'albergo in Germania

Roma, 17 marzo.

In un colloquio tra il cons. naz. Paladino, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il dott. Rust, capo dell'Ufficio di collegamento del fronte tedesco del lavoro per l'Italia e il camerata Carlo Erb rappresentante del Capo del Turismo per l'arruolamento dei lavoratori del commercio italiani per la Germania, sono stati discussi, in uno spirito amichevole e cameratesco, i rapporti esistenti tra le due organizzazioni, al fine di una più intensa collaborazione. Hanno costituito oggetto di particolare esame, in base al concorso recentemente stipulato e approvato dai due governi amici, i problemi inerenti l'invio in Germania di un numeroso contingente di lavoratori del commercio appartenenti alla categoria d'albergo e dei pubblici esercizi.

L'inquadramento sindacale delle latterie sociali

Roma, 17 marzo.

Con decreto ministeriale pubblicato stamane nella *Gazzetta Ufficiale* viene disposto l'inquadramento sindacale delle latterie sociali.

In base a tale decreto sono attribuite alla Federazione delle cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, le latterie sociali, ancorchè costituite di fatto, che si avvalgono per le operazioni di lavorazione o di trasformazione o di vendita del prodotto dell'opera di uno o più dipendenti.

Sono attribuite alla Confederazione degli agricoltori le latterie costituite fra agricoltori aventi carattere di lavorazione turnaria, ovvero quelle in cui la lavorazione viene effettuata a turno direttamente dai soci senza avvalersi dell'opera dei dipendenti.

I lavoratori dipendenti dalle latterie attribuite alla Federazione nazionale fascista delle cooperazioni per la trasformazione dei prodotti agricoli sono attribuiti alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria.

L'Ambasciatore sovietico ricevuto dalla Regina

Roma, 17 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, la Maestà della Regina e Imperatrice ha ricevuto in prima udienza l'eccellenza Nicola Gorelkin, ambasciatore della Russia sovietica.

Teatri-Cine-Concerti

La «Locandiera» di Persico al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 17 marzo.

Incaricato di scrivere un'opera per il Teatro Reale dell'Opera, il maestro napoletano Mario Persico, che anni fa ottenne nello stesso teatro un lusinghiero successo con la *Bisbetica domata*, ha scelto per libretto *La locandiera* di Carlo Goldoni. Se ha affidato l'adattamento a Mario Ghisalberti, a cui Goldoni è familiare per altri felici adattamenti, è il librettista, per rimanere il più possibile fedele al testo, si è limitato a trasferire la commedia, quasi nel testo originale, in versi, non aggiunte e modifiche richieste da esigenze strettamente operistiche: la necessità di inserire il coro, e di far cantare i personaggi.

Così il librettista, poichè Mirandolina tiene locanda a Firenze, ha posto la locanda stessa presso le Cascine, ed ha ambientato l'azione, che si svolge in un sol giorno, nella ricorrenza dell'Ascensione, in cui, come è noto, si svolge la tradizionale «Festa del grillo». Mirandolina — scrive Goldoni nelle sue *Memorie* — per le sue grazie ed il suo spirito conquista i cuori di tutti coloro che alloggiano nella locanda. Dei tre stranieri che vi abitano, due sono innamorati della bella locandiera, ma il Cavaliere di Ripafratta, che è il terzo, poichè non si fida ed odia le donne, la tratta sgarbatamente, e si burla dei suoi camerati. E' contro quest'uomo burbero e selvaggio che Mirandolina punta tutte le sue batterie: non l'ama, ma è piccata, e vuole, per amor proprio e per l'onor del sesso, sottomettere umiliarlo e punirlo. Comincia con l'adularlo, fingendo di approvare e di condividere il disprezzo che il cavaliere ha per le donne; vi aggiunge l'indifferenza, il disgusto anzi, per gli uomini, tutti vani e ridicoli, che perdono la testa dietro alle gonnelle, detesta in particolare i due gentiluomini che non la lasciano in pace, e si dice alcuna e contenta soltanto in compagnia del cavaliere, che almeno non la importuna con ridicole galanterie. Come Mirandolina, in un sol giorno, riesca ad innamorare ed ingelosire il Cavaliere di Ripafratta, a metterlo nel sacco ed a dargli quella lezione che la sua superbia e la sua pretesa impenetrabilità meritavano, è noto a quanti conoscono quella mirabile e deliziosa commedia del Goldoni, così umana fresca scintillante da costituire una delle sette meraviglie dell'arte teatrale italiana. L'opera di seduzione di Mirandolina, è così garbata e briosa e penetrante, spontanea e contenuta; l'azione, tutta l'azione è così equilibrata e perfetta da far gridare al miracolo.

Non era facile impresa perciò trasferire il capolavoro goldoniano sulla scena lirica. E bene ha fatto Ghisalberti a rispettarlo, oltrechè nella struttura, nello stesso linguaggio, chè nella commedia non c'è nè una battuta nè una parola di più della necessarie. Ma s'è dovuto creare l'ambiente, per allargare la cornice del quadro e dare più ampio respiro allo spettacolo, e s'è fatto perciò ricorso a scene e spunti popolareschi. La commedia ha perduto così un po' del suo spirito, del suo carattere, della sua intimità, e codesta perdita doveva necessariamente ripercuotersi nella musica, la quale risente qua e là dello squilibrio organico che s'è voluto a creare nell'azione, e non riesce a mantenere quella unità e continuità stilistiche e d'ispirazione che era necessaria alla commedia di Goldoni. Detto questo, in linee generali, dobbiamo riconoscere che il maestro Persico ha reso spesso musicalmente ed estremamente, il senso delle situazioni e lo spirito della vicenda, anche se il dialogo musicale, la sua maniera di «recitar cantando», non sempre abbia quel brio leggero e quello scatto sorprendente che l'azione della commedia forse in certi momenti richiederebbe. Nei pezzi chiusi la melodia è sempre nobile e piacevole. L'opera si avvale di una armonizzazione schietta e fluida e di uno strumentale gustoso e vario, di effetti sobri e felici. Quando l'orchestra si restringe e si compone in un complesso da camera con strumenti concertanti, quasi ad esprimere il senso d'intimità che è nella commedia, l'estro del musicista brilla con maggior proprietà. I motivi popolari, non tolti, come'è consuetudine, da questa o quella raccolta, ma inventati dall'autore, hanno un generico carattere dialettale non privo, però, a causa di ispirati ed ingegnosi accorgimenti, di sapore e di colore. In complesso un'opera che riafferma la belle qualità del valoroso musicista napoletano, la cui maturità è evidente nella sapiente scelta e discriminazione degli elementi musicali meglio atti a caratterizzare e definire l'opera.

Per questa *Locandiera* il Teatro dell'Opera ha messo insieme un complesso artistico di eccezionale valore. Basta dire che Mirandolina era Mafalda Favero cantante ed attrice di autentico e felice talento, e che il Cavaliere di Ripafratta era quel grande artista che, nel genere, non ha rivali: Mariano Stabile. Essi hanno conferito ai due personaggi principali della commedia il loro vero carattere, hanno dialogato e cantato deliziosamente, contribuendo in modo non indifferente al successo dello spettacolo. Gli altri interpreti, tutti lodevoli, erano Tito Gobbi (conte d'Albaflorita), Maria Huder (marchese di Forlimpopoli), Maria Huder ed Edmea Lamberti (le due cortigiane), Ferruccio Tagliabue (Ferruccio) ed Adelio Zagonara (il servitore).

L'opera è stata concertata e diretta con ardosa diligenza ed intelligente ricerca di effetti dal maestro Oliviero Fabritiis. Bellissime le scene del Polidori, su bozzetti di Mario Pompei. Vivissimi gli applausi e numerose le chiamate agli artisti ed all'autore alla fine degli atti, e con maggiore intensità dopo il primo ed il terzo atto.

m. g.

Resa di conti, di E. Cagliero al Carignano

Questa sera ha luogo al Carignano l'annunciato esordio della Compagnia diretta da Antonio Gandusio — di cui è prima attrice Cesarina Gheraldi — che rappresenta *Resa di conti*, nuova commedia di Emilio Cagliero. Tale commedia sarà duplicata nell'unico spettacolo festivo di domani, alle ore 16,15.

AL TEATRO DI TORINO si svolgerà stasera, alle 20,45, il 4° concerto della attuale stagione sinfonica diretta dal maestro Fernando Previtali. In programma: Spontini: «La vestale»; introduzione dell'opera; Beethoven: «Sinfonia n. 5 in do minore», op. 67; Ghedini: «Architetture», concerto per orchestra (prima esecuzione a Torino); Franck: «Il sogno e i sogni di Psiche», dal poema sinfonico «Psiche»; Stravinski: «L'uccello di fuoco»; «suite» del balletto.

Sullo schermo: *Ridi, pagliaccio*, di C. Mastrocinque - *Ballo all'Opera*, di G. Von Bolvary

Ridi, pagliaccio non è soltanto il titolo del film; ma anche quello di un eccezionale «numero» che un quartetto di acrobati presenta in un grande teatro di varietà. Sono giorni beati, per i quattro. Quattrini, pubblicità, grandi impresari; ora tutto va bene, sono lontani i tempi in cui la vita era grama e sempre incerta, entro i carrozzoni del piccolo «Gran Circo Pellegrini», rassegnato a esibirsi nei piccoli centri. Del quattro acrobati, due sono particolarmente lieti della nuovissima vita, si sono da poco sposati. Lui aveva salvato lei dalle acque d'un fiume, dove lei si era buttata quando, uscita dal carcere, invano aveva tentato di ritrovare i suoi, la sua mamma; e lui l'aveva fatta accogliere al «Circo Pellegrini», l'aveva iniziata a quel lavoro, l'aveva convinta a diventare sua moglie, non volendo nulla sapere del suo passato. Ma ora questo improvvisamente ritorna, dà alla vicenda un brivido drammatico; poi tutto si chiarirà, e un sorriso sereno tornerà fra i due coniugi-acrobati. Il soggetto e la sceneggiatura sono dello Zucca e dello stesso Mastrocinque; e questi ha correttamente diretta ogni sequenza, avendo fra gli interpreti Laura Solari, Fosco Giachetti ed Elli Parvo.

Ballo all'Opera, accolto cordialmente nel settembre scorso a Venezia, è di Geza Von Bolvary. Il regista che in questi ultimi anni si era affermato con film per lo più a sfondo musicale, particolarmente negli studi di Budapest e di Vienna, ora con *Il ballo dell'Opera* è tornato a uno dei suoi temi preferiti, l'operetta; riducendo quella omonima di Richard Heuberger, ambientandola con sicuri effetti ai primi del novecento, e vivificandola, specialmente nella prima parte, con alcune riprese delle commedie e commedie del tempo. Il traliccio è un po' quello di una posciadina viennese. Due mogli, innamoratissime ciascuna di suo marito, decidono, per mettere alla prova i consorti, di far loro giungere due allettanti biglietti anonimi, che li invitino a intervenire al gran ballo mascherato dell'Opera. Naturalmente, i due mariti ci vanno; e ci vanno le due mogli: e una cameriera; e un vecchio ganimede, fortunosamente sfuggito alla sorveglianza della virago che da anni e anni gli vive accanto. Così l'avventura si sa sì dipana, con frequenti equivoci, ora un po' salaci, ora spassosi, ora un po' inverosimili, ma sempre scorretti da una regia attenta e precisa, anche se nella seconda parte il film rivela qualche stanchezza: ampiamente riscattata, però, dalla piacevolezza dello spettacolo, dovuta a foggia e costumi sovente deliziosi, e a un ottimo assetto formale da Heli Finkenzeller, Marta Harrell, Paul Hörbiger, Willi Dohm, Hans Moser e Theo Lingen.

m. g.

L'Orchestra di Aidelberga al Conservatorio

Gli Amici della musica han presentato iersera una brava Orchestra da camera, quella di Aidelberga, la quale, diretta dal maestro Volfango Fortner, riunisce valenti solisti, Karl von Daltz, violino, Gustav Scheck, flauto, Ferdinand Luebeck, flauto, Louise Jakinov, viola, Hans Spengler, violoncello, Alwine Moeslinger, clavicembalo. E a sua volta l'Orchestra ospite ha fatto conoscere alcune musiche di contemporanei: un *Concerto* per archi dello stesso Fortner, di cui ascoltammo un paio d'anni fa a Venezia un quartetto per archi e che è un compositore accurato e vigoroso; una *Pastorale* per archi, un poco prolissa, ma non priva di piacevolezza e di drammaticità, di Guglielmo Maler (nato a Heidelberg nel 1902), affermatosi in rassegne tedesche con un *Concerto grosso* e parecchia musica da camera; *Due invenzioni* per archi di Bruno Bettinelli, (nato a Milano nel 1913), una «Calma», l'altra «Allegra, energica e ritmata», melodiche, patetiche, vivaci. Due grandi cose antiche recò anche l'Orchestra di Aidelberga: il quarto *Concerto brandeburghese* di G. S. Bach, che nei suoi tre tempi si belli diede agio ai solisti del flauto a becco, soave strumento, e al violinista principale di mostrare agilità e correttezza; e il secondo *Concerto* dell'op. 10 di Vivaldi per flauto, archi e cembalo, edito dallo stesso Fortner, in cui il Presto, che evoca i «fantasmi», e il Largo denominato *La notte* restano memorabili fra le più belle pagine del grande veneziano. L'interessante udizione delle musiche antiche e moderne sotto all'orchestra e al suo egregio direttore unanimi applausi, e, più tardi, in un ricevimento all'Associazione italo-germanica, feste cordiali.

a. d. c.

«Tutto per bene» di Luigi Pirandello, all'*Alfieri*

Per la serata in onore di Renzo Ricci che viene data questa sera all'Alfieri, è stata scelta la bella commedia *Tutto per bene* di Luigi Pirandello, che verrà replicata nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 20,45.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - **368,5** (kc/s 1140) - **420,8** (kc/s 712) - **491,8** (kc/s 610): Ore 12,30: Dischi di musica operistica; trasmissione pubblicitaria. — 13,15: Musiche per orchestra — 17,15: Orchestrina moderna — 18,15: Notizie dell'interno - Notizie sportive — 19,30: Conversazione — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,5 (kc/s 1367) - **232,2** (kc/s 1293): Ore 13,15: Canzoni napoletane — 13,30: Concerto della pianista Lea Cartaino — 15,15: Musica operistica diretta dal M.o Paoletti con la collaborazione del soprano Elena Vasari — Nell'intervallo (15,30): Riassunto della situazione politica — 16,15: Comunicazione ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestrina.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali. — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione.

Onde metri 236,1: Ore 20,30: «La sposa rotta», tre atti di Enrico Von Kleist — 21,45: Orchestra — Nell'intervallo: Vita teatrale, notiziario — 22,45-23: Giornale radio.

Petrarca celebrato a Bologna

Bologna, 17 marzo.

Sarà costituita a partire da giovedì prossimo la sezione umanistico-romanzo-spagnola del Centro nazionale di studi sul Rinascimento verrà celebrato il sesto centenario dell'incoronazione in Campidoglio di Francesco Petrarca.

Nel Salone de «La Stampa»

La seconda Mostra di fotografie a colori

Col concorso di numerosissimo e scelto pubblico è stata ieri sera inaugurata nel Salone de *La Stampa* la seconda Mostra fotografica a colori promossa e organizzata dalla sezione torinese dell'A.F.I., sotto gli auspici di *Stampa Sera*. Com'era stato annunciato, questa proiezione inaugurale comprendeva la prima serie delle diapositive ammesse alla Mostra, vale quanto dire oltre 150 opere accuratamente selezionate dalla Giuria. Sono così apparse sullo schermo visioni molto variate di stupende bellezze, dai ritratti ai paesaggi di ogni specie, dalle nature morte alle scenette di palpitante vitalità, tutte eseguite con un gusto artistico di indubbio valore e con perizia tecnica lodevolissima. Il pubblico, ammirando soprattutto i notevoli passi compiuti in questo campo dagli amatori fotografi italiani, ha seguito con vivo interesse la attraente rassegna e non ha lesinato applausi calorosissimi a rivolti anche ai brillante commentatore della proiezione, prof. Italo Mario Angeloni, che di ogni singola diapositiva ha saputo rilevare i pregi artistici e tecnici. Sono state inoltre proiettate alcune opere, fuori concorso, dei membri della Giuria, prof. Angeloni, dottor Mario Caffaratti, avv. Giorgio Mazzonis, e, infine, sono state presentate le venti diapositive che hanno ottenuto i premi. Il pubblico le ha ripetutamente acclamate. Per brevità di spazio siamo costretti a non poter pubblicare i nomi dei premiati che, peraltro, appariranno nell'odierno numero di *Stampa Sera* insieme ai nomi di coloro che hanno avuto menzioni onorevoli e a quelli degli altri espositori. Alla riuscita manifestazione artistica assistevano: il prof. Carlo Antonio Avenati, Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, in rappresentanza del Segretario Federale, il Vice Podestà conte Salvadori, la Vice Fiduciaria dei Fasci femminili, il Vice Provveditore agli Studi, il dottor Della Corte in rappresentanza del Questore, il prof. Carlo Cerchio per il Dopolavoro Provinciale e altre Autorità. Il merito del successo di questa interessante rassegna fotografica a colori va, oltre che agli espositori, ai soleti organizzatori della Mostra e particolarmente ad alcuni attivi membri del Comitato Esecutivo e della Giuria della Mostra stessa quali l'avv. Mazzonis, il dottor Caffaratti, Mario Vittone, il prof. Angeloni, l'ing. Italo Bertoglio, il conte Emilio Fecia di Cossato, Riccardo Moncalvo, Carlo Matis e il gr. uff. Giuseppe Ratti il quale ha gentilmente offerto, per l'uso, un ottimo proiettore che ha non poco contribuito a far risaltare i pregi delle opere esposte. Stasera, domani sera e giovedì sera si avranno le altre tre annunciate proiezioni della prima serie. Oggi martedì, dalle ore 14,30 in avanti, i nostri uffici nel salone a pianterreno distribuiranno, a chi ne farà richiesta, gli inviti per le proiezioni che avranno lu

APPUNTI PER UN RITRATTO

Prospero Balbo scrittore

Prospero Balbo dichiarava al figlio Cesare, che ce ne fa fede, di sentirsi più uomo di lettere che non uomo di Stato. Conchiusasi, o quasi, la sua carriera politica col fallimento del '21 (che ci ha servito di pietra di paragone per saggiare, in un precedente articolo, le sue effettive qualità di statista) egli ha davanti a sè, nel decennio reazionario di Carlo Felice, che lo vedrà raccolto a vita privata, un terzo periodo da dedicare all'attività letteraria e agli studi, i precedenti due periodi essendo stati: 1) la fase iniziale della sua vita, cioè quella giovinezza studiosa, che ha fatto così altamente argomentare di lui, delle capacità sue, del suo avvenire, giudici insigni, quali un Denina ed un Beccaria; 2) il decennio napoleonico, durante il quale la carica da lui ricoperta (non senza rimbrotti dei «puri») di rettore dell'Università di Torino lo pose in così proficuo contatto con gli studi e con gli studiosi. Quale è il risultato di un trentennio, almeno, quasi esclusivamente dedicato (o dedicabile) all'attività culturale? Il risultato è abbastanza modesto, così da far nascere di per se stesso un problema: come mai uomini della levatura e della sagacia del Beccaria o del Denina, nonchè del Vassalli Eandi e di altri, si siano così profondamente ingannati nel valutare le capacità del giovine Balbo.

La soluzione del problema ci è venuta facilmente in mente, riferendoci a considerazioni analoghe che abbiamo dovuto fare, nel corso di alcune ricerche sopra il Lagrange. Anche nella celebre «corrispondenza» fra il Lagrange e il d'Alembert si trovano giudizi così lusinghieri a proposito del loro comune amico, il marchese di Condorcet, da lasciare a tutta prima alquanto perplessi: come mai, anche qui, giudici così competenti e giustamente severi, che a volta trattano sottoganba nientemeno che un Eulero, dimostrino tanta indulgenza verso il Condorcet, le cui qualità di matematico sono notoriamente modeste. Gli è che si tratta, per l'appunto, del Marchese di Condorcet, cioè di un uomo di gran famiglia, il quale ha il merito di anteporre agli splendori mondani del grado, ai privilegi della posizione sociale, il culto severo delle scienze, l'amore disinteressato della cultura; e la cui adesione alla repubblica delle lettere ridonda a onore e a vantaggio di questa, come quando il Condorcet stesso fa all'Accademia l'onore di presentarsi a candidato. Se questo sentire ed apprezza (sia pure in misura minore del d'Alembert, ed appena percettibile) perfino il grande Lagrange, così alieno e distaccato da tutto, come volete che non lo sentano — nei riguardi dell'amabile e colto gentiluomo Prospero Balbo, figlio adottivo dell'illustre Bogino — un Beccaria ed un Denina, che sono abati del Settecento?

* *

Ridotte così ad una giusta misura le proporzioni iniziali, tutto il resto si spiega meglio, e i frutti della ben rispettabile e onoranda vita che stiamo esaminando non appaiono più in così forte contrasto con le promesse della giovanil fioritura. Sono frutti modesti, ma interessanti e pregevoli, e Dio volesse, per la fortuna delle Nazioni, che le *élites* sociali ne producessero sempre di consimili, dimostrando un tal grado di seria preparazione! Non credo che eventuali manoscritti inediti negli archivi Balbo, nè gli articoli sparsi nelle pubblicazioni del tempo, e non raccolti nel volume edito nel 1830 da Luigi Cibrario, possano variare gran che l'impressione che dalla lettura di questo volume si trae; rimanere, cioè, l'opera del Balbo notevolmente inferiore, non pure a quella dei suoi maestri, un Beccaria, un Denina, un Vasco; ma altresì a quella di uomini a lui più affini di mentalità e di nascita, un Napione, un Valperga Caluso. Il Balbo manifesta ed esercita l'eclettismo settecentesco, che ai suoi giorni si estende anche ai Piemontesi, per natura loro forse più inclini all'alquanto angusta serietà delle specializzazioni; e rivela pure, dei Piemontesi dell'epoca, quella inclinazione alle matematiche, che sarà poi anche, fra gli altri, di suo figlio Cesare e di Camillo Cavour. «Non posso ricordare — dirà egli, nella *Vita* del Papacino — il nome di Gaspare Tignola, senza rammentare ad un tempo ch'egli fu il primo ad introdurmi, fin dall'età mia guerile, sul limitare della dottrina geometrica, e ad ispirarmi per quella un ardentissimo amore, troppo dappoi reso vano da ben altri men gradevoli studi». E' vero che si tratta dell'opera in cui i matematici, come il Beccaria, e soprattutto il Valperga Caluso, sono a loro volta poeti e filologi, e un Michelotti o un Somis compongono capitoli e sonetti berneschi più vicina alle origini, la unità di cultura è ancor cosa comune, la specializzazione (rigorosamente praticata già dalla rigida economia mentale di un Lagrange) meno diffusa. Siamo ancora vicini alle fonti, la scienza non si è ancora stilizzata aridamente nel suo linguaggio astruso, che la preclude ai profani; e anche dilettanti come il Balbo possono parlare di «serie armoniche» o di «aritmetica politica»; l'amore dei suoi adepti è ancora fresco, ingenuo, colorito, entusiastico, e si confonde leggiadramente con l'amore della natura: sono il linguaggio e l'amore che, per l'appunto, incantano nei «naturalisti» del Settecento. Si inventano dal famoso giuovine signor de Saussure («nostro accademico», avrà cura di notare il Balbo, nella sua qualità di segretario aggiunto della Accademia di Torino) certi pittoreschi strumenti, pensate, per misurare l'azzurro del cielo e la trasparenza dell'aria, di cui quegli si vale in quelle rumseaniane, e già quasi romantiche ascensioni sul Monte Bianco, che iniziano la storia patetica dell'alpinismo; e il nostro Piemontese a descriverceli minutamente. Ecco il *cianometra*:

Il bell'azzurro del cielo, che di magnifico ammanto per ogni incontro ricopre lo universo tutto visibile, era bensì le migliaia di volte descritto da' poeti, ed imitato da' pittori; ma la molteplice gradazion delle tinte, onde il chiostro variamente si mesce, e si stempera mirabilmente, non era ancora abbastanza osservata da' fisici... Alla qual imperfezione ora si attenta di por rimedio il celebre fisico Ginevrino, e nostro Accademico, signor di Saussure... quando, nel 1788, accompagnato dal figlio, salì sul colle del gigante... fece moltissime osservazioni... così, per esempio, si vede, che al mattino il cielo è poco più azzurro sulle montagne che a Chamouni, e molto di meno lo è alla sera... e il *diafanometro*:

Il celebre Lambert nella sua photometria ha cercato la legge, secondo cui scema la luce; ma rimane a cercare la legge, secondo cui scema la distinzione, o diciamo la discernibilità degli oggetti. Noi speriamo che l'apparecchio del signor di Saussure potrà servire a tale ricerca; ma crediamo calandio, che i suoi accenti possano riuscire opportuni per chi voglia misurare la luce, non solo de' luminari celesti, quanto anche delle lampade o fiamme; oggetto, che di recente ha occupato in Francia il signor Lavoisier, ed in Torino alcuni nostri accademici, in occasione del premio proposto per l'illuminazione della città.

E' un gentiluomo illuminato del Settecento, dunque sarà filantropo; è un piemontese, dunque sarà sollecito della cosa pubblica, dell'interesse dello Stato: ed eccolo ad occuparsi di economia politica, e dar pareri «intorno all'arte di trar la seta da' bozzoli», e «intorno alla conservazione de' grani»:

et torrete ignì frigora, et frangite saxo (Virg., Georg.). La conservazione de' grani, oggetto importantissimo di pubblica e privata economia, occupò in ogni tempo lo studio e le ricerche de' fisici, de' possedenti, de' negozianti e degli uomini di Stato. Ma pari all'utilità del problema fu sempre trovata la difficoltà di risolverlo pienamente. Molti sono i pericoli cui vanno soggette le biade che vogliono tenere a serbo... Non è questo il luogo di trattenersi intorno alla guerra che fanno a' grani tante specie di sorci, d'uccelli e d'insetti...

Anticipatore, sotto certi aspetti, dell'età borghese, il servizio delle armi (che tornerà poi a formare la passione romantica e patriottica del figlio Cesare e del nipote Massimo d'Azeglio) non lo seduce, benchè si combatta, durante la sua verde età, la guerra mortale del vecchio Piemonte contro la Rivoluzione: però egli è, anche qui, piemontese abbastanza da compiacersi in studi militari, assi artiglieruschi: e la sua *Vita* del Papacino d'Antoni (scritta sotto l'usual forma di *Elogio* del famoso generale d'artiglieria, nonchè defunto consocio dell'Accademia) è anzi la migliore e più vasta opera sua: una piccola, ma ben architettata, *summa*, e prezioso emporio di notizie scientifiche e piemontesi del tempo. Non sappiamo chiudere questa ben sommaria rassegna, senza cedere alla tentazione di citar qualche frase di una lettera, che crediamo assai poco nota (perchè sepolta nelle «Opere» di un matematico), e che c'interessa, come quella che lega il chiaro nome del Nostro ad un altro nome illustre, e ad un terzo grandissimo addirittura, alla storia del nostro Paese. E' una lettera del famoso chimico conte Saluzzo al vecchio e obliato amico suo Lagrange, a Parigi, del settembre 1796, per presentargli e raccomandargli Prospero Balbo, nominato ambasciatore straordinario presso la Repubblica:

Ecco trent'anni che siamo separati, ed ecco almeno una diecina che non ho più ricevuto vostre care notizie... Devo considerare come una grande fortuna la destinazione presso la Repubblica francese del conte Balbo, mio parente, a cui sono legato dai sentimenti della stima più meritata: essa mi procura un nuovo mezzo di richiamarmi al vostro amichevole ricordo... Permettetemi di raccomandarvi questo caro e rispettabile nipote: egli ha avuto l'onore di essere allievo di un gran ministro, il conte Bogino, che ne curò l'educazione, fornendogli tutti i mezzi di sviluppare i suoi talenti, e tutte le risorse di uno spirito precoce, sotto la direzione dei celebri Beccaria, Bon e Denina. Questo giovane allievo ha così ben corrisposto alle speranze del confidente del grande Carlo Emanuele..., che l'Accademia, dopo averlo ammesso fra i suoi membri, ha creato per lui una nuova carica... Voi sentite come la sua missione sia difficile e delicata: spero tuttavia ch'egli riuscirà, a vantaggio delle due nazioni...

* *

Modesto uomo politico, il quale non seppe afferrare l'occasione offertagli con ogni evidenza dalla sorte, di diventare *l'uomo del Ventuno*, coalizzatore, con antiveggenza di oltre un decennio, delle riforme carlalbertine (come il nipote Massimo d'Azeglio seppe essere invece l'uomo del Quarantanove); modesto uomo di lettere, che non lasciò impronta originale in nessuno dei numerosi e vasti campi in cui piacque al suo eclettismo di avventurarsi (come il figlio Cesare seppe essere invece l'uomo delle *Meditazioni storiche*, della *Storia* e delle *Speranze d'Italia*) — dovremo noi trarre la conclusione che la vita di Prospero Balbo sia stata una vita mancata?

Sì, se ci riferiamo alle sue possibilità esterne, ed agli auspici che di lui trassero gli uomini insigni che menzionammo; no (anzi, diciamo pure, più energicamente: nemmeno per sogno) se ci riferiamo invece alle sue possibilità intrinseche, alla coscienza ch'egli ne ebbe, ai compiti che si propose ed effettuò. In fondo, fare un po' più o un po' men di rumore nel mondo non ha grande importanza, un po' prima o un po' dopo il rumore si estinguerà sempre: conta invece, se mai, realizzarsi nelle proprie virtualità, sia per l'alta gioia di esercitare l'attività che ci è data, e sia fors'anche, chi sa, per servire qualche arcano disegno. E ch'egli sentisse di aver fatto quel che poteva, ch'egli non avvertisse qual penosi (e, in fondo, indecorosi squilibri fra le ambizioni e le capacità, che sono il retaggio della vita mancata, ce lo dice un segno che non falla: quella serenità amabile che, in misura assai maggiore del figlio, lo sorresse e accompagnò nella vita; *vera cristiana filosofia*, com'ebbe a definirla lo Sclopis. Del resto, modesto nella politica e modesto nella cultura, *ci fu* un campo in cui egli eccelse; quel campo, meno creativo e più rappresentativo, meno personale e più speciale, che potremo chiamare *la politica della cultura*, e che ha anch'esso la sua seria importanza, animatrice e coordinatrice: magnifico, veramente, rettore dell'Università di Torino; prestantissimo (come allor si diceva) presidente dell'Accademia delle Scienze — la sua funzione «sociale» fu veramente notevole: «capo spirituale — nota giustamente il d'Entrèves — della giovane *scuola storica piemontese*», sorta con Cibrario, Provana, Sauli, Sclopis e col figlio suo, non ultimo in valore egli fu, dice il figlio stesso, *il maggior promotore di lettere* che abbia avuto il Piemonte». E il Calcaterra: «Poco scrisse; ma, da gran signore della cultura, largo di notizie e consigli non solo ai Tenivelli, ai Peyron, ai Denina... a qualsiasi egualmente valentuomo negli studi autoguidava il giovane agli altri».

La natura e l'educazione avevano disposto il Balbo per gli studi, e grande rinomanza nelle lettere non gli sarebbe mancata, se a quelle egli fosse stato libero di attendere di proposito per lungo tempo. Quantunque per la mal ferma salute, ed anche per una cotale disposizione a concentrare anzichè ad allargare i suoi scritti, egli non abbia potuto condurre opere letterarie di lunga lena, pure s'acquistò bella fama per ciò che fece...».

Confidiamo che quanto siamo andati dicendo contribuisca a porre queste parole dello Sclopis nella loro giusta luce, e ad attribuir loro un più esatto valore.

Filippo Burzio

Combattere, amare, soli

L'amata sulle paratie

TUTTI i marinai hanno i loro piccoli e grandi segreti di amore e, quando agguantano non si «smarrigliano» più, come avessero gettato il cuore insieme all'ancora.

Non tengono la felicità segreta chè sono uomini capacissimi di gridare ai quattro venti che amano che amano che amano...

Il marinaio, il buon marinaio è sempre innamorato perchè vive nell'Universo, lui e la sua anima, lui e la sua donna. Naturalmente non sa di vivere nell'Universo perchè sarebbe un pensiero troppo grande; ma certo che a volte vi è come avviluppato, quando è solo, quando, «battuto il posto di combattimento», è assolutamente solo anche se i marinai sono moltitudine, sullo stesso bastimento. La solitudine e l'amore stanno sempre insieme nel pensiero e nel cuore del marinaio.

Ogni uomo, nei momenti gravi di attesa, si comporta come fosse lontano da tutti. I cannonieri e anche quelli che non sono cannonieri si turano le orecchie con il cotone, si mettono anche la cuffia se sono nelle torri o guardano, ognuno o dentro al binocolo o dentro ad uno dei cento e cento quadranti di segnalazione, di indagine e di controllo. Tutta quella cosa meravigliosa che è il bastimento gli parla con piccole luci che si accendono e si spengono come palpitando e gli indici oscillano sui quadranti nei quali, di notte, è spalmata una patina fosforescente dalla quale il radio emana una luce giallognola dietro ai cristalli di protezione che diventano diamanti.

Ogni marinaio tiene l'occhio dentro quella luce che gli dice di fare così e così e altro non vede, neppure il marinaio che gli è vicino e nulla ode perchè ha le orecchie turate, ed ecco perchè è solo, avvolto nell'universo largo, immerso intorno a lui, sopra di lui, sotto ai suoi piedi, sulla sua testa. Non si scorge di lui che una pallida bistra di naso di bocca e di mento chinati sul quadrante che, poco a poco per la stanchezza o per la tensione diventa grande, sempre più grande come volesse prenderlo.

Non gli resta dunque che il cuore che seguita ad amare in quella immensa solitudine.

I bastimenti sono come «galerie» di quadri romantici perchè, attaccati alle paratie, nei luoghi più impensati e profondi sono appese le fotografie delle donne amate.

Quando «batte il posto di combattimento» i marinai che, durante la navigazione di guerra dormono a «quarto» cioè sulle lamiere, si alzano e di corsa si arrampicano su, per le scalette ripide, escono dalle celle come formiche da un termitaio e, cosa dopo un minuto, nelle gallerie dove ci sono i ritratti, non c'è più nessuno.

I ritratti nella luce azzurra diffusa per tutto il bastimento restano dunque soli e magari ai guardano assolutamente. I comandi seguitano ad echeggiare nei corridoi e, sonorizzati dai microfoni, salgono e discendono e corrono dovunque dalla sala delle macchine alle torri dei cannoni; si immergono fin nella benzina, volano fino al supremo fastigio del bastimento dove c'è il telescopio che spiana la curva dell'orizzonte per molte decine di chilometri e tutti li adone, anche, naturalmente se ordinano cose che riguardano soltanto qualcuno e non tutta la gente.

Davanti alle fotografie passano, di turno (a tanto solitari), i pompieri con la maschera a tracolla, il volto chiuso nel ferro dell'elmetto, l'ascia al fianco e una fascia rossa intorno al braccio.

Soltanto loro possono ora guarire l'affettuosa esposizione di quelle fotografie, sentimentalmente profondamente legate ognuna, al marinaio che, abbandonandola con un'ultima occhiata è salito al posto di combattimento. Gli uomini che sono lassù, o all'aria aperta o chiusi nelle grandi torri dalle quali escono i cannoni puntati all'orizzonte, sono come legati, radicati attraverso piccoli tenaci e invisibili fili di amore a tutti quei ritratti che sono rimasti nella luce azzurra del corridoio uno due tre...

Tutti i marinai sono innamorati e l'amore cresce nella solitudine del combattimento. Chi combatte è sempre solo, chi ama è sempre, felicemente solo.

Amare sul mare è uno stato di grazia come quello che ai credenti concede la religione. Chi ama, chi porta con sè nel combattimento, il suo amore non ha paura di morire. Crede di sempre rivivere di sempre rinascere in se stesso perchè è nata in lui un'altra creatura.

Il senso di vivere due vite fa vedere il mare più grande, in subi più leggere, l'aria più buona. E anche i colori sono più belli.

Il grigio azzurro, lucido e duro delle paratie non esiste agli occhi dell'innamorata. E' un colore, il grigio, che non esiste nell'arcobaleno, come non esiste nel suo occhio. Tutto diventa cosa come di primavera che è limpida e trasparente e che, in terra parla più sotto ai cespugli insieme al vento e in mare lustra e canta e ride sulle spume ricciute del mare. Tutti questi marinai innamorati, si sente passandogli vicino, anche senza guardarli.

Magari, qualcuno, non è innamorato di nessuna donna, ma ama l'amore, come essenza e come spirito della vita, e allora guarda con occhio aperto la fotografia dell'amico che, vicino a lui, la mette in mostra, attaccandola alla paratia come fosse parete da esposizione. L'esposizione dei cuori nudi, delle anime buone.

E quanto sono buoni questi marinai che, quando sono vestiti di azzurro e sono tutti allineati a poppa per l'«assemblea» della domenica, davanti all'Altare sembrano strisce di cielo piantate sulla coperta del bastimento. Quando batte il posto di combattimento invece, nei corridoi c'è l'«assemblea» delle fotografie solitarie e trepide sulle quali passano le voci che ordinano e, magari, da un momento all'altro il tuono tumultuoso e terribile dei cannoni le scuote, le fa ondeggiare come foglie.

Povere foglie attaccate al ferro.

Se si staccano il pompiere le raccoglie poi alza lo sguardo nella luce azzurra, come per indovinare che cos'è successo all'uomo legato a quella fotografia e vorrebbe dire alla fotografia, rimettendola a posto, che stia tranquilla tranquilla tranquilla, e che non è successo nulla, e che non si stacchi più e che seguiti ad amare il suo innamorato che col cuore è lì, vicino.

Tutti i marinai sono innamorati dell'amore e della donna, più degli altri, perchè, anche in mezzo alla «gente» quando batte il posto di combattimento sono soli.

Ernesto Quadrone

PESCATORI IN TEMPO DI GUERRA

MOTOPESCHERECCI NEL PORTO DI SANREMO

Era un porto di lusso, nato per panfili e motoscafi - È bastata mezz'annata di guerra per mutarne uso e costumi: è divenuto il più bel rifugio per le barche da pesca a largo giro

(DAL NOSTRO INVIATO)

SANREMO, marzo.

Questo è paese d'uccelli grossi. Voglio dire che qui il problema attuale della pesca ha giri d'orizzonte più vasti, batte in spazio con reti più larghe, con mezzi più grandi e anche meccanizzati. Gli utilitari della pesca dicono che questo non è pescare, nel senso vero della parola. Secondo loro i motovelieri e i motopescherecci presuppongono già un'altra arte, che pazza di soffio, e stabilisce un netto distacco da quella che è propriamente la fatica dell'uomo col mare. I pescatori di barca hanno poi un sacro terrore dei motopescherecci che, dove passano, coi loro motori veloci e le loro reti chilometriche, fanno strage di pesci grossi e piccoli, poco lasciando agli uomini di remo e di rete piccola. «D'altra parte che fanci se i motori sono stati inventati?» rispondono quelli dei motopescherecci. Comunque oggi, di fronte ai bisogni che la guerra impone, gli uni e gli altri servono allo stesso scopo di alimentare la nazione.

Chi l'avrebbe detto?

Allo sviluppo della pesca motorizzata e di maggior tonnellaggio può darsi contribuiscano anche fattori geografici e geofisici. Da Diano Marina in su, andando verso Ponente, la costa infatti scende, appiattisce, abbassarsi e quasi sbriciolarsi: il mare invera a crederla e intaccarla più profondamente, con cinacche sempre più forti. Quindi diminuiscono ogni più i seni e gli approdi per barche a remo. Ci sono troppi frantumi e troppa ghiaia sui lidi! Invece il pescatore ha bisogno, al tempo stesso, di strapiombi e di sabbie: gli strapiombi, per trovarvi fondali importanti e pesconi; le sabbie, per approdare.

Non è quindi affatto straordinario che nel tratto fra Imperia e San Remo la gente di riva si sia data piuttosto alle coltivazioni: floricoltura e orticoltura, lasciando reti e remo. La pesca si è andata così rifugiando nei due unici porti della costa: Imperia (che vanta dei due bacini portuali di Oneglia e di Portomaurizio) e San Remo. La distanza di questi porti fra di loro ha necessariamente imposto l'impiego di navigli più grossi, azionati anche dalla vela e dal motore.

Più ampio e più attrezzato anche per grandi vapori, il duplice porto d'Imperia ha carattere piuttosto industriale, specialmente oggi. Rispetto al nostro argomento, esso risulta quindi alquanto negativo.

Più specializzato per la pesca appare oggi — chi l'avrebbe detto? — il porto di San Remo. Sono i pescatori della nostra epoca, eminentemente catastatico e evasivo.

Veramente, quasi con animo presago, io lo avevo descritto in questo senso parecchi anni fa, mentre la mondanità imperversava. Mi era rifugiato tra le sue vele e le sue nasse, proprio nel punto estremo delle banchine, dove terminano lo schieramento superbo e dilagnano dei panfili e dei motoscafi laccati di bianco. Allora era il tempo dei gaudenti, dei tappeti verdi e delle notti pirotecniche. La Mecca del Glaco imperniava con le sue luminarie. Il Porto stesso era stato creato soltanto per essere una «dipendenza» della vita suntuaria e molto spesso meglio della città. Parlare di pesca allora, significava farsi prendere in giro dai numerosi ed eleganti sfaccendati della penna che soggiornavano spesso e volentieri nella amabile città.

Nuovissimo e ben attrezzato

Oggi la situazione è capovolta. E' bastata mezza annata di guerra per mutare usi e costumi. I panfili e i motoscafi sono fuggiti sotto la spinta del ciclone, e non sono rimaste che le barche da pesca. Eppure anche la mondanità è servita a qualche cosa. San Remo si è trovata, così quasi senza saperlo, con un porto nuovissimo, attrezzato, bell'e fatto, un eccellente rifugio per i piccoli tonnellaggi adibiti a quest'uno: insomma un porto specializzato per la pesca di più largo giro. Infatti nel suo specchio d'acqua quasi sempre tranquillo (perchè un alto maraglione e una potente massicciata lo difendano da quasi tutti i venti) si vedono oggi imbarcazioni a uno e due alberi, spesso anche motorizzate. Sono le vecchie «nasse» e le panzane liguri dai bei colori di bandiera, che si riflettono quasi acquerellati, nella calma. Oggi in questo porto, già consacrato alle eleganze nautiche e alle fragili imbarcazioni da piacere, vengono anche a posarsi i gabbiani. Segno di pesci! Essi si raccolgono, pittorescamente, sulle boe che galleggiano sull'acqua calma; le boe rotonde che, coi cerchi d'vecchi bianchi sembrano, di lontano torte candite... Il paesaggio ha quasi un senso antico. C'è anche una vecchia imbarcazione tirata in secco presso la Società dei Canottieri, vecchio e triste motoscafi di lusso ormai avvolti in un sepolcrale telo grigio. Anche nella sua desolante povertà questa imbarcazione, che porta ancora le sue fasce di colore acceso e mostra il suo albero veterano spoglio di vele e gli «occhi» delle sue ancore prive di catene) è commovente e viva; vive di tutto un passato. Sembra uno scafo dei lontani Miti mediterranei, arenatosi dal fondo dei millenni fin quì. Sembra, direi quasi, un canto frammentario di quei «Poemi Ciclici» che la tradizione letteraria attribuì alla età classica, insieme all'«Iliade», all'«Odissea» e all'«Eneide» ma che disgraziatamente sono scomparsi nella voragine del tempo non lasciando di sè che il titolo.

Gli zingari del mare

Ma torniamo alle imbarcazioni attive, quelle d'oggi. Sono attraccate al molo. Non son molte; ma significative. Alcune portano appesa, tra albero e albero, la loro rete ad asciugare, dopo le cavalcate sui marosi del largo. Un'altra imbarcazione a un solo albero, il piccolo equipaggio è sesso a terra. Gli uomini rammendano le reti sedutì. Un piccolo mozzo, bruno come la liquerizia, si veste e si drappeggia nelle maglie d'una nassa che due uomini gli rammendano sul dorso e sul petto.

Ognuna di queste imbarcazioni, nota a vela, porta il suo piccolo motore a nafta o a olio pesante, ma si vede che sono anfibie per adattamento! In sostanza esse rimangono sempre imbarcazioni del genere veliero, del genere classico, per le quali occorrono piuttosto marinai che motoristi.

Queste riserve alle quali dedichiamo soltanto fogli di taccuino, meriterebbero trattati romanzi. Quali uomini sono in sostanza, gli «zingari del mare»: (passatemi la frase nel suo significato più poetico). I loro velieri rassomigliano stranamente alle «caravane» cioè quelle vetture-vagone a quattro ruote, che trasportano ancor oggi giocolieri ed acrobati, giunonti ed equilibristi lungo le strade del mondo.

I velieri, a differenza delle «caravane» non hanno ruote: solcano le eterne pianure del mare con le loro ali delle loro vele sottili. Ma il loro interno, come nelle «caravane» è attrezzato per la vita nomade e sommaria di poche creature umane, che nei loro scarsi momenti liberi cianciano, mangiano, dormono, ridono, patiscono e gioiscono.

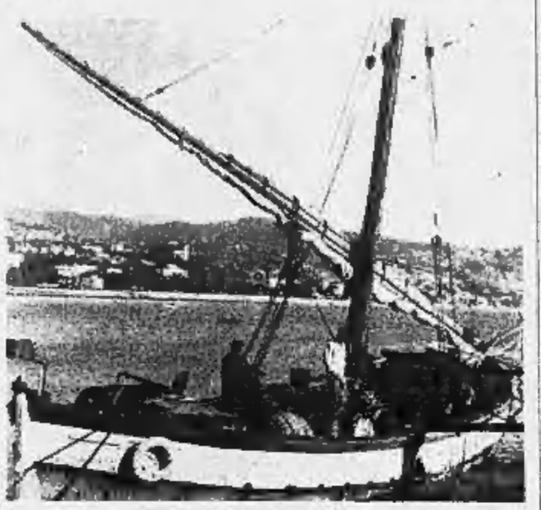
I limiti di oggi

Un tempo questi «zingari del mare» meritavano veramente questo appellativo. Facevano lunghi calabraggi lungo le coste italiane, fino alla Sicilia, e verso la Sardegna, le Baleari e anche più lontano... Chi sa dire veramente fin dove andavano? Forse anche giungevano fino alle mitiche Canarie d'Ercole e lungo le coste del Marocco. Non comunque un mistero, un bel mistero, in una epoca che, in fondo, ne era priva. Carichi di botti, di fusti d'olio, di bidoni, di reti e d'altro, questi «schiumatori del mare» seguivano il destino disparato della vita, facendo molti mestieri; uno il principale, il più audace e tradizionale, rimaneva quello della mercanzia alle vele, alle reti, al fiocco. Oggi questi velieggiatori, devono accontentarsi di bordeggiare tra Capo Nero e Capo Verde (che così si chiamano le due punte che chiudono il seno di San Remo); e anche se cercano di sfruttare tratti di mare più lungo, non vanno più in là delle acque di Ventimiglia e di Mentone. Si tratta di una pesca di carattere costiero, perchè a questi velieri non è più consentita una spinta profonda verso l'alto mare. E' proibito infatti, dalle autorità marittime, allontanarsi più di due chilometri dalla costa. Inoltre è vietata la pesca di notte, quella che si faceva con le «lampare» e che darà, col metodo dell'abbagliamento, le maggiori retate di pesce.

Perchè i pesci sono — si dice — specialmente di notte, gli esseri più credoli e più facilmente ingannabili, specialmente quando hanno la luce negli occhi.

Ricordiamoci di questo quadro di San Remo; perchè esso non sarà più domani, quel che appare oggi. La guerra è una cosa d'eccezione...

Curio Mortari



Una panzana ligure.

La selezione fatta dai volontari marinai è effettuata in Giappone molto rigorosamente. Tra le prove da superare è quella qui fotografata. Chi non resiste per tutto il tempo prestabilito, viene senz'altro scartato.

Aveva venduto

il biglietto vincitore della Lotteria

Stoccolma, 17 marzo.

(*V.*) - Disperato per aver rivenduto un biglietto di lotteria da lui acquistato e che risultò poi estratto, dando diritto ad un premio di 200.000 corone, cioè circa un milione di lire, un noto commerciante di Oestersund, nel nord della Svezia, si è ucciso oggi impiccandosi.

DIARIO ROMANO

MEMORIE di Spagna

(*l. b.*). La chiesa di Santa Maria di Monserrato, dove è stata provvisoriamente tumulata la salma di Alfonso XIII, si trova nella vecchia Roma, come tutte le altre antiche chiese nazionali straniere, anzi in una delle vie più fuori mano del popolarissimo rione Regola. La via di Monserrato prende il nome dalla figura della Madonna scolpita sulla facciata insieme col Bambino in atto di segare la roccia, donde il nome di Monserrato, corrispondente a Montesegato. Qui nel Medioevo sorgeva un ospizio per gli Aragonesi, i Valentini e i Catalani, presso il quale nel 1495 fu costruita la chiesa, su disegno di Antonio da Sangallo, con la facciata di Francesco da Volterra, eseguita più tardi. Quando gli spagnoli abbandonarono l'altra loro chiesa nazionale in piazza Navona dedicata a San Giacomo perchè minacciava rovina (ora dopo un restauro è consacrata al Sacro Cuore e appartiene ad una congregazione francese) nella chiesa di Monserrato furono di là trasportati tutti i monumenti dei cardinali e dei prelati spagnoli e collocati sotto il portico dal lato di via Giulia.

L'interno composto di una sola navata ha tre cappelle da ogni lato e vari dipinti rappresentanti Santi spagnoli di buoni pittori, un grandioso Crocefisso su tavola di Girolamo Piccolanate da Sermoneta, una statua di San Giacomo, opera giovanile del Sansovino. Nella Sacrestia due sculture del Bernini raffigurano l'anima beata e l'anima dannata. I monumenti funebri più pregevoli sono naturalmente quelli più antichi. La maggior parte di essi contiene le ceneri di personaggi della corte dei due papi Borgia, Callisto III e Alessandro VI, sepolti a poca distanza da loro: in questo piccolo lembo di terra spagnola in Italia si sono dati convegno, nell'ultimo riposo, tutti gli spagnoli che vissero in Roma sulla fine del Quattrocento e rifulsero, come satelliti, degli splendori della potenza borgiana. Però, per un'ironia della sorte, il sepolcro dei due papi è più modesto degli altri. Passi per Callisto III, ma per Alessandro VI, che amò la magnificenza regale più di quanto fosse necessario ad un pontefice, la cosa sembra inverosimile.

Eppure è vera. Tanto per fermarci ad Alessandro VI, poichè la sua fama oscura quella dello zio (come purtroppo oscura anche quella di un Santo uscito da una famiglia di diavoli, San Francesco Borgia), ricorderemo che, alla sua morte, Roma si empì di grida di giubilo. Michelotto Corella, l'esecutore materiale di tanti delitti ordinati da Cesare Borgia, compreso quello del duca di Bisceglie marito di Lucrezia, aveva fatto appena in tempo col pugnale alla mano a impadronirsi, per conto del suo padrone, dell'oro e dell'argento del tesoro pontificio, quando fu dato l'annunzio che Alessandro era morto. Gli uomini, in genere, ricordano dei morti più le virtù che i vizi, facilmente dimenticano o perdonano: con Alessandro VI i superstiti furono inesorabili e, quando il mattino dopo la salma si dovè trasportare a San Pietro, a grande fatica si poterono trovare due servitori perchè rivestissero il cadavere degli abiti pontificali. La decomposizione era subito cominciata con effetti rapidi e spaventevoli, tanto che il popolo non fu ammesso, come di consueto, al bacio del piede.

Poi di notte, al lume di poche torce, la salma fu trasportata nella chiesuola di Santa Maria della Febbri. E qui avvenne la macabra scena della deposizione nella bara, troppo stretta per un corpo che il disfacimento aveva straordinariamente gonfiato. Nessun cero si arse davanti e si può quasi giurare che tutti i testimoni di quell'orrore non vedessero l'ora di fuggire, tranne forse il freddo e impassibile cerimoniere Burkard, autore di quel Diario che contiene tante notizie sulla corte dei Borgia, registrate con un candore che è più di uno e parso sospetto, con una indifferenza che potrebbe avere il volto della malignità. Il Burkard, sia detto fra parentesi, è forse l'unico dei personaggi più in vista di quella Corte che non sia sepolto nella chiesa di Monserrato, ma secondo alcuni in Santa Maria del Popolo e secondo altri, data la sua nazionalità germanica, a Santa Maria dell'Anima.

Non si conoscono esattamente tutte le vicende della sepoltura di Alessandro VI. C'è perfino chi dubita che essa sia ora in Santa Maria di Monserrato fra questi è un diligente studioso di cose romane, Pietro Poscini, il quale ha una particolare autorità per tutto ciò che riguarda il rione Regola. Ma fondati o infondati? Nessuno può dirlo. Entrando nel tempio della nazione spagnola, con la mente rivolta sovratutto ai Borgia, nella prima cappella a destra dedicata a San Diego di Alcalà, effigiato da Annibale Carracci, si scorge il duplice ricordo borgiano composto dal Maratta nel 1689. I resti mortali dei due papi erano stati già trasportati qui nel 1610, quando furono rimossi i primitivi sarcofagi dell'antica Basilica Vaticana, cioè agli inizi della nuova mole di San Pietro. Anche là i due Borgia erano stati deposti nella stessa tomba. Il trasporto era avvenuto per l'intervento del prelato spagnolo Giovan Battista Vives di Valenza, il quale aveva intenzione di innalzare nel tempio della sua nazione un magnifico monumento ai due Borgia suoi conterranei e ne aveva trattato con Paolo V, ma, deceduto prima di potere realizzare tale disegno, le due casse già trasferitevi in forma privata furono lasciate in un ambiente annesso alla chiesa ove rimasero per più di due secoli, ossia fino al 1889, sotto il pontificato di Leone XIII Pecci. I papi spagnoli vennero allora definitivamente sistemati nella detta prima cappella alla presenza di autorità, dopo diligente esame ed il positivo riconoscimento delle salme.

Ma fino a quel punto si deve credere a questo positivo riconoscimento? Secondo alcuni non si sarebbe trattato di due casse, sibbene di una sola, con la scritta: «*Los huesos de dos papas están en esta caxeta, y Don Cristoval y Alexandro VI eran Españoles*». E la cassetta, al tempo di Gregorovius, non era deposta sotterra, ma custodita, o meglio dimenticata in una camera. Abbastanza per credere ma anche abbastanza per negare.

Le grandi manovre al nord della Svezia: soldati svedesi e le renne, il fedelissimo ed utilissimo animale dei rudi abitanti nordici.

La disfatta del giugno vista dagli scrittori francesi

Parigi, 17 marzo.

Le vetrine dei librai parigini cominciano a riempirsi di volumi dedicati alla disfatta dello scorso giugno. Il primo a vedere la luce è dovuto alla penna di Maurice Betz e si intitola *Dialogues des prisonniers*. L'autore, prigioniero sin dal 18 giugno, riproduce in esso le conversazioni dei suoi compagni di prigionia e particolarmente quelle di ex ufficiali di carriera e di complemento appartenenti ad armi od unità differenti. Quasi tutti i dialoghi vanno alla ricerca delle cause della disfatta e i motivi indicati sono spesso contraddittori. In linea generale, i protagonisti accusano il comando francese, troppo centralizzato, troppo rigido, di non avere saputo agire colla rapidità necessaria.

L'opera, com'è facile capire, ha una portata limitata mentre la stessa cosa non può dirsi del grosso volume dello scrittore e giornalista Bertrand de Jouvenel uscito in questi giorni col titolo di *Après la défaite*. Esso è, difatti, un colpo d'occhio panoramico e critico della vita francese dalla pace di Versaglia ai nostri giorni. Nello sue pagine, de Jouvenel analizza gli errori della politica di Parigi che non seppe essere all'altezza della vittoria del '18 per far notare in seguito come la catastrofe recente derivi da essi prima che da cause militari.

Il più importante di tali volumi è, però, senza esitazione *Journal de la France*, che reca sul frontespizio il nome di Alfred Fabre-Luce. Il solo francese che da anni e anni predicava la necessità di un nazismo gallico come necessità e rimedio ad un tempo per i mali di cui ha sofferto e di cui soffre ora più che mai la Francia. Sbagliherebbe, tuttavia, solui il quale immaginasse un'opera di rimpiagna e di amarezza. Si tratta, invece, di una specie di diario che va dal marzo '39 al luglio '40 e nel quale sono raccontati e commentati gli avvenimenti della guerra.

La serie delle pubblicazioni sulla guerra non può intanto dirsi esaurita dai libri già citati. Altri volumi seguiranno e tra di essi uno col quale il notissimo autore del *Viaggio al termine della notte*, Louis-Ferdinand Celine, ritornerà fra poco nell'arengo a continuare la battaglia iniziata negli anni scorsi contro gli ebrei e i massoni col terribili e virulenti *Bagatelle per un massacro* e *La scuola dei cadaveri*; volumi che il governo Daladier fece togliere dalla circolazione e in parte distruggere. La nuova opera del terribile Ferdinando si intitolerà *Les beaux draps*, locuzione intraducibile ma che può venir cantita pensando al proverbio francese « Bei drappi danno bei panni » che significa « trovarsi in mezzo ai guai ».

Diminuisce di statura per aver ingerito dei medicinali
senza il parere del medico

Stoccolma, 17 marzo.

(V.) A quali gravissimi rischi si espongono coloro, e nel [illegible] sono legioni, che senza, e qualche volta anche contro il parere espresso dal medico, ingeriscono clecmente medicinali e preparati conosciuti magari attraverso la cosiddetta quarta pagina dei giornali, e di cui ignorano completamente proprietà ed effetti, è ancora una volta dimostrato da un caso veramente sbalorditivo, riscontrato a Bispebjaerg, [illegible] grande clinica di Copenaghen.

Qualche settimana fa, nella suddetta casa di salute, si fece ricoverare un ingegnere svedese di 71 anni, molto noto nel suo ambiente, e che negli ultimi due anni, pur essendo ancora organicamente sanissimo, aveva visto la propria statura di m. 1.79 diminuire di oltre 10 cm. Non [illegible] inoltre tale rattrappimento, assolutamente eccezionale ed anormale anche tenuto conto dell'età, aveva tutti gli indizi di voler continuare, ma i medici constatarono che tutto lo scheletro del paziente era divenuto di una « fragilità » straordinaria. Uno sforzo, una [illegible] violenta, potevano provocare la rottura di una delle ossa: specialmente colpite apparivano la maggior parte delle ossa degli arti e le vertebre. Il pericolo era così grave e probabile che il professor Meulengracht, direttore della clinica, data l'anomalia del caso e la personalità del malato, volle personalmente occuparsi dello studio della sintomatologia dello straniissimo male, fece subito [illegible] prima misura, applicare al corpo dell'ingegnere un corsaletto di cuoio, una vera corazza incomodissima a portarsi, ma che solo poteva supplire al deficiente sostegno offerto dallo scheletro.

Dopo un breve periodo di osservazione, il professore Meulengracht fu in grado di constatare che nell'infermo si verificava una assoluta incapacità alla produzione del fermento di calcio che, come noto, è parte essenziale della cosidetta « sostanza fondamentale » costituente la base del tessuto osseo. La causa di questa sopravvenuta incapacità? L'ingegnere, intelligente versatilissimo in questioni tecniche, apparteneva alla aventurata specie degli [illegible]. In fondo sanissimo, ma [illegible] dalla costipazione, ogni mattina, per 35 anni di seguito, egli aveva sorbito un cucchiaio di un certo lassativo salino, composto di solfato e di carbonato di sodio. Per moltissimo tempo la natura si era difesa da sè, ma negli ultimi due anni con il normale rallentamento delle funzioni prodotto dall'età, una quantità del calcio contenuto negli alimenti da lui ingeriti, si trasformava in solfato di calcio insolubile, che il corpo non arrivava più ad eliminare. Ne era così derivata una deficienza di fosfato, carbonato e fluoruro di calcio nella composizione organica del tessuto di sostegno specialmente delle [illegible] lunghe le quali si erano così [illegible] man mano contraendo e [illegible] pendo.

Sospeso l'uso di quel tale lassativo [illegible] raccorciamento dello scheletro del paziente si arrestò istantaneamente. Le ossa vanno adesso a poco a poco riprendendo la loro normale solidità e consistenza. Mediante uno speciale trattamento a base di vitamine « D », specialmente efficaci contro la osteomalacia traumatismo delle ossa, il professore Meulengracht spera che la statura dell'ingegnere possa riacquistare qualcuno dei perduti ben 10 centimetri.

La diffusione della Radio in Svezia
Un apparecchio ogni 4 abitanti

Stoccolma, 17 marzo.

(V.) - Con poco più di sei milioni di abitanti la Svezia ha rilasciato sino ad oggi un milione e mezzo di licenze per la radio.

GLI SPORT

La più bella delle corse ciclistiche

Domani: la "Sanremo,,

Il motivo centrale è ancora il confronto tra le coppie Bartali-Coppi e Bizzi-Cinelli, ma dovrà essere svolto dagli "assi,, e dai giovani con nuovo spirito di iniziativa e di ardore

Quella che fu definita la « regina » delle corse ciclistiche italiane in linea (il re sarebbe il Giro di Lombardia) si ripresenterà domani nella sua regale veste primaverile, sfidando le difficoltà e la tempestività dell'ora e con la promessa di non essere indegna delle sue tradizioni. Questo giovane dello sport nazionale incomincia un po' tutti per il senso di giovanile rivincita che esso dà e per la fama che la circonda, ma più particolarmente gli sportivi della bicicletta rivendutti nell'atmosfera in cui respirano l'attesa e le emozioni predilette, gli affaccendati dal quadro di piani, di mobili e di nature — ora cupo, di nobili, ora fluttuante dal vento, ora ridente di sole e di fiori — tu cui si svolge la lotta degli atleti, e gli esperti che da essa attendono la risposta ai quesiti tecnici posti sul tappeto dal nuovo schieramento di forze maturato nella sosta invernale. Di questi ultimi intendo occuparmi, perchè lascio ai letterati dire del panorama e della poesia della « Sanremo ».

Le due squadre maggiori

Sapete che l'inquadramento sportivo-industriale è stato quest'anno particolarmente laborioso e discusso e offre non poche novità. Una sola marca, si può dire, è rimasta sul vecchio piede: la Legnano; ciò non toglie che anche in questo caso parecchio sia, internamente, cambiato; per primo, in posizione, dirò così, gerarchica fra Bartali e Coppi. Fino all'anno scorso la squadra aveva un solo « asso », un solo capo; oggi anche l'augusto nuovo ha tanto di galloni in casa e tricolore; il mutamento non può non influire sul funzionamento della compagine, che presenta, però, un'incognita; e un'altra è la trasformazione fisica e morale di un Coppi in fioritura in un Coppi in quasi maturità. Come lo è l'avvicinamento di un Ricci e il debutto in grande stile di un giovane di valore quale Fondi. In quanto a Bartali non si attende che la conferma della teoria secondo la quale il matrimonio non menoma l'atleta sano e serio.

Più toccata è la squadra bianco-celeste: è cambiato il direttore sportivo; non partiti Valetti e Bini, sono arrivati Magni F., Zuccotti e Ragora e sono rimasti Bizzi, Cinelli, Leoni, Vicini e Bergamaschi, è passato effettivo De Stefanis. Il corpo della pianta rimane il trio dei velocisti e Vicini. La classe dei primi è già consolidata e per casi l'incertezza tocca solo la forma e il metodo; nell'una è inutile fantasticare, sull'altra mi intratterrò in seguito. Ma la più viva curiosità converge su Magni, come alla reclame che mi pare abbia migliore sangue nelle vene. Questa gara rappresenta per lui un collaudo capitale per la sua carriera.

Acquisti e perdite hanno addirittura sconvolto la squadra bianco-nera. La nuova formazione ci presenta parecchi punti interrogativi: Risorgeva Valetti? Sallaud Jean? Biondi? Chiappini potrà dar accettare anche agli assi » in collaio? E la formazione, che è sempre bella e agile, e sarà ardita e vivace, farà da qualefoste per gli squadroni?

Altri motivi d'interesse

La Gloria conserva la struttura dell'anno scorso, con Bevilacqua e Cunacasa a capo, dai quali non sono da aspettarsi rivelazioni, ma conferme; le novità in grigioblù è costituita dalla coppia siciliana Fazio-Corrieri, un torello di primo e uno scalatello il secondo, che ci dovranno dire se la Sicilia ha finalmente in essi due esponenti di classe.

La Viacostea è l'acquisto industriale fatto dalla riforma federale. La nuova alleanza, avrà la compo per allargare alla strada i successi riportati in pista, ha dovuto, naturalmente, rinunciare ai suoi rimasti liberi da impegni. Ma i bei nomi non mancano. Pensate al desiderio... molto di Dini di dimostrare che ha fatto un grosso errore chi se l'è lasciato sfuggire? Allo smanio di Cottur di fare la sua corsa per tornare a risedere in luce della vittoria? Al sogno di Lei Cancio di ritrovare il successo su del '37 e a quello di Rimoldi di rompere l'incanto del secondo posto?

Che dire dell'inaspettata ritorno di Olmo se non che sarebbe un miracolo la sua ultraforbun ripresa, la serenissima, alla bellezza di trent'anni?

Chiudono il quadro industriale la Frejus, che ha in Moro l'asso della volta e in Tommasini quello della salita, e l'Aquilano, fiduciosa specialmente in Marabelli, dalle impensate possibilità.

Vedete come dalla composizione delle squadre e dalla presentazione di « assi » sui quali si nutre qualche dubbio e di giovani che non si conoscono nelle reste professionistiche sorgono motivi di vivissimo interesse per questa edizione di guerra della « Sanremo » motivi che traggono ancor maggiore attrattiva dall'atmosfera di nuove tendenze e dalle particolarità della stagione, prima fra tutte la scomparsione del Giro d'Italia. Per quanto, come ho detto commentando in Milano-Torino, non si possa prevedere che in questa atmosfera i corridori respirino subito a pieni polmoni e l'assenza di un rivalgimento del calendario sia giunta da poco, non mi parrebbe eccessivo pretendere quella maggiore scioltezza e quel avviamento dei nostri corridori — e mi riveglio specialmente ai velocisti — verso una stile di corsa assolto dai vecchi criteri e intonato ai nuovi. Troppo poco anche vedere gli « assi » passare e guardinoli per 200 chilometri di fronte all'aggressività dei « minori », poi gli arrampicatori attaccare e i velocisti difendersi su Capo Mele e Capo Berta e risolvere la questione negli ultimi 30 chilometri o addirittura sul traguardo. Quanno deve dare il suo apporto alla vivacità della corsa e, direi, in proporzione del proprio valore. Solo così avremo la « Sanremo » che ci aspettiamo.

Un nome ? Bartali

In questa attesa mi permetto svelare fin d'ora nomi dei probabili protagonisti di episodi di movimento e di selezione. E, in quanto a quelli dei più probabili vincitori, sono sulla bocca di tutti. Tolto Vicini, che non correrà; fatta una riserva per Leoni, che para a corto di lavoro, e per Valetti, che rappresenta un'incognita, non rimangono che Bizzi, Cinelli, Favalli e Bini, per il caso di non decidere in favola, Coppi per quello di una soluzione di forza, e Bartali per entrambi. A voler, quindi, prendere due piccioni con una fava non si può che dare quest'ultimo come primo favorito.

Ma nessuno più di me auspicherebbe se il facile e cavasdo pronostico fosse demolito dalla sorpresa e dalla rivelazione. Se, per esempio, in primo ordine fossi dei compagni Zuccotti, Ricci, Rimoldi, Generali, Crippa, o dei forbi Chiappini, Mollo, Supparetti, o, meglio ancora, la seconda dozzina dei nuovi della nuova generazione, quali Magni F., Biondi, Fondi, Reiché, la « Sanremo » dimostrasse, oltre e più che la sorprendente utilità dell'andare in corsa, la buona qualità di muscoli e di temperamento di quei giovani che possono ridarci un ciclismo giovane, ardente e rigogliono.

Giuseppe Ambrosini

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Squadre discontinue

Due squadre lottano ancora per il titolo: il Bologna, che è nettamente al comando della classifica, e l'Ambrosiana che, per quanto staccata di tre punti, può sperare ancora di annullare lo svantaggio. Tre altre unità sono piazzate nella zona sicura: la Juventus che, nonostante l'insegnamento, s'è però trovata con un buon totale di punti; la Fiorentina, che s'è giovata di una certa qual regolarità di marcia, e l'Atalanta, che ha realizzato il colpo maestro di vincere a San Siro contro quel Milano che sfugge e si sottrae, per la [illegible] discontinuità, ad ogni precisa analisi. Poi ecco, dal Torino al Genova, nello spazio di soli tre punti, tutto il grosso della compagnia. Infine, solo e condannato, il Bari. Questa, in sintesi, la situazione.

La vittoria del Bologna era prevista, tuttavia va segnalato il fatto che i rossoblù l'hanno ottenuta con netto scarto di reti pur essendo ancora privi di Andreolo Puricelli e Reggiane, tre autentici pilastri della squadra.

L'Ambrosiana ha avuto a Napoli un « rigore » che le ha permesso di affermarsi. Noi dubitavamo molto delle sue possibilità di successo sul terreno di un avversario abbastanza forte e sprovvisto della necessità di migliorare la propria classifica e prendiamo atto della buona prova che i campioni hanno saputo fornire. Ieri che essa serva a conservare interesse alle restanti giornate di campionato.

La diffusione dell'uso di quel tale lassativo [illegible] raccorciamento dello scheletro del paziente si arrestò istantaneamente. Le ossa vanno adesso a poco a poco riprendendo la loro normale solidità e consistenza. Mediante uno speciale trattamento a base di vitamine « D », specialmente efficaci contro la osteomalacia traumatismo delle ossa, il professore Meulengracht spera che la statura dell'ingegnere possa riacquistare qualcuno dei perduti ben 10 centimetri.

Il Torino, sconfitto a Firenze, si è già portato meglio che nelle precedenti partite, ma ciò non basta. Ha avuto dei colpi duri, il Torino a) « Berta », che Gallea e Michelini sono stati [illegible] bellamente fuori lotta dal poco complimentoso « sistema » del viola ed un « rigore » l'ha costretto alla resa, tuttavia l'avvocare attenuanti non serve per far strada. La squadra va messa alla frusta per farle tagliare il traguardo in modo utile.

L. C.

La squadra ligure per l'Incontro con il Piemonte

La rappresentativa ligure che incontrerà domenica col suo pari del Torino la squadra piemontese nella gara a favore dei soldati combattenti, è stata composta definitivamente.

Essa risulterà la formazione: Tassinelli; Marchi, Moschino; Calligaris, Piccinini, Perazzolo; Neri, Ceberli, Berizzo, Gabardo, Italiano. Riserve: Profumo, Tomasi, Rallo.

Deliberazioni della F. I. T.

Romanoni alla Juventus

Roma, 17 marzo.

Alla presenza del Segretario del CONI si è riunito alla Stadio del Partito il Direttorio nazionale della F.I.T. che ha esaminato tutti gli aspetti della attività interna e organizzativa della Federazione e delle società affiliate. Il Presidente in un'ampia relazione ha chiaramente lumeggiato tutte l'attenzione dei presenti sulla responsabilità del momento e sulla necessità di adeguare ad essi i programmi federali.

Esposte le ragioni contingenti per cui non si terranno i tradizionali tornei primaverili ha confermato l'effettuazione degli incontri internazionali con l'Ungheria e la Jugoslavia per la Coppa Davidoo e il Trofeo Lagostena di Roma di cui sono già state comunicate le date e ha nominato la recente commissione del duplice incontro con la Germania, che avrà luogo in Italia nei giorni 25, 26 e 27 aprile e a Berlino nei giorni 18, 19 e 20 luglio.

In campo femminile è stata la partecipazione delle tennisti azzurre alla Coppa Regina Maria di Jugoslavia. Il Direttorio approvato il programma di preparazione della squadra nazionale predisposto dalla C. T.

In tema di campionati nazionali è quanto sono state ugualmente approvate le proposte della commissione.

L'assegnazione delle prove di campionato è stata quindi la seguente: III cat.: Asiago, 1-6 luglio; II cat.: Torino, 9-13 luglio; I cat.: Bologna, 21-25 settembre; la sede del campionato juniores e seniores (57 reti) non è stata invece ancora fissata. Si è successivamente passato all'esame del ricorso presentato dal giocatore Romanoni per ottenere il trasferimento dal Tennis Milano alla Juventus Torino. Il direttorio ha autorizzato il trasferimento stesso.

Ci scrivono

« Tacete! »

In merito alle continue e giuste esortazioni delle autorità competenti per indurre i cittadini a non portare mai di cose inerenti alla guerra e riguardanti il richiamo alle armi, treno militari, ecc., mi è venuta un'idea — sicuramente da un fatto successo sui treni qui a Nervi — che forse potrà dare un decisivo contributo allo scopo, si tratta di mettere in vendita — magari a beneficio della C.R.I. — e una targhetta da porre all'occhiello della giacca o del soprabito di tutti i cittadini (e cittadine) italiani, con la parola « Tacete! », oppure con un proprio dito di vice con un dito sulle labbra. Se le stesse avuto tale distintivo avrei fatto tacere — con buona grazia e senza averne l'aria — solo col avvicinarmi a verso la persona che sul treno, a voce alta, dava notizie militari con date e nomi. Prima che la gente abbia fatto l'abitudine a tenersi questa parola davanti, avremo vinto la guerra certamente!

Dario Bocchino - Via 6, Dario 13 rosso, Genova-Nervi.

Una piccola invenzione

Facendo un apposito alto lettore de « La Stampa », ho osservato sul numero 77 — del giorno 1 — una fotografia, con la seguente scritta: « Piccola novità alla fiera di Lipsia: un ingegnoso sostegno per tenere ritta la bicicletta ».

Una novità del genere è già da tre anni in uso a Piacenza, inventore il meccanico Azzali Fiorentino. Il dispositivo, che è brevettato e già diffuso a centinaia di pezzi, è fissato al telaio davanti che al pedale ma funziona egualmente, come quello di Lipsia.

Ulisse Ferrari - Via 6, Marco 14, Piacenza.

Ragioni per gli ammalati

Sono state accolte con grande interesse e gratitudine le provvidenziose decisioni del Ministero dell'Agricoltura a favore degli ammalati resi stati contemplati i pericolosi casi di malattie che consentono l'assegnazione di razioni supplementari, specie lo zucchero, di certi generi alimentari speciali. Non si è però trovata alcuna deliberazione che contempli la questione, pure importantissima, del pane. Vi sono infatti ammalati di stomaco, tipici quelli affetti da ulcera gastrica o duodenale cronica, che non possono rinunciare neppure per un poco di pane o di crostino ma che non tollerano assolutamente il pane confezionato farina gialla. A questa gente, il grande bianco speciale per la cura, è assolutamente necessario per la conservazione della vita. Non si potrebbero completare i provvedimenti ora in corso accordando con altre che dispongo per la confezione di pane o grissini con farina di puro grano, da assegnare naturalmente agli ammalati che vengano riconosciuti legalmente intolleranti per quello comune? Le cartelle necessarie nel estare alcuni si potrebbero facilmente trovare, ad esempio, rilasciando per la confezione una o due farine della città e mantenendo la produzione sono controllo.

Rott. Giuseppe Pagliaro - Via Palanieri 7, Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

La 12ª serata cinematografica popolare gratuita, dedicata agli alpini, ha radunato nel Teatro Littorio centinaia di lavoratori e soldati, ai quali, presenti le autorità, ha rivolto la parola di fede, esaltando le glorie delle penne nere, il Federale Glarey.

DA SANREMO

Colpito da epilessia, la dodicenne Urania Gian, mentre era alla finestra al 3° piano di una casa di corso Garibaldi, precipitava nel vuoto investendo i fili della corrente elettrica, dai quali rimaneva sospesa per un piede, mentre la testa penzolava all'esterno. Veniva poco dopo ritirata e dichiarata fuori pericolo.

DA BELLUNO

E' rimasta ittica cadendo dal 4° piano il bambino Dante Rulli, di anni 2, abitante in via Cipro; la terra lo ricevuta di fresco aiuole e il bimbo, trasportato all'ospedale veniva poco dopo ritenuto e dichiarato fuori pericolo.

DA NOVARA

Si è sposato all'ospedale con quattro e commovente rito il sergente Giovanni Tarditi, mobilitato di antemani ch egli inferiori in seguito a ferite riportate sul fronte greco, unendosi con la signorina Sara Sanino.

DA CESIO

Il direttore di Nova Milanese è stato gratificato visitato dai ladri che hanno rubato da un cassonetto di tombolamento e oggetti di bronzo e altri metalli.

La sera del 14 corrente ha chiuso la sua nobile esistenza tutta dedicata al lavoro e all'affetto della famiglia

Luigi Arcostanzo

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Gasparino**, il figlio **Benedetto Mario**, le sorelle, i nipoti, le cognate, i cognati, i cugini e i parenti tutti.

Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prende lutto. La cara Salma riposa nel cimitero della natia Alessandria.

Genova, 18 [illegible] 1941-XIX.

Unione Pubblicità Italiana - Genova

La Ditta **Francesco Maggia & Figlio** di Torino annuncia la perdita del Signor

Eusebio Maggia

carissimo fratello dei Titolari.

Torino, 17 marzo 1941-XIX.

Pompe Fun. Bietto e Delabianca, Biella

La **Soc. An. Luigi Fontana & C. - Stabilimento di Torino** - partecipa con dolore la morte del suo viaggiatore (12490

Bignamini Luigi

Nell'improvviso, grave angoscia che il opprime, i familiari e congiunti del compianto

Antonio Tazzetti

ringraziano con vivo sentimento di gratitudine, tutti i generosi amici e conoscenti per la grande, commovente dimostrazione di cordoglio e d'affetto tributata al loro Caro, troppo presto scomparso, recando così valida prova di solidarietà nel dolore.

Le S. Messe di Suffragio per l'Anima Cara, saranno celebrate il 5 aprile nella **chiesa di N. S. della Grazia** (Crocetta), dalle ore 7 alle 11.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

MEMENTO

Giovedì 20 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe dalle 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del compianto **Avvocato RICCARDO SELLA**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alla sua preghiera.

Nel 2° anniversario della morte del **Colonnello CINZIA Cav. GIOVANNI**, Medico, sorelle con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo apprezzarono.

Improvvisamente rendeva la Sua bella anima a Dio il

Conte Alessandro Avogadro di Cerrione e Netro

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio i figli dott. **Lodovico** con la moglie **Daisina Duttica di Casalino** e figli **Laura, Alessandro, Emilio, Eugenia, Giulio** e **Maria Teresa; Maura** con il marito Marchese Dottor **Gualtiero Terzi** e figli **Lorenzo, Gabriella, Eugenia, Alberto** e **Alvise**; Capitano di corvetta **Alberto** con la moglie **Maria Teresa Barberis**; la sorella Madre **Maria Luisa** delle Ancelle del Sacro Cuore; la cognata Marchesa **Angela Trotti Bentivoglio Benzi**; i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione in via Cesare Battisti 5. Non fiori ma preghiere.

Torino, 16 marzo 1941-XIX.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Nell'81° anno ha chiuso l'operosa esistenza l'

Avv. Jacopo Calleri

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Enrichetta Tomatis**, i figli dott. **Narina** col consorte **Alberto Crappini** e bimbi, avv. **Guido** colla consorte **Cellina Tomatis** e bimbi, e i parenti tutti.

Funerali modestissimi, che seguiranno domani alle ore 16,30 dall'abitazione (piazza Vittorio Emanuele III n. 15).

Non fiori ma beneficenza a favore del locale asilo infantile, disposti dal tutto sono le ultime volontà dell'estinto.

Moncalieri Piazza, 17 marzo 1941.

Impresa Serretti - Moncalieri - Tel. 63

Improvvisamente con sanità, è mancata ai suoi cari, l'anima buona di

Bertolotto Domenica
ved. BARBETTA

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia **Cristina** col marito cap. **Tortone Lorenzo**, il fratello, la sorella con le rispettive famiglie, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 15 partendo da via Vagnone, 30, indi la cara Salma proseguirà per Gruglisco, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-193

Ieri mancò ai suoi cari

Antonio Vietti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Desio Margherita**, i figli **Luigia, Giuseppe** (in America), i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali mercoledì 19 corr. alle ore 10 da via Frejus 115.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Aguzzoli Umberto

Addolorati partecipano il figlio **Carlo** con la moglie **Felicina Lupi** e piccola **Paola**, fratelli, sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da via Giulio di Garolo 18.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-322

E' cristianamente deceduta nel pensionato del R. Ricovero di Mendicità la Sig.na

Ghignone Maria Maddalena
di anni 89

Per espresso suo desiderio se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti. (12506

Cristianamente è mancata

Ermenegilda Gianotti
ved. RAGOZZI

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia **Lena De-Bernardi** col marito **Candido** e figlio Geom. **Giuseppe** e parenti tutti.

La Famiglia non prende lutto. La Messa di settima verrà celebrata il 22 corr., ore 8, nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-193

L'anima elettissima di

Francesco Amici
Generale di Brigata CC. RR.

è ritornata a Dio alle ore 8 del 14 corrente. (12495

Lo piangono inconsolabilmente la moglie **Elisa dei Marchesi Cava di Nucetto**; il figlio ing. **Alberto** e consorte **Carla Gerlana**; i nipoti ing. **Filippo** ed **Amedeo** consorte e figli; la Suocera **Delfina Rovere** e consorte Generale Uff. Generale di Divisione **Vittorio Manfredi Emmanuelli**.

Torino, 18 marzo 1941-XIX

Stamane alle ore 9, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la Sua Bell'anima a Dio

Giuseppina Schioppo
Ved. FRANCO
d'anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli **Camillo, Maria, Ester**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Giaveno, martedì 18 corr. alle ore 15,30. Non si accettano fiori.

Giaveno, 17 marzo 1941-XIX.

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE - POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

TEATRO ALFIERI
DAL 20 AL 23 MARZO
RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE
ERMANNO ROVERI
PRESENTA
La GRANDE ORCHESTRA "CORA,,
DIRETTA DA
ALBERTO SEMPRINI
50 PROFESSORI
CON ALBERTO RABAGLIATI
E ALTRI ARTISTI DI CANTO

maucerì
BORSETTE DI LUSSO - VALIGERIE - PROFUMERIE
Via P. Micca, 14 - tel. 51922 - Via Roma Arcivescovado, 2 - tel. 41444

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO attrezzatura alberghiera bancheria argenteria ecc. occhiale mobile. Grill Libertà, Napoli. [illegible]

AEREA posta, Carta lettere, biglietti, auguri, cartoline pasquali, fantasia. Vedute panoramiche. Immagini, Sacre Comunione, Partecipazioni, Ricordi vino, Ingressi domicilio, Cartoleria Guy, Corso Appio 14. 13

ALLA Spiga che acquisteranno entro fine mese, Mobilificio dei Mille 19, offre sconto 15%. Affrettarsi! 12196

ALLA concorrenza enorme quantità sulle tavole banchi buffet, Sacchetto, Belfiore 6. 12417

BENDARSI urgentemente 600 pezzi tulle forte a pezzi pieni e lunghi per fasciatura anche usati Mussetti, via Garibaldi 5, Torino. 12386

SEGATRICE a disco rapida taglio acciai qualsiasi lato fino 300 millimetri cercasi. Indirizzare offerte a casella 47 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1669

TORNI banco piano prismatici revolver, frantoi, presse verticale 30 tonnellate, saldatrice elettrica, mandrini a cambio segheria acquistiamo urgentemente. Scrivere casella 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12437

VENDO macchina nuova a filettare automatica moderna per forti produzioni. Grilli, Libertà, Napoli. 1725

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VETRATE artistiche. Modificazioni, modelli. Nuovo, via Po 7, telefono 45-676. 31910

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ANCOLARE mobilieria (Italiano, 40.000) mobili, alloggio comodissimo. Prezzo, settembre 15. 12481

CARTOLERIA giornali guadagno 25 giornalieri vendo 30.000. Garibaldi 14, Asti. 12491

CERCO 20.000 massimo interesse cartiera mobilio. Scrivere casella 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12494

PARRUCCHIERI, Rivolto segnalo affitto, buon reddito. Corso Palermo 62. 62365

TABACCHERIA moderna, redditizia, comodità, vendiamo 31.000. Scrivere casella 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31970

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI
4) PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ESPERTO, garanzie bancarie, cauzione, ufficio accetterebbe rappresentanza. Tessera postale 776113, Torino. 31969

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE commessa cercasi signora età massimo 35 non primissime referenze. Ottimo stipendio. Scrivere casella 87 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62624

ANALISI epoca, fabbisogno materiali non di produzione, costi, cercasi persona esperta. Preziosa referenza, ottimi occupati, prendere a casella 55 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1794

ASSUMO domestica, cameriera, bambinaia preferibilmente cattoliche. Indispensabile indicare precise referenze precise. Scrivere casella 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62650

CERCASI domestica buon salario. Presentarsi mattina Bianchi, corso Duca Genova 61. 62645

CERCANSI fabbro, meccanico, saldatore elettrico e apprendista. Poggi, Zelile 23. 62646

CERCASI ragazzo apprendista ufficio spedizioni licenza avviamento. Scrivere casella 104 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31957

GEOMETRA cerca importante Società industriale per impiego di carattere stabile. Richiedesi pratica costruzioni ospedaliere. Scrivere casella 34 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1797

GRANDE industria precisione cerca Direttore officina sperimentale preparazione modelli prototipi lunga pratica costruzioni micromeccaniche, nozioni elettrotecniche, coordinamento lavoro verifica operai specializzati fine-simi. Scrivere casella 18 P. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1378

IMPORTANTE Ditta Italia Settentrionale cerca abili disegnatori progettisti per gru e carpenteria e per macchine. Offerte dettagliate con curriculum vitae e pretese alla casella 65 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1796

IMPORTANTE Industria motoriistica cerca abili disegnatori allenatori e impiegati tecnici per uffici lavorazione. Indicare capacità, carriera, pretese, possibilità assumere servizio a casella 63 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1795

IMPORTANTE Stabilimento elettromeccanico cerca capo tracciatore e capo fresatore veramente abile. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Indirizzare casella 29 Z. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1784

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico cerca ingegnere allergico capo sala prove pratico collaudo motori apparecchi elettrici. Scrivere casella 84 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1789

IMPORTANTI ottime elettromeccaniche Veneta Media cercano ingegnere per ufficio commerciale elaborazione preventivi. Scrivere casella 62 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1738

INCOSNERE edile progetto eseguire ufficio lavori stradali ed assistente residenze cercansi. Scrivere casella 152 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12470

INGEGNERE meccanico, almeno 25 anni pratica ufficio commerciale desidera cercasi in importante ditta per mansioni tecnico-commerciali. Ottima retribuzione, possibilità carriera. Scrivere casella 33 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1707

OFFICINA meccanica cerca ragioniera pratica contabilità industriale e ufficio tecnico. Indicare posti occupati. Scrivere casella 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31950

SERIA ditta cerca velocissima dattilografa; eventualmente stenodattilografa e telefonista ufficiali, qualificato trentacinquenne, stipendio 600-700 più interessenze. Libera subito. Indicare attività precedente, scuole, referenze. Scrivere casella 54 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1797

TECNICI pratici attrezzature, spogli, cicli lavorazione cercansi da importante ditta meccanotec. Scrivere casella 51 Z. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1785

TORNITORI, Rettificatori, Fresatori accumulatori, Cinesi, corso Venezia 53. 31916

IMPIANTI ufficine elettromeccaniche Veneta Media cercano ingegnere per ufficio commerciale elaborazione preventivi. Scrivere casella 62 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1738

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILE archivista corrispondente dattilografo offresi subito mitì pretese, disposto trasferirsi. Scrivere casella 55 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62626

DISTINTO esercizio offresi reattore anche solo percentuale, massima referenza, eventuale cauzione. Scrivere casella 95 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62656

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI trentacinquenni gli portinai cercano portineria. Scrivere casella 94 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62654

EX proprietario piccola officina meccanica torniforo specialista lavorazione pialle alesatrici ecc., diploma professionale, conoscenza disegno progetti, fonderia, lunga esperienza meccanica generale, lavoratore energico persona coscienzioso morale, desiderasi prove, eventualmente capo reparto, libero subito. Scrivere casella 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12498

CIARDINIERE offresi custode villa, cilina mite pretese.

CRONACA CITTADINA

I Littoriali del Lavoro

Domani giungono i "Signa„ da tutte le province

L'importanza morale e tecnica delle gare nazionali

I Littoriali nazionali del lavoro stanno per aver inizio nella nostra città. Domani giungeranno a Torino i « Signa » di tutte le province d'Italia e saranno custoditi in una apposita sala-sacrario, presso la sede del comando dei Littoriali dai rappresentanti dei lavoratori italiani. Dopo domani avranno inizio le gare con quella dei meccanici che aduneranno oltre 200 operai specializzati.

I Littoriali non rappresentano soltanto un'adunata di forze lavoratrici, non si limita al pur grande compito di elevare la preparazione tecnica di migliaia di giovani operai, ma hanno un profondo significato politico perchè costituiscono l'applicazione pratica della formula mussoliniana: « Nel tempo fascista il lavoro e le sue infinite manifestazioni diventa il metro unico col quale si misura la utilità sociale e nazionale degli individui e dei gruppi ».

Questa grande competizione delle forze giovanili dove studenti ed operai si incontrano in comunità di intenti, ha lo scopo di creare per lo Stato nuovo il nuovo cittadino, fermo nella fede, preparato nella tecnica, cosciente nella sua missione di portatore del verbo per la pace sociale. E' appunto questo grande significato sociale e politico nel più puro senso della parola che conferisce ai Littoriali del Lavoro un'importanza di eccezione.

Il carattere delle gare Littoriali assume perciò un altissimo significato etico. I Littoriali che non sono soltanto una periodica segnalazione di buoni elementi, trovano le loro origini nei corsi di orientamento professionale, nelle selezioni comunali, nei prelittoriali che investono totalitariamente e quotidianamente la massa dei giovani lavoratori italiani. Un contratto nazionale, stabilisce l'importanza dei Littoriali del Lavoro e la Federazione gli effetti pratici. In base a questo contratto i Littori, hanno diritto all'aumento del 15% sulle paghe che percepiscono dal proprio datore oltre a premi particolari da mille a cento lire. Questo grande riconoscimento è motivo di orgoglio per i Gruppi dei Fasciati Universitari che ai Littoriali del Lavoro danno vita, poichè gli studenti Universitari hanno coscienza di contribuire sempre maggiormente oltre che alla guerra guerreggiata anche alla rivoluzione sociale più che mai in atto.

I giovani lavoratori che affluiranno nella nostra città rappresentano l'aristocrazia del lavoro italiano: sono il prodotto di una lunga ed accurata selezione di massa. E' evidente, attraverso a questa continua preparazione delle masse, quale progresso si possa raggiungere nella formazione tecnica dell'operaio e quale contributo notevole si porti alle forze produttive del paese creando una mano d'opera specializzata.

Importantissimo il fatto che la preparazione si estende e raggiunge i centri periferici in maniera da accostare e porre a confronto i lavoratori dei centri rurali a quelli dei centri urbani.

Quest'anno in modo particolare l'impostazione dei Littoriali del Lavoro è orientata verso un nuovo e ben importante fattore: quello delle condizioni speciali create dall'attuale guerra nel campo della produzione. Lo sforzo di tutte le nostre aziende sia agricole, commerciali, industriali e artigiane è teso verso un'unica mèta: produrre autarchicamente. La categoria dei lavoratori attraverso i temi assegnati nei Littoriali dimostrerà il suo apporto e la sua preparazione per queste nuove condizioni economiche e tecniche.

Il comando dei Littoriali è così composto: fascista Salvatore Gatto, ispettore del P.N.F.; fascista Nino Tripodi, addetto sindacale del GUF; fascista Cerra, segretario reggente del GUF di Torino. Il numero totale dei concorrenti è di 2023 che troveranno alloggio in 72 alberghi.

Istituto di Cultura Fascista

Oggi alle 18 al Conservatorio celebrazione verdiana

Parole di Cesare - Gli artisti: Petacci, Giovagnoli e Ciucciovino

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato, con la collaborazione della Sezione musicale della Società Pro Cultura Femminile, l'annunciata celebrazione verdiana che avrà luogo oggi, 18 corrente, alle ore 18, nella sala del R. Conservatorio in piazza Bodoni. Giovanni Cenzato commemorerà Giuseppe Verdi. Il soprano Alba Petacci ed il tenore Muzio Giovagnoli eseguiranno brani del Maestro accompagnati al pianoforte da Franca Ciucciovino. La manifestazione è specialmente dedicata alle Socie della Sezione musicale della Società Pro Cultura Femminile. L'ingresso — come per tutti i convegni organizzati dall'Istituto di Cultura Fascista — è gratuito e libero a tutti. Con l'odierno convegno l'Istituto chiude le celebrazioni verdiane che aveva iniziato l'anno scorso.

Ufficiale del Genio navale decorato al valor militare

Il capitano G. N. ing. *Dario Paglia*, nostro valoroso concittadino, è stato decorato di medaglia di bronzo al V. M. con la seguente splendida motivazione: « *Ufficiale di un sommergibile durante una missione di guerra a causa di un incidente occorso all'unità veniva colpito da grave intossicazione. Nonostante le sofferenze provocate dal male, continuava a svolgere per oltre cinque giorni con alto spirito di dovere e virile serenità il suo servizio, rincuorando di esempio agli altri militari, anch'essi gravemente intossicati e contribuendo colla sua opera fattiva a portare a termine la missione. Non appena giunto in porto, veniva ricoverato in ospedale. - Mediterraneo Centrale, 7-22 settembre '40* ».

Il radio-rapporto nazionale delle donne fasciste

Domenica alle 9,45 ha avuto luogo il radio-rapporto delle Donne Fasciste tenuto dalla ispettrice Clara Franceschini. Le organizzatrici di Torino e della Provincia si sono adunate nelle rispettive sedi di Gruppi Rionali e di Fascio per ascoltare la fervida parola della ispettrice che con precisa, nella e lucida esposizione, ha detto dei doveri che ogni donna è chiamata ad assolvere in questa ora di gloria e di eroismi della Patria.

Grande è stata, in ogni centro, la partecipazione al radio-rapporto. Ogni adunata è stata aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il ministro Tassinari a Torino

Un convegno dei Prefetti, Federali e dirigenti dell'agricoltura e dell'alimentazione del Piemonte

Il Ministro dell'Agricoltura ha presieduto ieri nella nostra città una riunione alla quale sono intervenuti i Prefetti, i Federali del Piemonte, l'Ispettore compartimentale e gli ispettori provinciali dell'agricoltura, i dirigenti dei servizi provinciali dell'alimentazione ed i rappresentanti delle associazioni sindacali dell'Agricoltura del Piemonte.

L'Eccellenza Tassinari, dopo aver attentamente esaminato la situazione della varie province, ha dato agli intervenuti le opportune disposizioni in materia annonaria.

Alle Corporazioni

Il saluto del Federale al Prefetto Presidente e le parole dell'Ecc. Di Suni - La imponente sottoscrizione di Buoni del Tesoro

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha avuto luogo l'adunanza del Comitato di presidenza. Per la prima volta presiedeva la riunione l'Ecc. Di Suni, Prefetto Presidente, al quale il Federale ha porto il saluto del Consiglio, assicurandogli che potrà contare sulla più ampia collaborazione di tutti per il potenziamento dell'economia della Provincia. L'Ecc. Di Suni ringraziando e ricambiando il saluto, ha voluto rivolgere un pensiero ai combattenti tutti, ed ai Camerati del Consiglio specialmente, che hanno presentemente l'onore di servire la Patria in armi, ed ha riconfermato la volontà decisa e precisa di tutte le forze produttive di collaborare, ciascuna nel proprio settore, al raggiungimento del grande scopo finale, passando alla discussione dell'ordine del giorno, il Comitato ha approvato il listino dei prezzi massimi n. 8 che porta variazioni nelle quotazioni comunali già rese note, ed ha preso in esame numerose domande di contributi finanziari a favore di istituzioni e di iniziative interessanti l'attività economica della Provincia ed in particolare il settore agricolo. Su proposta del Prefetto Presidente, il Comitato ha poi adottato diversi provvedimenti, interessanti l'amministrazione ed il personale dell'Ente ed ha proceduto alla ratifica di deliberazioni adottate in via d'urgenza dal Prefetto Presidente fra cui la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro Novennali 1950 per la somma di 1.300.000 lire, intendendo così il massimo Organo Corporativo della Provincia, di partecipare, in modo concreto, alla superba attestazione di fede che lo intero Popolo Italiano ha rinnovato, in questi decisivi momenti, degli immancabili destini imperiali della Patria. In materia di inquadramento di dirigenti sindacali è stato rifiutato il prescritto nulla osta al licenziamento da parte di 3 Ditte di dipendenti aventi cariche sindacali, essendo stato accertato che il medesimo non è inerente all'attività da essi svolta nel campo sindacale.

Sono state infine assunte deliberazioni varie.

Voci della città

CAMMINARE A SINISTRA. Gli ordini precisi di marcia per i pedoni, confermati da cartelli indicatori, ricordati da vigili sembrano totalmente dimenticati. Specialmente di sera, nelle ore di oscuramento, sotto i portici la gente cammina a suo talento andando così a sbattere contro quelli che vengono in senso inverso. Se si riprendesse a camminare a sinistra tanti inconvenienti, sotto i portici e fuori, verrebbero evitati. C'è proprio bisogno del Vigile per ricordare al pedone che lato deve tenere camminando?

Battistrada

TACI!

La parola d'ordine per il popolo italiano in tempo di guerra è: tacere! Questo è il dovere preciso di ogni buon italiano. Il dovere meno gravoso che vi sia, se si pensa che alla Patria, ogni giorno, nostri fratelli danno l'offerta della vita e il sacrificio del sangue nel compimento del dovere più alto: quello di servire in armi.

Il popolo, tutto il popolo, senza distinzione deve astenersi dal far circolare ogni voce, anche la più palesemente innocente. E in modo speciale se ne devono astenere coloro che, in qualsiasi modo, siano in possesso di notizie anche non strettamente di carattere militare.

Ciò che pare innocuo all'uomo della strada è perfetta buona fede, può costituire un elemento nelle mani della spionaggio nemico. Il discorso anche fatto a mezza voce può essere ascoltato da avidi orecchi. La notizia anche più innocua può essere un elemento informativo non solo nella nostra organizzazione militare, sull'impiego di mezzi o di reparti, ma sulla nostra organizzazione interna nel campo produttivo, industriale, difensivo. Bisogna pensare che l'assetto interno del Paese in guerra è tanto importante quanto la distribuzione delle forze e dei mezzi sui fronti, sul mare, nell'aria. Ogni cittadino è, per la sua stessa attività di lavoratore, in possesso di notizie che possono interessare molto da vicino il nemico.

Bisogna diffidare del solito « primo venuto » che attacca discorso fingendosi o ingenuamente ignaro o straordinariamente ben informato. Essi vogliono sapere ciò che noi sappiamo. Ci ingannano per carpirci le notizie in nostro possesso.

Ogni distrazione nostra serve al nemico. Tacete! Ricordatevi del comandamento del Duce. Ricordatevi che in questo, come in ogni guerra, il in gioco il destino della Patria, il destino di tutti noi, di tutti i nostri figli.

I prezzi massimi

per ortaggi uova e conigli in vigore dal 19 corrente

Patate di massa al Kg.: ingrosso L. 0,83; dettaglio L. 1,05 — Indistinti similari comprese le piattelline: id. 0,95; id. 1,20 — Carote id. 1,20; id. 1,50 — Cipolline id. 1,70; id. 2,10 — Cavoli id. 1,25; id. 1,70 — rape id. 0,60; id. 1,20 — spinaci id. 2; id. 3 — Conigli, qualsiasi pezzatura 13,50 — Uova fresche scelte alla dozzina 10,20.

L'orario dei negozi

Domani 19 marzo, San Giuseppe, gli esercizi di vendita al-l'ingrosso ed al minuto nonchè gli uffici di commercio della città di Torino devono osservare la chiusura nel pomeriggio dalle ore 13.

Circolazione per gli autoveicoli

Si avvertono tutti i possessori di licenze di circolazione, comunque rilasciate, non munite del bollo di revisione che esse debbono considerarsi annullate e decadute di pieno diritto, per cui in circolazione effettuata con tali licenze verrà considerata in contravvenzione alle norme in vigore con le sanzioni che esse prevedono

Il prof. Bendinelli all'Università

Giovedì, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università, il professore Goffredo Bendinelli, ordinario di archeologia e storia dell'arte greca e romana, terrà una conversazione sul tema: *Una principale piscateca nella Roma di Augusto*. La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

Titoli in cerca di proprietario

All'Ufficio oggetti rinvenuti, al Municipio, si trovano fra tante altre cose, dei titoli. Vi si trovano già da qualche tempo e finora nessuno si è recato a reclamarli. Chi avesse smarrito questi titoli, può recarsi all'Ufficio municipale a comprovare il suo diritto alla proprietà dei titoli e a ritirarli.

Un milite postelegrafonico salva una donna caduta nel Po

Ieri mattina, verso le 8,30, l'operaia di quarantadue anni Teresa Basson, abitante in via Mantova 59, mentre transitava sul ponte Principe di Piemonte, in corso Belgio, si appoggiava alla spalletta; colta, a quanto sembra, da improvviso malore, precipitava in acqua. Il milite del III Reparto Milizia Postelegrafonica Archimede Romini, vista la scena, si slanciava immediatamente nel fiume e riusciva a raggiungere la donna già scomparsa sott'acqua e a trascinarla a riva dove era frattanto giunta un'autoambulanza della Croce Verde che trasportava la poveretta all'ospedale San Giovanni. La donna dopo le cure del caso veniva ricoverata con prognosi riservata.

Il Duca degli Abruzzi celebrato a Settimo Torinese

Il R. Corso di Avviamento professionale Duca degli Abruzzi di Settimo Torinese ha commemorato l'ottavo anniversario della morte del suo augusto Patrono Duca degli Abruzzi. La direttrice ha parlato di Luigi di Savoia in guerra sul mare, alla presenza delle autorità locali e delle famiglie degli alunni.

Un ricevimento ai musicisti di Aidelberga

All'Associazione Italo-tedesca di cultura ieri sera il cons. naz. Vezzani, presidente della sede provinciale dell'Associazione stessa, ha offerto un ricevimento ai componenti dell'orchestra da camera tedesca di Aidelberg che hanno dato un applaudito concerto nella nostra città. Al ricevimento sono intervenuti il console generale di Germania dott. von Langen, il capo del Partito nazionalsocialista Otto Piatte, il Provveditore agli Studi, il prof. Scheffbuch ed altre personalità.

Guido Manacorda all'Associazione italo-germanica

Oggi alle 17, nella sala delle riunioni dell'Associazione Italo-Germanica, in via Arcivescovado 7, ad iniziativa della Sezione piemontese dell'Associazione stessa, Guido Manacorda della R. Università di Firenze parlerà sul tema: *Alle fonti del Germanesimo. - I miti dell'Edda*.

Concorsi musicali dopolavoristi

Il 10 aprile prossimo scade il termine per la presentazione agli uffici del Dopolavoro provinciale delle domande d'iscrizione a numerosi concorsi musicali.

ONORIFICENZA

La Maestà del Re Imperatore, *motu proprio*, ha nominato l'industriale dott. *Mario Zuccaretti*, Commendatore della Corona d'Italia. Gli amici si rallegrano vivamente.

Bollettino demografico

DI TORINO

17 Marzo 1941-XIX

NATI	35
MORTI	36
Nati morti	2
MATRIMONI	12

Settimana dal 10 al 16 Marzo 1941-XIX

NATI VIVI	N. 146
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 1
NATI MORTI	„ 4
MORTI	„ 197
MATRIMONI	„ 37

Inaudita gherminella

per non pagare nei negozi

Il coperchio rompe il coperchio: per ben due volte i nominati Manfredi Ceraclani di Ottiglio, d'anni 47, e il cinquantaduenne Ugo Chiozzi di Valeriano, compagni in bisbocce e birbonate, hanno giocato con successo il loro diabolico tiro: la terza, si son cascati. Misura ci vuole, anche nel male. La prima volta fu da un salumaio. Tra affettato, formaggio e altre cosette, sciolsero i nostri due compari, (che, bisogna riconoscerlo, si presentano bene, e per di più sogliono interpellarsi in pubblico con improvvisati titoli cavallereschi), sciolsero tanta roba da fare un conto di quasi trenta lire. Avuto l'un dei due il pacchetto confezionato tra le mani, non restando più loro da fare altro che pagare, essi inscenarono la più gustosa commedia del mondo. Il cavaliere Ceraclani protestava di volere in tutti i modi pagare lui, la stessa cosa sbraitava di voler fare il commendator Chiozzi. I « me n'ho per male! », i « compo l'amicizia! » si incrociavano fitti. E intanto, rossi in viso come gamberi, i due si tenevano per le braccia per impedirsi vicendevolmente l'adito verso la cassa. Dal suo seggio la cassiera aspettava, corrucciando che la comica tenzone si risolvesse. Ma ai Sesto, riuscì al Ceraclani di svincolarsi dalla stretta del compagno e di muovere un passo verso la cassa. Il Chiozzi lesto come un fulmine lo riagguantava e con un strappone lo tirava indietro. Si slanciava allora lui; ma per essere a sua volta riagguantato e buttato indietro dall'altro, presto riavutosi. Pareva d'assistere a un allenamento di lotta libera: non mai il salumaio aveva veduto due persone più selvaggiamente cerimoniose di quelle. Ma finalmente sembrò che il successo dovesse arridere al Chiozzi, in virtù di un formidabile spintone col quale mandò l'avversario a sbattere contro una pila di formaggi che rovinò addosso. Più veloce del pensiero, egli si avventa alla cassa, sterra il portafogli, lo apre, fruga... Che fa intanto il Ceraclani, pure indolentito com'è dallo sbaciucchione? Lesto lesto, estrae anche lui dal portafoglio il denaro contato, e leggero leggero, in punta di piedi, viene a ficcarlo nella tasca del competitore, il quale, pare impossibile, ma è ancora intento a cercar nel portafoglio biglietti di piccolo taglio: dopodichè, con uno strillo di giubilo, infila l'uscio e scompare. Per il Chiozzi fu come se invece che trenta lire si fosse sentito mettere in tasca una serpe. Lascia di cercare il denaro (ma non che poi il paccio), e mandando fuoco dagli occhi si slancia all'inseguimento di quel cattivaccio di cavaliere. Così il gioco è fatto, e salumaio e cassiera rimangono con un palmo di naso.

La seconda vittima dei due istofanti è stata un droghiere. La terza avrebbe dovuto essere un pasticciere: ma, più accorto degli altri due, costui ha sventato la gherminella e denunciato per truffa i due mattacchioni.

Urtato da un camion. — Ieri sera, in via Nizza, il trentaseienne Dario Valle, abitante in corso Siccia 15, mentre in bicicletta, giunto all'incrocio con corso Vittorio Emanuele, veniva urtato da un camion condotto dal trentaseienne Giuseppe Tiepa, abitante in corso Lepanto 30. Il Valle riportava la frattura di una gamba e varie contusioni giudicate guaribili in 25 giorni.

Avvertenza per le gomme delle moto

La Commissione Provinciale di Requisizione Preliminari del Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Il Sino a tutto il 24 corrente continuerà presso la Caserma Cavalli in Torino (ferriali ore 8,30-11,30 e 14,30-18 festivi 9-11,30) la requisizione delle gomme che i requisiti per la categoria del trasporto con le lettere E e B, ovvero gli offerenti contatori con qualunque titolare altra lettera, hanno l'obbligo di presentare, qualora le gomme siano in effettivo stato attuale. Si ricorda che devo sempre essere presentate anche il libretto di circolazione per le relative annotazioni.

2) Sono tenuti alla presentazione entro il 24 corrente anche i proprietari dei camperelli, della lettera A alla G, oltre alle misure precedentemente comunicate verrà requisita anche la misura 5,25-20.

3) I proprietari in ottimo stato degli autoveicoli (trattore e motocarri) non ammessi alla circolazione, giacenti in località della provincia di Torino notificati al Capoluogo, e quelli domiciliati dai commercianti di G.P.C., devono essere presentati al più vicino dei seguenti centri di requisizione, dove la Commissione funzionerà nei giorni sotto indicati dalle ore 9,30 alle 12,30:

25 marzo, Pinerolo (ex Fiat per le lettere dell'A alla F); 26 marzo, Pinerolo (ex Fiat per le lettere dalla G alla Z); 27 marzo, Chivasso (Garibaldi) per le lettere dalla A alla F; 28 marzo, Chivasso (id.) per le lettere dalla G alla Z; 29 marzo, Ciriè (id.) per tutte le autovetture private e per le gomme dei camperelli; 30 marzo (martedì) Ciriè (id.) per i motocicli privati; 31 marzo, Carignano (id.) tutte le gomme auto e moto; 1 aprile, Rivoli (id.) tutte le gomme auto e moto; 2 aprile, Susa (Consorzio Bacc. Alpino) tutte le gomme auto e moto; 3 aprile, Rivoli (Scuola del Fuoco) tutte le gomme auto e moto; 4 aprile, Pinerolo (ex Fiat) tutte le gomme auto e moto.

Le gomme dei Fuochi tutte le gomme auto e moto 4 aprile, Pinerolo (ex Fiat) tutte le gomme auto e moto.

La presente tabella disturbi sostituisce ogni precedente comunicazione in contrario.

4) Sono tenuti per ora alla presentazione i possessori di copertone e camere d'aria, in ottimo stato, delle seguenti misure: ai Solo le gomme eccedenti le quattro per veicolo (gomme di scorta, escluse tra le ottime delle dotazioni): 4,00x15; 4,75x17; 4,75x18; 5,00x18; 5,25x18; 6,00x16; 5,25x17; 5,50x17; 5,50x18, b) Tutte le gomme in stato ottimo dell'intera dotazione, (treno motore e scorte): 4,25x17 (Balilla), 5,00x16 (Bianchi ed altre); 5,00x18 (Alfa Romeo ed altre); 5,50x16 (motocarri), c) Tutte le offerte volontarie; e obbligatoriamente le gomme di scorta, le gomme dei commercianti, e l'intera dotazione relativa a macchine targate con numeri alleati: 4x17 (Balilla); 5,00x18 (Fiat 1100); 5,50x15 (Fiat 1500); 5,50x19 (motocarri); 3,25x19 (motocarri).

5) Gli eventuali rimediatari per cause giustificate saranno ammessi a presentare i propri pneumatici esclusivamente a Torino, Caserma Cavalli, il giorno 9 aprile per le lettere dalla A alla D, e, successivamente, secondo l'ordine alfabetico che verrà stabilito per i possessori d'autoveicoli giacenti a Torino.

Carbone per gli esercizi di commercio

Nonostante gli inviti ripetutamente diretti dall'Unione fascista del Commercianti ai singoli interessati risultano tutt'ora giacenti presso gli Uffici di detta Unione, con il rischio di vedere di validità se non tempestivamente ritirati o spediti, numerosi buoni rilasciati dai Uffici delle Corporazioni per prelevamento di carbone all'ingrosso di esercizi pubblici, alberghi e pasticcieri per il trimestre gennaio-marzo 1941 dell'annata scaduta. Tutti gli interessati di Torino e provincia sono invitati a ritirare d'urgenza tali buoni presentandosi alle Segreterie di Sindacato presso l'Unione dei Commercianti. Gli esercenti della provincia si rivolgano del rispettivo verde di affidamento. Nessuno all'Ufficio postale l'importo indicato e spedizione all'Unione fascista dei Commercianti il talloncino che resta loro allegato dall'Ufficio postale. Per posta in ritorno poi dall'Unione il buono da loro spettante

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Torino: corso Vittorio Eman., 86

TENDAGGI COPERTE TAPPETI

In vastissimi, grandiosi assortimenti sono posti in vendita alla ben nota Casa del Bianco, via Garibaldi 17, sempre nelle qualità migliori a prezzi convenientissimi.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per spose**

Sempre pulcinini in bambini!

Per S. GIUSEPPE troverete un'infinità di REGALI da BIANCHI

a prezzi convenientissimi.

Regali signorili ed eleganti, classici e moderni: nelle più graziose idee: Mobiletti, soprammobili, tappeti, bronzi, ceramiche, articoli in pelle, lampade.

REGALI

di ogni prezzo e a buon prezzo in tutti gli assortimenti.

dai giocattoli ai casalinghi; dalla volgerie ai tappeti.

Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso.

Eleganza Distinzione Convenienza

S. F. d'Assisi 15 aug. Monte Pietà

ALLUMINIO

Alla Concorrenza - A. Valdata

Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi aug. S. Fr. Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so R. Ricci). Ore 20,45: « Tutto per bene » di L. Pirandello - «prima» in onore di R. Ricci).

CARIGNANO: (C.so A. Gandolfo): Ore 20,45: « Resa di conti » di E. Cavalieri (novità).

TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M. P. Pirotta.

CHIARELLA 17 e 21 Sperl. M.a Franco

NAFFEI 17 e 21: Ritrova l'amore con la vedetta « Biagio il sole »

ROSSI: ore 17 e ore 21 Varietà.

GALLERIA GOBBO: 16 sala Kaiser.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 20,45: Tutto per bene di L. Pirandello. — **CARIGNANO:** 20,45: « Resa di conti » di E. Cavalieri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ridi, pagliaccio» con Fosco Giachetti, Laura Solari, E. Parco

AMBROSIO: «Baraccaccia» con Clara Calamai, Silvana Jachino, Valenti.

CORSO: « La voce nella tempesta » Merle Oberon, Laurence Olivier.

AUGUSTUS Inebriante notte di ballo.

CHIARELLA: «Oltre l'amore» A. Valli.

BALBO: « La tragedia del X. 9 » con Anna Lee e John Loder.

IDEAL: Tempesta (3.a via) Sulla scena eccezionali numeri di Varietà.

STATUTO: « Ultima ruota » (ciclisti) con Oliver Brook e June Baxter.

ALPI: « Addio, giovinezza! » Denia.

NAZIONALE: « L'eterna illusione ».

Orario: 14,40 - 17 - 19,20 - 21,30.

MAFFEI: « Arditi civili » e Rivista.

MASSIMO «Ritorno» con Marta Harrell, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli.

ELISEO: ore 15: « Senza domani ».

COLOSSEO 2 film: « Kean » (Rossano Brazzi) e « Il terrore del West ».

G. ALBERTO: « Manovre d'amore » con Gundulic, Jole Valeri, Costa.

VINZAGLIO: « D. III se ».

ROSSINI: «Zorro, Giustizia» (Formby).

IMPERIALE: La gaia di Papà Martin.

OLIMPIA: Uomo del romanzo, Nazzari.

EDEN: Capitan Furia, V. Mc. Laglen

PRINCIPE: Notti di Principi (ore 15).

SAVOIA: « Ecco isola del Diavolo ».

REX: « Ballo all'Opera » con Paul Horbiger, Maria Harrel, Hans Moser.

BOCCACCIO

è il vivace delizioso film con *Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti* che vi divertirà con la sua impareggiabile leggiadria.

Oggi all'Ambrosio

Ferito da uno scaffale cadutogli addosso

Il falegname Leonardo Rigoli fu Tommaso, di 62 anni, abitante in via Cigna 42, mentre si trovava in una ditta cittadina intento al proprio lavoro veniva ferito da uno scaffale in legno cadutogli accidentalmente addosso. Rigoli riportava la frattura di una caviglia. Guarirà in 25 giorni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. 57,77.

TITOLI	Prezzo	Ottava	TITOLI	Prezzo	Ottava
Rend. 3,5%	72 80	72 85	Martelli	137 —	136 —
Id. L. e.	72 —	72 10	Pirel	429 —	424 50
Cons. 5%	74 90	75 05	Safta Fr.	136 —	137 —
Id. f. c.	75 —	75 10	Saregl.	1065 —	1065 —
Redd. 5%	92 —	92 05	Sabaudia	359 50	358 —
Id. L. e.	92 70	92 80	Siam	148 —	148 —
Redd. 5 %	94 30	94 20	Snia	124 —	125 50
Id. f. c.	94 10	94 30	Sogesi	260 —	270 —
B. I. S. 34	103 —	104 —	Tirsolar	553 —	553 75
Id. 1934	96 10	96 10	Ilva	456 —	455 25
Id. 'uso B	97 80	97 90	Ansaldo	65 —	65 —
Id. 1941	97 05	97 10	Westing.	370 —	368 —
Id. '42	98 30	98 50	Bormes.	1070 —	1070 —
Ind. 4%	106 50	106 50	Vetrosa	240 —	240 —
Id. 5% '35	101 —	101 —	V. Lanza	111 —	110 75
Id. 5% '37	107 —	108 50	Cobm. 38	107 —	106 —
Id. Prest.	102 —	102 —	Pirel	147 —	146 50
Id. 3,5%	101 —	101 —	Pirelli	96 —	96 —
Ist. Agr.	102 —	102 —	Ottierini	132 —	132 —
Cred. 3%	106 —	106 —	Ltr	240 —	240 —
Id. 4%	102 —	102 —	Frigi	154 —	154 —
Beni 4%	102 —	102 50	Sebiagg.	95 —	95 —
Id. stat. 5	103 —	103 —	Lanza	238 —	236 —
Istit. 4,5%	108 —	108 50	Ansc	110 —	110 —
Id. 4%	100 —	99 —	Immobil.	93 75	93 50
Ass. Ital.	920 —	920 —	Sicop.	233 50	230 —
Riscatto	102 50	102 —	Ceirasco	185 —	185 —
Metallico	1145 —	1142 —	Amiata	610 —	608 50
Ass. A. I.	905 —	905 —	Montecat.	432 50	432 —
Ist. Sconto	450 —	450 50	Acqua P.	826 —	830 50
Banco	110 75	110 75	Gerolimich	1 —	1 —
Bca Naz.	50 —	50 —	Ind. Bol.	130 —	132 —
Sete	275 —	276 —	Ipros	100 50	100 —
Sele	119 50	121 —	Fiat R.	131 —	131 —

CAMBI: Svizzera 346; New York 19,80; Portogallo 79,80; Spagna 472,50; Germania 792; Turchia 1529; Argentina 451.

MILANO, 17 marzo 1941-XIX

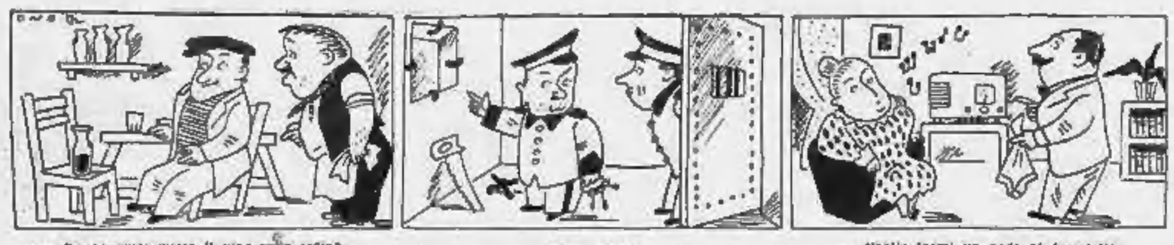
TITOLI	Prezzo	Ottava	TITOLI	Prezzo	Ottava
Generale	1256 —	1272 —	Chill	509 50	510 —
Cons. Ass.	209 50	210 —	Immobile	462 —	465 —
Istituto	58 —	58 75	Mont. Imp.	97 —	110 —
Unione	4000 —	5000 —	Serfin	30 50	30 50
Subalp.	4500 —	5000 —	Piccol.	500	500
Union	250 50	250 50	Cantiere	702 —	700 —
Ubaldi	1176 —	1176 —	Cirelle p.	227 50	226 50
Ass. Angelo	1015 —	1035 —	Id. ord.	230 50	230 —
Lloyd	455 50	462 —	Elbar	162 —	159 —
Rosari	1305 —	1317 —	Vetrale	710 —	715 —
Adriatici	900 —	901 —	Cerosa	192 75	191 50
Ital	110 75	117 50	Metallurg.	256 50	257 —
Ass. Mar.	500 50	500 —	Pirelone	1054 —	1056 —
Generale	770 —	780 —	Rialt. L.	1050 —	1110 —
Risel	1030 —	1100 —	Pirelli	97 75	98 —
Tirrenia	140 —	137 —	Anica	110 —	111 50
Lloydmed	340 50	340 —	Fondi R.	170 —	171 —
Bernasc.	112 —	122 75	Zucc. R.	310 —	310 —
Chatillon	114 75	114 50	Alberini	76 —	77 50
Tessitura	339 —	336 —	Ralcem.	391 —	390 50
Ilva	270 —	274 —	Pirelli R.	1062 —	1064 —
Meridi. R.	426 —	426 —	Pirelli C.	384 —	429 —
Ammin.	326 —	326 —	Stacchini.	240 —	238 —
Mediterr.	393 25	395 —	Fr. Tosi	157 —	156 —
Adriatico	910 —	910 —	Tolli	830 —	830 —
Brolia	512 50	512 —	Burgo	497 —	499 —
Finmetti	131 50	132 —	Ind. Elett.	42 75	42 50
Sonia	148 —	150 50	Sinfi	100 —	100 —
Riunione	101 75	101 75	Marcelli	136 75	136 50
Adriatica	226 75	225 25	Milanese	69 75	69 75

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 17: Dollo 13,10; Nuova York 0,50; Londra 9,90; Parigi 66,65; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 46,06; Stoccolma 59,52; Oslo 56,32; Varsavia 46,10; Praga 6,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,50. — **Londra:** Nuova York, uff. 4,023-4,035; Spagna, uff. 40,80; Svizzera, uff. 17,30-17,40; Stoccolma, uff. 16,85-17,95; Helsingfors, uff. 195; Belgrado, uff. 165; Atene, uff. 825; Buenos Aires 16,967-17,15; Yokohama 14,50. — **Nuova York:** Rublo 5,05; Londra 4,055; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,50; Berna 23,33. — **Zurigo:** Italia 21,75; Francia 7,46; Inghilterra 17,35; Nuova York 4,31; Belgio 40; Spagna 39,50; Olanda 220; Germania 172,50.

CEREALI. — **Alessandria**, 17: grano al Qt. 135-140; lupini 38-40; fagioli secchi 370-375; ceci 280-320; fave 130-135. — **Bassignana:** grano al Qt. 130-135; lupini 140-155; lupinella agricolta 360-510; ceci 170-180; fave 160-180. — **Serravalle Libarna:** grano al Qt. 130-135. — **Valenza:** grano al Qt. 130-135; lupini 140-155; lupinella agricolta 360-510; ceci 150-170.

FORAGGI. — **Alessandria**, 17: fieno magengo al Qt. 57-60; agostano 52-55; terzuolo 48-50; paglia scialla 24-27; id. pressata 25-28; fieno d'erba medica 48-50; fieno di trifoglio 46-49. — **Bassignana:** fieno magengo al Qt. 56-70; agostano 62-63; terzuolo 55-56; di erba medica 56-58; di trifoglione 46-48; paglia scialla al grano 19-21; id. pressata 23-24. — **Serravalle Libarna:** fieno magengo al Qt. 65-66; agostano 66-67; terzuolo 58-59; paglia di frumento 22-23. — **Valenza:** fieno magengo al Qt. 70-73; agostano 66-70; terzuolo 60-65; di erba medica 36-43; di trifoglio 37-41; di trifoglione 42-44; paglia mista 22-24.

VINI. — **Alessandria**, 17: barbera all'Il. 260-265; comune da pasto 150-240; superiore da pasto 160-165; delicato 170-180; bianco secco 160-165; Nizza comune 140-145; moscato bianco 160-180; barbesco 190-195; freisa 190-200; grignolino 180-210; barbera extra 230-245; vecchi fini selezionati 260-280. — **Bassignana:** superiori da pasto all'Il. 234-255; comuni 225-235; barberati 266-275; id. quinti 240-260. — **Serravalle Libarna:** bianco secco all'Il. 250-260; comune da pasto 250-280. — **Valenza:** barberati comuni all'Il. 170-180; variati 190-225; superiori da pasto 230-245; neri e filan



— Perchè avete messo il vino sulla soglia?
— Perchè è molto debole e mi sembrava che avesse bisogno di riposo!

CARCERIERI
— E' scappato!... Però ho preso il suo numero...

— Voglio farmi un nodo al fazzoletto.
— A che scopo?
— Per ricordarmi questo motivo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 18 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 66

Nuovi aspetti e sviluppi della guerra in Cina

Il Kuomingtang sarebbe favorevole a trattative di pace e alla adesione al Patto Tripartito - I nemici di Ciang-Kai-Scek aumentano - Reazioni al discorso di Roosevelt sulle sponde del Pacifico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 17 marzo.

Mentre la struttura policroma del regime di Ciang Kai Scek arricchisce, l'esercito nipponico ha iniziato l'offensiva in due settori del Kiang Si settentrionale, allo scopo di distruggere l'esercito composto delle migliori truppe del dittatore giallo operante nella nona zona di guerra. Le forze nipponiche, divise in sei colonne, hanno iniziato ieri la marcia verso l'occidente, movendo da Nanchang: una di esse ha occupato oggi l'importante centro di Fengsin distante sessantacinque chilometri dalla base di partenza; altre colonne nipponiche avanzano rapidamente lungo la valle del fiume Chih, respingendo le forze cinesi opponenti resistenza.

L'operazione è importante per il numero di uomini e la qualità dei mezzi impiegati e conseguirà importanti vantaggi strategici. Tuttavia gli osservatori propendono ancora a ritenere che il conflitto con Ciang Kai Scek si risolverà con un colpo di scena politico.

Il dittatore ciangkinese, battuto dalle truppe nipponiche, odiato dai propri uomini, cercherà una qualunque via per salvare la faccia. Si dice anzi sia già cercandola. Negli ambienti giornalistici circolano voci secondo cui il Kuomingtang avrebbe fatto pervenire, attraverso intermediari, proposte di pace basate, si dice, sui seguenti punti:

1) La Cina riconoscerebbe il Mancukuò e la preminenza degli interessi nipponici nella Cina settentrionale. 2) Aderirebbe al Patto tripartito e all'organismo creando allo scopo il promuovere la comune prosperità in Asia Orientale. 3) Il Giappone non dovrebbe chiedere indennità finanziarie come risultato della guerra.

Si noti che queste proposte sono attribuite non al dittatore ma ad elementi del Kuomingtang persuasi che la cosa migliore per la Cina è di smettere la guerra, utile soltanto ad interessi non asiatici, anzi antiasiatici. Risulta da varie fonti che tale corrente, sorta da tempo in seno al partito nazionale nella Cina cinacaisceckchiana, si è fatta recentemente più forte e conta tra i propri aderenti personaggi fino a ieri attaccatissimi a Ciang Kai Scek.

Intanto si riferisce che gli eserciti comunisti ribelli hanno presentato nuove domande al dittatore, tra i quali il pagamento di quattro o dieci milioni di dollari rispettivamente alla nuova quarta Armata ed all'ottava Armata di marcia, la liberazione dei capi comunisti arrestati da Ciang Kai Scek, la confisca e l'incameramento dei beni personali dei governatori. Queste richieste si aggiungono, non eliminano, quelle presentate due mesi addietro.

E' noto che l'alto dell'Inghilterra e degli Stati Uniti costituisce l'unica speranza di Ciang Kai Scek per impedire una rapida rottura interna e il collasso generale; per questo la radio di Ciang King sfruttò le parole pronunciate sabato da Roosevelt come parole salvatrici; per questo la radio di Singapore, di Batavia e anche di Saigon costruiscono piani basati sulle promesse di Washington.

I primi commenti della stampa nipponica sono feroci. Il Japan Times dice che il discorso di Roosevelt significa la guerra mondiale, e prosegue: « Con l'oratoria allarmista, Roosevelt svela il tentativo di unire sotto la bandiera della democrazia paesi finora estranei alle ostilità. Evidentemente ora si tratta della guerra mondiale fra le Nazioni totalitarie da una parte e le democratiche dall'altra ».

La stampa nipponica non ha commentato ancora editorialmente il discorso, ma il corrispondente da Washington del giornale Asahi scrive tra l'altro: « Questo rabbioso discorso conferma che gli Stati Uniti finalmente hanno assunto una posizione aperta di attiva partecipazione alla guerra mondiale ».

E' significativo che i giornali della sponda americana del Pacifico non commentano o comentano in toni relativamente riservati, il discorso presidenziale. Infatti le radio americane, riassumendo i commenti della stampa degli Stati Uniti, citano giornali a non finire: non una parola però di quel polo di dozzine di quotidiani che riflettono più direttamente l'opinione americana sugli affari della zona del Pacifico.

Da segnalare che una squadra americana, composta di due incrociatori e di quattro caccia, lascierà la base delle Hawai per una visita che durerà tre giorni ad Auckland nella Nuova Zelanda. La visita è ufficialmente descritta come di « buona amicizia e di ricreazione ».

Leo Rea

Matsuoka in territorio sovietico

Asiaking, 17 marzo.

Alla stazione di Otpor, al confine dell'Unione Sovietica, il Ministro degli esteri nipponico Matsuoka, in viaggio verso Berlino e Roma, è stato salutato da un rappresentante del Governo sovietico, il quale lo accompagnerà in una vettura speciale, messa a sua disposizione dal Governo di Mosca, fino a Tschita.

Il giuoco della Birmania a favore dell'Inghilterra

Tokio, 17 marzo.

L'Hochi, dopo aver rilevato che la Birmania sta diventando ora l'arsenale del governo di Ciung King, chiede al Ministro degli affari esteri di rompere gli indugi e di permettere all'aviazione giapponese di attaccare le basi donde partono gli aiuti ed i rifornimenti che consentono a Ciang Kai Scek ed al suo governo di protrarre ancora un'inutile guerra.

Giornalista americano arrestato in Francia

Parigi, 17 marzo.

Il giornalista americano Allan, appartenente alla *North American News Paper Alliance*, è stato arrestato dalle autorità germaniche nel momento in cui tentava di attraversare i limiti fra le regioni della Francia occupate e quelle non occupate, senza essere in possesso del relativo permesso. Egli era accompagnato da un altro giornalista pure americano, il cui nome non è stato finora reso noto.

Alcuni giorni addietro questi due giornalisti erano arrivati a Parigi da Vichy, che è la loro abituale residenza, ed hanno attraversato la frontiera senza permesso. Sono stati scoperti nel loro viaggio di ritorno.

Il divieto di attraversare i confini senza il permesso delle autorità militari tedesche, controvistato dalle autorità francesi, è severissimo ed è stato portato alla conoscenza di tutti coloro che risiedono nel territorio francese. L'Incaricato d'affari degli Stati Uniti, Earnes, in un primo tempo avrebbe voluto intervenire in favore di Allan, ma ha poi desistito da ogni passo, dopo essersi convinto che il giornalista aveva violato i regolamenti. *(Transa.)*.

Il Principe Ereditario di Svezia Gustavo Adolfo guarda con molto interesse in un microscopio dell'Istituto di Medicina di Stoccolma.

La situazione balcanica in una nota tedesca

Berlino, 17 marzo.

L'Agenzia *Dienst aus Deutschland* pubblica oggi che, mentre finora da parte competente a Berlino le voci di sbarchi inglesi in Grecia venivano accolte con riserva, ora sulla realtà degli sbarchi non si nutre più alcun dubbio. Organi semiufficiosi, così greci come inglesi, ammettono sbarchi di truppe. In quanto alle notizie che farebbero ascendere a 300 mila uomini la cifra di queste truppe, su ciò si esprime qui, per ragioni tecnico-militari, il dubbio. Per quanto riguarda poi il genere e le proporzioni della reazione tedesca a questi sbarchi britannici — osserva l'Agenzia — si mantiene il più assoluto silenzio; ma non si può a meno di riconoscere che tali sbarchi rappresentano un elemento nuovo nello sviluppo della situazione balcanica.

In altra sua nota, poi, la medesima agenzia rileva come alla domanda di giornalisti esteri se elementi nuovi siano intervenuti nei rapporti fra la Germania e la Grecia, da parte tedesca si rispondeva oggi con un rifiuto di prendere posizione su tale questione. Da questa risposta, messa a raffronto con quella finora costantemente data negli stessi ambienti competenti alla medesima domanda, che cioè nuovi elementi non sussistessero, l'Agenzia argulsce a conclusione che elementi nuovi sarebbero intervenuti in quei rapporti.

L'Agenzia rileva infine come a Berlino si osservino e si seguano con attenzione gli sforzi britannici di raggiungere a mezzo di una politica di panico, successi politici in Balcania e specialmente in Jugoslavia. Se però con ciò anche nei circoli jugoslavi qualche inquietudine sia sorta — così scrive l'Agenzia — a Berlino si è da miglior scienza convinti che ciò cambierà ben presto.

Per quanto riguarda la notizia già corsa del viaggio di un corriere speciale turco verso Berlino che porterebbe la risposta del Presidente turco al noto messaggio di Adolfo Hitler, l'Agenzia dice che nessuna informazione ancora sussiste in proposito a Berlino.

G. P.

Primavera s'avvicina...

Il Governo inglese autorizza l'azione dei « franchi-tiratori »

Berna, 17 marzo.

Oggi, 17 marzo, si è iniziata la primavera per la popolazione inglese. Un telegramma *Exchange* da Londra, pubblicato dalla *Tribune de Lausanne*, dice che ieri tutta la popolazione ha ricevuto le istruzioni speciali e da stamane nessuna campana può suonare altro che in caso d'allarme. Il passo è stato distinto in due zone, quella in cui la popolazione ha ricevuto particolari istruzioni di fronte all'eventualità dell'invasione e quella, invece, in cui i cittadini devono rimanere nelle proprie case.

Misure speciali sono state prese per assicurare la pubblicazione dei giornali e la continuazione delle emissioni radio alle quali si tiene in modo particolare affinchè l'estero continui a ricevere notizie dall'Inghilterra anche se il paese fosse in parte invaso. Infine, il governo britannico ha ufficialmente annunciato che tutti gli abitanti dell'Inghilterra hanno diritto di difendere il loro suolo e i loro beni con la forza delle armi. *(Stefani)*.

Gli inglesi hanno già perduto metà dei loro sottomarini

Berlino, 17 marzo.

Comunicando la perdita del sottomarino *Snapper* di 670 tonnellate, l'Ammiragliato inglese ha ammesso la distruzione di ventinei sottomarini inglesi nel corso della presente guerra. Anche se queste ammissioni non tengono conto di un certo numero di sottomarini affondati da mine (un comunicato tedesco annunzia infatti la distruzione di più di trenta sottomarini inglesi), la lista delle perdite inglesi, sebbene incompleta, conferma che più della metà della flotta, di 56 sottomarini inglesi in servizio allo scoppio della guerra, è stata perduta. *(Stefani)*.

Churchill chiama un suo amico a far parte dell'Ammiragliato

Amsterdam, 17 marzo.

Da fonte inglese si annunzia ufficiosamente la nomina del contrammiraglio Arturo Lyster a membro del consiglio dell'Ammiragliato e capo dei servizi segreti della marina. Tale carica era stata tenuta finora dal vice ammiraglio Royle.

Il Lyster è amico personale di Churchill. Questa amicizia risale alla campagna di Dallipoli dell'ultima guerra. Lyster vi prese parte ed era uno degli informatori segreti personali di Churchill al quale spetta, come è noto, la responsabilità di quella disastrosa spedizione bagnata dal sangue di tante decine di migliaia di soldati australiani e zelandesi. *(Stefani)*.

Contrammiraglio inglese disperso con un convoglio

New York, 17 marzo.

Come annuncia da Londra l'*Associated Press*, l'Ammiragliato inglese ha comunicato che il contrammiraglio Maltby risulta disperso. Egli comandava il convoglio che è stato sbaragliato e disperso il 5 novembre 1940 nell'Atlantico. *(D. N. B.)*

Proiettili di medio calibro che vengono tolti dalla loro custodia, e preparati al tiro, presso una batteria tedesca.

I pretesti e gli scopi del Presidente americano

Una nota della "Corrispondenza politico diplomatica,,

Berlino, 17 marzo.

Tutta la stampa tedesca si occupa diffusamente del discorso che Roosevelt ha tenuto sabato sera alla Casa Bianca in occasione di un banchetto di giornalisti. La reazione, assai violenta, vuole interpretare, anzi interpreta i sentimenti dell'intero Popolo tedesco, contro il quale il Presidente americano non si è perlato di lanciare i suoi strali più o meno avvelenati.

Il pensiero dei competenti circoli politici berlinesi è espresso invece dalla *Corrispondenza Politico-Diplomatica*, la quale scrive tra l'altro: « Il nuovo discorso di Roosevelt indica innanzi tutto come e in quale misura il Capo della Casa Bianca intenda abbandonare la tradizionale politica estera degli Stati Uniti e come e in quale misura si proponga di servirsi dei poteri dittatoriali che è riuscito ad assicurarsi con la legge entrata ora in vigore. Del resto, egli medesimo ha voluto dichiarare a guisa di preambolo che le sue parole saranno trascritte nel grande libro della storia e che, anzi, una nuova pagina della storia americana è stata aperta appunto in grazia delle sue parole.

« L'attuale governo degli Stati Uniti sembra dunque sia fermamente deciso a ripudiare i principi di Washington e della dottrina di Monroe. Certo è che Roosevelt ha dichiarato di essere risoluto a mettere tutti i disponibili mezzi materiali e morali del suo paese a disposizione delle Potenze scese in campo in regioni e continenti lontani (situati cioè al di là dell'emisfero occidentale e quindi nello spazio previsto dalla dottrina di Monroe) per combattere altre forze: quelle che si battono per un ordine nuovo e per l'eliminazione completa di ogni deleteria ingerenza straniera. Roosevelt non ha il coraggio di dire apertamente ciò che vuole. Egli sta trincerandosi con i suoi propositi aggressivi ed offensivi dietro un pretesto, e cioè che si tratta di difendere le democrazie dalle dittature (come se, per esempio, la Grecia fosse una democrazia!).

« Nell'intento di motivare questi propositi tira in campo la affermazione assolutamente falsa ed inconsistente che le Potenze dell'Asse mirano apertamente alla distruzione di tutti i sistemi di governo sorti per volontà degli elettori, ciò non soltanto nei rispettivi spazi, ma anche nel continente americano. Si tratta di una grossolana falsificazione e di una non meno grossolana manovra. Tutti sanno che il Regime Nazionalsocialista come quello Fascista sono l'espressione genuina della volontà unanime di un popolo e tutti sanno anche che nei Paesi aderenti al Patto Tripartito si trovano le più diverse forme di governo. La verità è che a Roosevelt non importa affatto che possa affermarsi questa o quella forma di governo, bensì di soddisfare le sue ambizioni personali, la sua sete di potere. Nè sarà superfluo constatare che per diventare dittatore dell'America si è servito di mezzi tutt'altro che democraticamente leciti, per esempio presentando al suo popolo un quadro falso della situazione e ricorrendo spesso e volentieri ad un vero e proprio terrorismo morale. Secondo lui il compito degli Stati Uniti consiste ora nell'esercitare il controllo su tutto il mondo. Con il pretesto di difendere il « minacciato continente », egli va in cerca di nuove basi anche nei settori più lontani, evidentemente invogliato ed incoraggiato dalla felice transazione a seguito della quale la Repubblica stellata ottenne in cambio dei cinquanta cacciatorpediniere, i punti di appoggio navali ed aerei che tutti sanno.

« Egli afferma naturalmente che pure gli Stati Uniti avranno un « ruolo importante » nella futura ricostruzione morale e politica del mondo. Per intendere questa affermazione basta leggere ciò che ha scritto la *Washington Post* a proposito delle contropretazioni che l'America intende ed ha diritto di avere in cambio dei suoi aiuti immediati e illimitati alla democrazia: una di queste contropretazioni dovrà essere il riconoscimento del ruolo direttivo che vuole assumere appunto l'America. Il programma del Presidente Roosevelt è dunque ben chiaro: un ordine mondiale che gli amici dovranno accettare ed i nemici subire.

« Gli Stati Uniti — conclude la Agenzia della Wilhelmstrasse — sono incontestabilmente la prima Potenza dell'emisfero occidentale, però non hanno alcun titolo per arrogarsi il diritto di sostenere un ruolo direttivo nel mondo. Un'ingerenza Nord-Americana, di qualsiasi genere viene respinta dal continente Europeo come una presunzione estremamente molesta e pericolosa e respinta, se necessario, anche coi mezzi più energici ».

Esponente delle forze occulte

Nuclei di resistenza alla marea della propaganda inglese

Washington, 17 marzo.

Lo spirito dei commenti nord-americani al discorso di Roosevelt permette di raggruppare questi commenti in tre grandi categorie: i favorevoli, gli sfavorevoli e i provocatori.

Il grosso della stampa acclama a gran voce il Presidente dedicandogli il frasario entusiasta della riconoscenza plutocratica e della retorica democratica. I commenti sfavorevoli interpretano le preoccupazioni di vasti strati dell'opinione pubblica nord-americana i quali si sentono sommersi dalle grandi marce suscitate dalla propaganda inglese che sfrutta i sentimenti più nobili e gli interessi più rispettabili del popolo nord-americano. Questi strati cercano di stabilire se non altro degli isolotti di resistenza morale e nazionale che servano da punti di concentramento all'inevitabile reazione del sentimento pubblico. Più importanti sono poi i commenti provocatori attraverso i quali già affiorano le speranze di un vero e proprio intervento degli Stati Uniti esistenti nelle sfere dirigenti inglesi e in quelli dell'alta finanza nord americana.

In uno studio complessivo della situazione politica degli Stati Uniti il redattore capo del *Chicago Journal of Commerce* attribuisce una funzione di primo piano al giudice federale Frederik Frankfurter che il giornale definisce la « forza motrice che dall'anno 1930 trasforma la realtà operante tutte le decisioni del governo di Roosevelt ».

Il giornale rivela poi che fino dal 1939 Roosevelt conversando con i suoi amici dichiarava che un programma dinamico di guerra a favore delle democrazie poteva essere un'eccellente piattaforma per la sua terza rielezione. « Ciò che oggi si intende per democrazia mondiale, scrive il giornale di Chicago, è un regime nel quale alcune persone che occupano posizioni dominanti fanno tacere qualsiasi opposizione attraverso il controllo del mercato monetario e nei pochi casi nei quali il denaro si dimostra insufficiente si applicano provvedimenti correttivi opportunamente taciuti o deformati dalla stampa. L'America si è servita della formula « democrazia » come esca e come arma per i suoi sviluppi economici ». Il giornale fa un fosco quadro dell'avvenire politico del mondo nord-americano. Il Congresso ha già rinunciato alle sue funzioni. Vi sono sempre, dice il giornale, delle elezioni e dei dibattiti parlamentari, ma la politica è ormai fatta da altre persone che non si vedono al Congresso. Il giornale crede che in un dato momento le classi medie e le classi popolari nord-americane faranno un fronte comune contro queste forze occulte che oggi fanno degli Stati Uniti la guerra o la pace secondo il loro piacimento. Il giornale prevede torbidi sociali molto seri in seguito alla coercizione che la legge « affitti e prestiti » eserciterà sulla borghesia e sui lavoratori. *(Stefani)*.

Inquietudine e disorientamento tra le masse lavoratrici inglesi

Macabro episodio di crudeltà britannica

Lisbona, 17 marzo.

I giornali che qui giungono quotidianamente da Londra sono costellati non soltanto dei buoni consigli che le « massaie » danno agli uomini di governo e agli innumerevoli comitati di controllo, ma anche delle proteste che giungono da ogni categoria di cittadini a denunciare sostanziali deficienze e illogici provvedimenti, a dimostrare un'inquietudine sempre crescente e un disorientamento sempre più vasto.

Il problema dei trasporti è ben lontano dall'essere risolto. Si sono messi — per imbrogliarlo ancora più, piuttosto che per districarlo — tutti i dicasteri; ed il disagio aumenta. I primi a rischiarne sono gli operai i quali — scrive il *Daily Mail* — debbono superare distanze talvolta di alcuni chilometri per raggiungere le fabbriche. Ne derivano assenze e ritardi che si rinolvono in un rallentamento nella produzione. Il malcontento operaio, che ha le sue profonde radici nella errata valutazione dei diritti delle masse lavoratrici e nella indisciplina dei rapporti sociali fra datori di lavoro e prestatori d'opera, è rafforzato anche da taluni provvedimenti di esasperante severità, e ne è esempio la disposizione che suscita le proteste del *Daily Mail*, secondo la quale i feriti per cause di lavoro che non riprendano entro tre mesi servizio vengono definitivamente licenziati.

Tra le molte proteste il medesimo giornale ospita quella dei vigili del fuoco i quali pretendono un trattamento simile se non del tutto uguale al trattamento di cui godono le altre forze armate. Churchill li ha richiamati e li ricolma di lodi: ma le lodi non sostituiscono i letti che mancano e gli abiti che non ci sono. I vigili del fuoco sono costretti a dormire sulla terra, non possono mutare gli abiti intrisi d'acqua ed hanno uniformi logore e incomplete, e mancano di cappotti e di impermeabili. La deficienza del vestiario è particolarmente sentita dopo le ore del durissimo lavoro cui i vigili sono costretti. La frequenza e l'efficacia dei bombardamenti germanici assorbono completamente la loro attività: e allora chiamano in aiuto i civili e gli stessi bimbi sono costretti ad uscire di casa talvolta in camicia da notte o in vestaglia. Il *Daily Mirror* deplora che un tale inconveniente sia tollerato e che venga messa inutilmente in pericolo la vita dei piccoli. Ma ciò non ha importanza per Churchill il quale deve poter dire ai suoi radioascoltatori che la cittadinanza intera collabora « spontaneamente » con i vigili del fuoco allo spegnimento degli incendi.

Sul *Daily Mirror* del 7 marzo una madre inglese protesta per la maniera indegna con cui ha ricevuto la salma del figlio aviatore caduto in battaglia. Dopo sette ore di attesa in una piccola stazione dei sobborghi di Londra la madre vide tirar giù la salma da un treno carico di viveri e di altro materiale. La cassa fu scaricata sulla banchina ferroviaria in mezzo ai sacchi e ad altro materiale. Poi il treno ripartì e nessuno si occupò più del morto. La madre dichiara che dovette andare lei stessa a cercarsi un becchino col quale fece ritorno alla stazione. « Non ho visto un fiore, una persona di scorta — scrive la madre — si soltanto dopo che il becchino, il quale aveva portato con sè una bandiera, la stese sulla bara, sollanto allora la bara di mio figlio fu coperta dal simbolo del paese per il quale aveva dato la vita ».

Episodi come questo, mentre bollano la organica crudeltà del popolo inglese, attestano anche lo stato di disordine spirituale nel quale si deve trovare l'Inghilterra se perfino l'ipocrisia non funziona più. Numerose proteste si leggono su vari giornali per gli atti di saccheggio dei quali sono vittime i commercianti e i bottegai. I malviventi approfittano sempre più largamente dell'oscurità e dei bombardamenti aerei. Ognuno pensa selvaggiamente ai casi propri. Si tratta di sopravvivere! — ha detto Churchill. Molti incominciano ad applicare la massima di Churchill a loro stessi. Sintomatiche sono anche le proteste di molti giornali per l'incuria con la quale le autorità abbandonano ingenti quantità di generi alimentari in luoghi esposti ai colpi di mano della teppaglia e ai danni dei bombardamenti aerei, invece di custodirle in luoghi più riparati.

Il *Daily Skutch* del 7 marzo pubblica un articolo pieno di particolari interessanti. Mancano gli automezzi e gli autisti. Tutta la vita inglese si disgrega inesorabilmente sotto il peso della guerra. Nello sproncre il popolo nordamericano a far presto a mandare gli aiuti all'Inghilterra Roosevelt ha anche pensato a questo crescente disfarsi della vita minuta del popolo inglese sul quale fortemente Roosevelt ricevette impressionanti particolari dal signor Willkie al suo ritorno dalla Gran Bretagna. *(Stefani)*.

Segni di cervelli malati

Unione ceko-polacca sollecitata dal Governo inglese

San Sebastiano, 17 marzo.

In un discorso rivolto oggi alle sparute schiere di fuggiaschi cechi che, a spese del governo di Londra, si sono vestiti da soldati ed hanno giurato di combattere a fianco delle democrazie, il ministro britannico della guerra economica, Dalton, ha parlato dei futuri destini d'Europa. Trovandosi il fronte ai cechi, egli ha detto che, naturalmente, anch'essi avranno una parte importante nella grande lotta ma soprattutto nella spartizione del bottino, a vittoria avvenuta. Tema obbligato della concione, è stato lo sterminio della dittatura germanica. Dato però che i presenti gli sembravano piuttosto pochini, e che egli aveva visitato in precedenza analoghe formazioni di fuorusciti polacchi, egualmente scarse e in uniforme, il ministro ha detto che, anche quando i ceki avranno collaborato alla riconquista del loro paese, la loro libertà ed il loro diritto — pur se garantiti, come in passato, dalla grande tutrice britannica — potrebbero venire a trovarsi in una situazione non troppo sicura. Ragione per cui egli, traendo i più lieti auspici dallo scambio di giuramenti avvenuto recentemente tra i due spodestati ex presidenti, Benes e Sikorski, ha proposto senz'altro che la Polonia e la Cekoslovacchia si unissero per costituire il nucleo di una struttura federale ben più vasta, da istituirsi nell'Europa centrale.

Fra i vari piani enunciati successivamente da Churchill, circa la ricostruzione del continente europeo, piani ai quali sembra ora voler prender parte attiva anche Roosevelt, questa unione ceko-polacca non è nuova. Essa è maturata nel cervello malato del ministro della guerra economica. Quanto al vederla realizzata — si comprende — è un'altro affare: perchè non saranno nè Dalton, nè Churchill nè Roosevelt che provvederanno anzitutto a fare in modo che l'Inghilterra non sia più in grado di offrire ed elargire a altri quella protezione che non sa offrire nemmeno a se stessa. *(Stefani)*.

I Sovrani bulgari offrono una colazione a List

Sofia, 17 marzo.

Re Boris e la Regina Giovanna di Bulgaria, hanno offerto una colazione intima al maresciallo List e alle persone che lo accompagnano. Alla colazione hanno pure partecipato il Principe Cirillo e la Principessa Eudossia, il Presidente del Consiglio Filov, il ministro della Guerra ed altre personalità.

Continuano, intanto, in tutto il paese le manifestazioni di simpatia alle truppe tedesche venute in Bulgaria per sventare il tentativo inglese di creare il fronte balcanico. *(Stefani)*.

La Legazione germanica riapre i battenti a Tangeri

Tangeri, 17 marzo.

Oggi alle 12, al suono degli inni nazionali, presente una folla di popolo plaudente, la bandiera del Reich è tornata a sventolare sulla sede della Legazione germanica, ove era stata ammainata il 19 agosto del 1914. Alla cerimonia hanno assistito l'Alto Commissario della zona spagnola, appositamente venuto da Tetuan col comandante in capo di quelle forze armate, il Governatore di Tangeri con le autorità, politiche, amministrative e militari, il Corpo diplomatico e consolare della Germania e dell'Italia a Tangeri ed a Tetuan, le autorità e le notabilità locali, una compagnia d'onore del 14.o reggimento Fanteria spagnolo con fanfara, le rappresentanze dei cari Corpi del presidio, dei Fasci italiani e della G.I.L., della Falange e delle sue organizzazioni. Il nuovo console del Reich a Tangeri è il dott. Nehring.

Un incendio sul « Bremen »

Berlino, 17 marzo.

A bordo del piroscafo *Bremen* è scoppiato il 16 marzo, per ragioni ignote, un incendio. I lavori di spegnimento sono in corso.

Una signorina milanese infermiera della Croce Rossa vittima dell'affondamento della *Po*

Milano, 17 marzo.

Vittima dell'odioso affondamento della « Po », la nave-ospedale vilmente colpita da aerei britannici, si trova purtroppo una distintissima signorina milanese, Emma Tramontani, figlia del dott. Emilio, medico, abitante in via Lazzaretto 13. La Tramontani, diplomata dalla scuola infermiere della Croce Rossa di Milano, era nata nel luglio del 1910 e dopo il servizio prestato in qualità di infermiera durante la campagna etiopica, era tornata agli studi, frequentando il quinto anno di medicina presso la nostra Università. Nello scorso settembre si era arruolata tra le infermiere volontarie e in questi giorni si apprestava a raggiungere un ospedaletto da campo sul fronte greco.

S.A.R. la Principessa di Piemonte ha fatto pervenire alla angosciata famiglia un telegramma di viva ammirazione e di profondo cordoglio, che hanno trovato un perfetto riscontro nel fiero dolore dei genitori. La Tramontani era stimata e conosciuta a Milano per la sua bontà, per il suo animo aperto ad ogni opera di bene, per il suo fervido patriottismo.

13 case distrutte dal fuoco e un mendicante carbonizzato

Trieste, 17 marzo.

A San Pietro del Carso, la scorsa notte, nel fienile di una casa colonica scoppiava un grave incendio che in breve tempo, dopo aver totalmente distrutto la casa, si estendeva ad altre abitazioni vicine distruggendone tredici. I vigili del fuoco di San Pietro chiesero l'aiuto dei vigili di Postumia e di Trieste, che inviarono complessivamente sul posto tre automezzi; ma quando giunsero i soccorsi ben poco restava da fare, perchè le tredici case erano ormai distrutte.

Dalle macerie della prima casa è stato estratto il cadavere carbonizzato di un mendicante ottantenne, che soleva andare a dormire nel fienile. Non si conoscono le cause dell'incendio, ma si crede che il mendicante prima di andare a dormire abbia accesa la pipa, addormentandosi con la pipa accesa. I danni ammontano ad oltre 350 mila lire.

Trova un orologio d'oro appeso a un bottone interno del proprio padrone

Novara, 17 marzo.

Un caso assai curioso è capitato su di un treno della linea Torino-Milano. Il direttore della locale Cassa Mutua, sig. Carlo Cecconi, che si recava da Novara a Vercelli per ragioni del suo ufficio, giunto in quella città si accorgeva che penzolava da un bottone interno del suo soprabito un orologio d'oro da uomo, appeso per la catenella, ornata da una medaglia d'oro. Il Cecconi consegnava l'orologio all'ufficio di polizia giudiziaria della nostra Questura, narrando lo strano episodio.

Evidentemente il proprietario dell'orologio, percorrendo in fretta il compartimento del ristorante del treno, fra la ressa dei viaggiatori, lasciava agganciata la catena al bottone del pastrano aperto dei Cecconi, non avvertendo lo strappo. In seguito, scoperta la mancanza dell'orologio, il proprietario, che è il viaggiatore di commercio Luigi Besardo, di 61 anni, residente a Torino, si recava a denunciare il fatto alla sua Questura, come si trattasse di borseggio. In seguito alle indagini del nostro ufficio di polizia, tutto è venuto in chiaro, e il Besardo ha ricevuto il suo orologio.

Sciatore che si uccide durante una discesa

Claviere, 17 marzo.

Un impiegato dell'ufficio lavori del genio, il quarantenne Rodoardo Perotti, residente a Cesana, combinava ieri con due amici una gita in sci allo Chenaillet. Scendendo verso Monginevro, il Perotti, che dicesi fosse un esperto sciatore, era vittima di una caduta, ed andava a battere il capo contro una roccia, rimanendo morto quasi sul colpo. I due compagni accorsero, ma ogni loro soccorso fu purtroppo vano. Il Perotti veniva trasportato nel pomeriggio stesso a Monginevro.

CRONACA

Colto da grave malore muore per le scale di casa

Ieri sera, verso le 19.40, un inquilino della casa di via Crimea 10 trovava scendendo le scale un uomo esanime. Chiamato il medico municipale questi constatava la morte del poveretto avvenuta per paralisi cardiaca. Gli agenti del Commissariato di San Salvario identificavano lo sconosciuto in un inquilino della casa, il settantaquattrenne Giovanni Malacua fu Francesco. Il poveretto era pure riconosciuto da un figlio. Dopo le formalità di legge il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria degli Istituti legali del Valentino.

La bufera negli Stati Uniti

Numerose vittime

New York, 17 marzo.

La bufera di neve che d'improvviso è succeduta ad una precoce primavera, ha causato la morte di almeno 44 persone nel Medio Ovest, principalmente nel North Dakota e nel Minnesota.

I dispersi ammontano a qualche centinaio, fra cui 21 pescatori dei quali da ieri sera non si hanno notizie. Quando vennero veduti per l'ultima volta su di un lastrone di ghiaccio che andava alla deriva nel lago Superiore, sconvolto dalla tempesta. Le navi guardacoste attendono che l'infuriare degli elementi si attenui per poter riprendere le ricerche del gruppo, sebbene scarsissime siano ormai le speranze di salvarlo dopo essere stato esposto per oltre 24 ore ad un vento gelido che soffiava alla velocità di 130 chilometri all'ora.

Nel Minnesota, una famiglia di sette persone ha trovato la morte mentre percorreva un tratto di strada di mezzo di un miglio di lunghezza, fra l'automobile semisepolta nella neve che esso aveva abbandonata e una fattoria dove il gruppo voleva rifugiarsi e che per la violenza della bufera non ha potuto raggiungere. I cadaveri sono stati trovati congelati sotto uno spesso strato di neve, durante una breve schiarita del cielo.

Catastrofe ferroviaria in America

Un treno precipitato nell'Ohio

3 morti e 30 feriti

New York, 17 marzo.

Una grandissima catastrofe ferroviaria si è verificata nei pressi di Pittsburg dove il direttissimo della Pennsylvania, in seguito ad una violentissima tempesta di neve, è uscito dalle rotaie mentre stava attraversando un ponte sull'Ohio. Quattro vagoni del treno sono precipitati nel fiume e sono rimasti quasi completamente sommersi dalle acque ghiacciate. Finora vi sono 3 morti e 30 feriti.

Filatelici in Pretura

Tale Giulio Bertola fu Enrico, abitante in corso Regio Parco 51, appassionato filatelico, nel marzo del 40 sollecitò il tentatissimo Francesco Onesti di Guido, fattorino pure lui, a cambiargli una partita di francobolli valutata in catalogo al prezzo di 40.000 lire, ma commercialmente assai meno. L'Onesti ritirò i francobolli, impegnandosi a cambiarli, con il tempo pesò senza rilegarli al farmaco più vivo. Recidivista per appropriazione indebita, il fattore lo ha condannato a 3 mesi di reclusione e a 200 lire di multa, coi benefici di legge, e a una provvisionale di 1.000 lire.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il divieto assiste anche ritardosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA